



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 01 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 01 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
22/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e...	3
31/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL 4 APRILE - Prima Videoconferenze: il Nuovo Responsabile del Procedimento	4
29/03/2016 A Cura di MASSIMO BALDUCCI Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto...	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

01/04/2016 Italia Oggi Pagina 34 Corti d' appello, ok al riordino	GABRIELE VENTURA	6
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Nuovi concorsi e taglio dei tribunali	GIOVANNI NEGRI	8
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 42 Le città Ue si rifanno il look	PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI	10

Appalti territorio e ambiente

01/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 Appalti pre-commerciali per la sanità e l' energia		12
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 Codice appalti, Regioni chiedono più tempo per l' entrata in vigore		14
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 Gare, garantire la par condicio	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI	15
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 38 Riforma appalti, servirà un anno di test		17
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 32 Rifiuti elettrici ai rivenditori senza l' acquisto obbligatorio	SILVANA SATURNO	18
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 39 Parco eolico, regione pigra rischia commissariamento	DARIO FERRARA	19
01/04/2016 La Stampa Pagina 2 La battaglia del referendum trivelle dietro lo stop dei pm ai pozzi Eni	FRANCESCO BEI	20
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 Ricorsi, 10 giorni per i vizi		22

Tributi, bilanci e finanza locale

01/04/2016 Italia Oggi Pagina 43 Comodati, il bonus si allarga	ANTONIO CHIARELLO	23
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11 Nel Lazio impennata di imposte, in Lombardia +1,3% di guadagni	GIANNI TROVATI	25
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 39 Baratto amministrativo limato	ANTONIO G. PALADINO	27
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Con il concordato il pagamento rimane dovuto	LAURA AMBROSI	29

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

01/04/2016 Italia Oggi Pagina 13 I fondi alle imprese? Inutili	RAFFAELE PORRISINI	31
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 30 Parte la corsa al 5 per mille 2016	VALERIO STROPPIA	33
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 2 Banda larga: un ritardo da colmare al più presto	TINO OLDANI	35

Servizi sociali, cultura, scuola

01/04/2016 La Stampa Pagina 15 Il labirinto dei bimbi contesi	FRANCESCA SFORZA	37
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 33 Confini certi per il terzo settore	SIMONA D' ALESSIO	39


Economia e politica

01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Recupero produttivo per l' Ilva	MATTEO MENEGHELLO	41
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Mutui decennali per l' industria tecnica		43
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 4 Vacchi: «Accetto la scelta Ora serve il rinnovamento»	CARMINE FOTINA	45

01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19	MATTEO MENEGHELLO	47
Docenti a lezione in fabbrica		
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 32	LUIGI CHIARELLO	49
E-commerce, stretta anti-hacker		
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5	NICOLETTA PICCHIO	51
Boccia: «Continuità e cambiamento»		
01/04/2016 Corriere della Sera Pagina 10	RITA QUERZÉ	53
Confindustria: vince Boccia, designato con 9 voti in più		
01/04/2016 Corriere della Sera Pagina 41		55
Padoan apre la nona edizione del Festival Città Impresa Un check up...		
Piemonte		
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19		56
Biella punta sul marketing 2.0		
Liguria		
01/04/2016 Il Secolo XIX Pagina 19		57
Centri impiego, firmata la convenzione		
01/04/2016 La Repubblica (ed. Genova) Pagina 1	MICHELA BOMPANI	58
'Torrenti a rischio personale azzerato'		
01/04/2016 Il Secolo XIX Pagina 21		60
All' asta on line la Questura e la caserma dei carabinieri		
Lombardia		
01/04/2016 Il Giorno (ed. Lodi) Pagina 4		61
Provincia, nell' avvicinamento a Milano Lodi devia verso il territorio...		
01/04/2016 Settegiorni (ed. Legnano) Pagina 14		63
Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su...		
Emilia Romagna		
01/04/2016 La Stampa Pagina 18	FRANCO GIUBILEI	64
I predatori del parmigiano In Emilia è boom di furti		
Lazio		
01/04/2016 Italia Oggi Pagina 42		66
Contributi al Giubileo		
01/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14		67
«A Roma ancora troppi appalti senza gara»		
Abruzzo		
01/04/2016 La Repubblica Pagina 25		68
Favori agli amici in manette sindaco in Abruzzo		
Basilicata		
01/04/2016 La Repubblica Pagina 1	MARCO MENSURATI	69
Petrolio e appalti, Guidi si dimette Tradita dalle telefonate al fidanzato		
01/04/2016 La Repubblica Pagina 2	ALBERTO D' ARGENIO	70
La ministra Guidi lascia Al fidanzato diceva "L' emendamento passa"		
01/04/2016 La Repubblica Pagina 4	EMANUELE LAURIA	72
L' ascesa spezzata di Gemelli, il fidanzato sotto inchiesta		
Sicilia		
01/04/2016 La Sicilia Pagina 10		74
Porti, fase transitoria di tre anni		
Sardegna		
01/04/2016 La Nuova Sardegna Pagina 15		76
Province, futuro incerto per 320 precari		
01/04/2016 L'Unione Sarda Pagina 2	MATTEO SAU	78
Le 8 Asl sono vicine alla fine		

Servizi Informativi


Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !




Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. 4 aprile 2016 Il nuovo responsabile del procedimento . 11 aprile 2016 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure. 18 aprile 2016 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza. 2 maggio 2016 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti . 9 maggio 2016 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione. 16 maggio 2016 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara. 23 maggio 2016 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC .30 maggio 2016 La concessione, il PPP e la centralità del rischio. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

[Clicca Qui per richiedere la Mail d'invito e il Programma Definitivo](#)

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

4 APRILE - Prima Videoconferenze: il Nuovo Responsabile del Procedimento

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Il Nuovo Responsabile del Procedimento 4 aprile 2016 l'ore 10.30-11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il RUP si conferma una figura assolutamente centrale anche nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Le nuove disposizioni, pertanto, si propongono di inquadrare gli aspetti generali, lasciando poi all'attività dell'ANAC i successivi interventi di dettaglio. La web Conference accompagna il RUP nell'analisi delle novità normative, prospettando spunti interpretativi e soluzioni organizzative adeguate alle esigenze dei Comuni anche di piccole e medie dimensioni. SCALETTA VIDEOCONFERENZA: Cosa cambia con il nuovo Codice degli Appalti? Qual è l'ambito di competenza del RUP? Quali requisiti deve avere il RUP? In che modo possono essere strutturate le attività di supporto? Come è inquadrato il rapporto con il Dirigente o il Funzionario apicale? I nodi del vecchio Codice e del Regolamento sono stati superati? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il Nuovo Responsabile del Procedimento

4 aprile 2016 l'ore 10.30 - 11.30



Il RUP si conferma una figura assolutamente centrale anche nel nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni. Le nuove disposizioni, pertanto, si propongono di inquadrare gli aspetti generali, lasciando poi all'attività dell'ANAC i successivi interventi di dettaglio. La web Conference accompagna il RUP nell'analisi delle novità normative, prospettando spunti interpretativi e soluzioni organizzative adeguate alle esigenze dei Comuni anche di piccole e medie dimensioni.

Scaletta della Conferenza Web

Cosa cambia con il nuovo Codice degli Appalti?
Qual è l'ambito di competenza del RUP?
Quali requisiti deve avere il RUP?
In che modo possono essere strutturate le attività di supporto?
Come è inquadrato il rapporto con il Dirigente o il Funzionario apicale?
I nodi del vecchio Codice e del Regolamento sono stati superati?

Relatore

Avv. Ida Tascone segretario comunale e consulente giuridico amministrativo per enti pubblici.

Alcuni tra i prossimi appuntamenti...

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure
18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza
2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti
9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

A Cura di MASSIMO BALDUCCI

ASMEL

Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Valutazione e controllo Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche Milano, Franco Angeli, 2015 Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese

Valutazione e controllo

Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Milano, Franco Angeli, 2015

A CURA DI MASSIMO BALDUCCI



"...Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese..."

CONTRIBUTI DI:

Christiane Colinet

Dottorato di ricerca in diritto comparato presso l'Università di Liegi, laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Roma e di Liegi, collabora con il Dipartimento di Politica Regionale dell'Università di Liegi; è autrice di numerose pubblicazioni nel campo del diritto degli enti locali e dei mercati pubblici.

Efísio Espá

Già Capo Dipartimento "Affari Economici" a Palazzo Chigi, è attualmente docente stabile di Analisi di impatto della regolamentazione presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Roma) ed è presidente del MIPA.

Ingrid Gacci

Manager presso la filiale di Amsterdam di Banca Intesa dove è responsabile delle attività di compliance, accounting, operations e dove si occupa delle relazioni con le autorità di vigilanza locali; ha lavorato in Italia (si è occupata degli aspetti organizzativi della fusione di due banche regionali) e in un gruppo franco-olandese.

Michele Grimaldi

Si occupa di certificazione di qualità e di performance sia in ambito pubblico che privato.

Giuseppe Nucci

È stato responsabile dell'Ufficio Sicurezza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Agenzia delle Entrate e della banca dati delle Forze di Polizia; attualmente è responsabile dell'auditing e della compliance nel settore dei giochi e dei tabacchi presso l'agenzia dei Monopoli e delle Dogane; svolge una intensa attività didattica.

Laura Taronna

Assistente sociale specialista e dottore di ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Firenze, si è specializzata in valutazione, certificazione di qualità e accreditamento dei servizi alla persona. Dal 2010 lavora presso un Consorzio di Cooperative sociali di Firenze.

Note sull'autore ...

Docente di Auditing e Controlling dei Servizi Sociali alla Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, è stato membro di diversi nuclei di valutazione e attualmente collabora su tematiche relative alla valutazione della compliance con il Consiglio d'Europa nonché su tematiche relative alla valutazione della performance con lo United Nations Development Fund e con la AERES (l'agenzia francese che si occupa della valutazione delle Università e degli Istituti di Ricerca).

Università Ca' Foscari di Venezia e l'Istat, che si pone in contrasto con un approccio meramente riduttivo del numero degli uffici giudiziari e segnala la insufficienza dei criteri di analisi presi in considerazione per misurare la domanda di giustizia dei diversi territori. Il lavoro, in sostanza, analizza e verifica i numerosi indicatori, ulteriori rispetto quelli utilizzati dalla commissione ministeriale, che sono stati incrociati tra loro. Sono stati anche calcolati i tempi di percorrenza per raggiungere le nuove ipotizzate Corti d'appello, con circa 800 comuni, a seconda degli scenari di riforma ipotizzati, dove il tempo per raggiungere la sede più vicina risulta tra le due e le tre ore. «È necessario», afferma il presidente, Andrea Mascherin, «che ogni analisi di impatto coinvolga in maniera importante e decisiva gli Ordini locali».

A parere di Mirella Casiello, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, «come nel precedente provvedimento di revisione della geografia giudiziaria assistiamo non a una riorganizzazione delle sedi sulla base della loro efficacia, ma a una nuova tornata di uffici da chiudere, questa volta è il turno delle Corti d'appello e dei Tribunali per i minori».

La Commissione presieduta da Vietti ha anche ricevuto le nostre osservazioni, frutto del lavoro della Commissione Oua che ha prodotto un corposo documento, ma al momento molte di queste sono rimaste inascoltate.

Ora viene il momento di confrontarci con il governo e il parlamento».

© Riproduzione riservata.

GABRIELE VENTURA

Giustizia e riforme in cantiere. La commissione Vietti conclude i lavori: pronta una delega - Interventi anche sulla geografia giudiziaria

Nuovi concorsi e taglio dei tribunali

Rivisti l'accesso in magistratura, i trasferimenti e le sanzioni - Procuratore capo limitato

Milano Nuovi tagli per gli uffici giudiziari. Riorganizzazione delle procure (comprese quelle generali). Riforma dell'accesso in magistratura, del tirocinio, della mobilità, del conferimento degli incarichi direttivi e semidirettivi, delle incompatibilità e dell'ineleggibilità dei magistrati. Ma anche revisione delle modalità di partecipazione dei magistrati ai consigli giudiziari, delle valutazioni di professionalità delle toghe, del trasferimento d'ufficio e degli illeciti disciplinari (compreso il procedimento). La commissione Vietti, istituita presso il ministero della Giustizia, ha concluso i lavori e consegnato al ministro Andrea Orlando un denso articolato di delega.

Un pacchetto di proposte ad ampio raggio che spazia da una fase due della geografia giudiziaria (che già allarma gli avvocati) a una riscrittura di elementi chiave dell'ordinamento giudiziario. Sul primo punto resta confermata (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 marzo) la volontà di procedere alla riduzione dei distretti di Corte d'appello, tendenzialmente su base regionale, ma sono possibili anche accorpamenti tra Regioni visti i ridotti bacini di utenza di alcune, alla soppressione delle sezioni distaccate e alla conseguente, ulteriore, riduzione, degli uffici di primo grado. Risultato da ottenere attraverso una miscela di ingredienti: estensione territoriale, della popolazione amministrata, indice delle sopravvenienze e dei carichi di lavoro, specificità territoriale del bacino di utenza, situazione infrastrutturale e tasso d'impatto della criminalità organizzata.

Oltre a una task force di magistrati da utilizzare negli uffici in maggiore sofferenza, vengono proposte misure riguardanti la specializzazione dei magistrati con la costituzione di sezioni distrettuali "ad hoc" in una o più materie. Al Csm viene fornito uno strumento per realizzare anche nel futuro sezioni specializzate distrettuali su una o più materie, anche asimmetriche sul piano nazionale, fondate sui flussi e sulle esigenze dei territori.

Per quanto riguarda le procure si restringe l'area di discrezionalità del procuratore capo, prevedendo tipologie di reati per i quali i meccanismi di assegnazione del procedimento sono di natura automatici e rendendo vincolante l'assegnazione della delega al procuratore aggiunto o in sua mancanza, ad altro magistrato per la cura di specifici settori di affari. Rafforzato il ruolo di coordinamento e vigilanza del



Procuratore generale della Cassazione, che, per favorire l'adozione di criteri organizzativi omogenei e funzionali da parte dei procuratori della Repubblica è chiamato a coordinare periodiche riunioni tra i procuratori generali presso le Corti di appello con la formulazione di linee guida organizzative da trasmettere al Csm per l'approvazione.

L'accesso in magistratura viene riformato attraverso la riscrittura della disciplina delle scuole di specializzazione, la previsione di accesso diretto all'esame per chi ha ottenuto almeno 28/30 negli esami di diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo, e un punteggio di laurea non inferiore a 108/110, fra le tre prove scritte viene poi inserita anche la redazione duna sentenza.

Sulle valutazioni è stata mantenuta la scansione quadriennale ma ne è aggiunta un'altra dopo la settimana nei casi in cui il magistrato non sia stato già positivamente valutato in occasione della presentazione della domanda per altro incarico. Agli elementi di valutazione sono state aggiunte le segnalazioni, sempre di fatti specifici, provenienti dall'ufficio giudicante o requirente corrispondente e dall'ufficio competente per le impugnazioni. Nel trasferimento d'ufficio viene ammessa una procedura d'urgenza con garanzia del contraddittorio e introdotta un'applicazione temporanea per i casi di incompatibilità temporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANNI NEGRI

Resterà aperto fino al 22 giugno il bando Urbact III sullo sviluppo urbano sostenibile

Le città Ue si rifanno il look

Finanziamenti per mobilità, efficienza energetica, edilizia

Rinnovamento urbano, edilizia abitativa, mobilità sostenibile, inclusione sociale, efficienza energetica e ambiente i progetti sui quali i comuni possono puntare per avere i fondi di Urbact. Rimarrà aperto fino al 22 giugno 2016 il secondo bando del programma Urbact III che finanzia la costituzione di reti di attuazione tra città europee. Lo scopo del bando è migliorare la capacità delle città europee di attuare strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, favorendo la costituzione di un massimo di 15 reti tra città.

Beneficiarie le reti di città europee di almeno sette soggetti. Il bando finanzia progetti presentati dalle città dell'Unione europea dei 28 stati membri, oltre alla Norvegia e alla Svizzera. Per la partecipazione, alle città è richiesto il possesso di un piano strategico o azione urbana integrata finalizzati ad affrontare uno specifico obiettivo politico, nonché l'ottenimento di finanziamenti per l'attuazione di tale strategia o piano di azione. Possono partecipare, in particolare, le città intese come i comuni e i livelli infracomunali di governo come i distretti della città e borghi nei casi in cui sono rappresentati da un istituto politico-amministrativo con competenze in politiche nei settori di interesse di Urbact, nonché le autorità metropolitane e gli agglomerati organizzati. Non ci sono limiti di dimensione per le città che intendono partecipare

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse solo in transizione potranno invece contare su un contributo proveniente da fondi nazionali fino al 50%. Il costo totale ammissibile, per una rete di attuazione, deve essere compreso tra 600 mila e 750 mila

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse solo in transizione potranno invece contare su un contributo proveniente da fondi nazionali fino al 50%. Il costo totale ammissibile, per una rete di attuazione, deve essere compreso tra 600 mila e 750 mila

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

42 | *Rivoluzione* | 1 Aprile 2016

AGEVOLAZIONI

ItaliaOggi

Resterà aperto fino al 22 giugno il bando Urbact III sullo sviluppo urbano sostenibile

Le città Ue si rifanno il look

Finanziamenti per mobilità, efficienza energetica, edilizia

Pagina a cura di MARIEMILIANO FINALI

Rinnovamento urbano, edilizia abitativa, mobilità sostenibile, inclusione sociale, efficienza energetica e ambiente i progetti sui quali i comuni possono puntare per avere i fondi di Urbact. Rimarrà aperto fino al 22 giugno 2016 il secondo bando del programma Urbact III che finanzia la costituzione di reti di attuazione tra città europee. Lo scopo del bando è migliorare la capacità delle città europee di attuare strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, favorendo la costituzione di un massimo di 15 reti tra città.

Beneficiarie le reti di città europee di almeno sette soggetti

Il bando finanzia progetti presentati dalle città dell'Unione europea dei 28 stati membri, oltre alla Norvegia e alla Svizzera. Per la partecipazione, alle città è richiesto il possesso di un piano strategico o azione urbana integrata finalizzati ad affrontare uno specifico obiettivo politico, nonché l'ottenimento di finanziamenti per l'attuazione di tale strategia o piano di azione. Possono partecipare, in particolare, le città intese come i comuni e i livelli infracomunali di governo come i distretti della città e borghi nei casi in cui sono rappresentati da un istituto politico-amministrativo con competenze in politiche nei settori di interesse di Urbact, nonché le autorità metropolitane e gli agglomerati organizzati. Non ci sono limiti di dimensione per le città che intendono partecipare

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse solo in transizione potranno invece contare su un contributo proveniente da fondi nazionali fino al 50%. Il costo totale ammissibile, per una rete di attuazione, deve essere compreso tra 600 mila e 750 mila

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Le reti di attuazione Urbact III sono previste per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 2 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete. Il partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse e/o

Il budget complessivo è calcolato in base al numero di partner del progetto. Il compagno facile delle reti di attuazione quella di richiedere una detrazione di bilancio più elevata a fronte di una valida motivazione di tale richiesta, dimostrando per esempio un maggior numero di partner del progetto o una maggiore attività di progetto. Le reti di attuazione deve operare in due fasi: la prima prevede lo sviluppo della rete, mentre la seconda prevede la realizzazione delle attività; oltre al tutto massimo del budget complessivo, il budget iniziale per la prima fase non può superare il 20 per cento ammissibile di 100 mila euro.

Tra i costi ammissibili, sono compresi i costi del personale, i costi amministrativi e i costi di viaggio e soggiorno, i costi per servizi e consulenza esterni, i costi per la attrezzature.

Domande in inglese attraverso Synergie-Cie

Le presentazioni del progetto di fase 1 avviano a cura del capofila di progetto utilizzando l'applicazione Synergie-Cie. La presentazione deve avvenire in lingua inglese. Il termine per la presentazione telematica delle domande di Fase 1 è il 22 giugno, 2016 alle ore 15.

CLUB MEP
Il tuo partner europeo
Tel. +39 02 4210133
www.clubmep.eu

CONTRIBUTI AL GIUBILEO

Il ministero dell'ambiente e l'Anel hanno lanciato un Avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse al progetto ecologico della base. L'iniziativa sostiene progetti per illustrare non tecniche sostenibili, ma iniziative del tipo Giubileo straordinario della Misericordia, siti ed edifici religiosi dei comuni italiani sotto i 20 mila abitanti che siano attraversati da una delle antiche vie dei pellegrini ufficialmente inserite nella rete «Comuni d'Europa».

Le classi destinate all'evento ammontano a 18 milioni di euro e saranno distribuite sotto forma di contributi a fondo perduto che potranno coprire fino al 100% delle spese ammissibili. In particolare, gli interventi fino a 100 mila euro saranno coperti integralmente, mentre l'agevolazione coprirà fino al 70% delle spese. In caso di interventi di importo superiore, i progetti potranno avere un costo massimo di 150 mila euro. Per presentare le candidature, nella misura massima di una per classe, comune, gli enti locali avranno tempo fino alle ore 15 dell'11 aprile 2016.

Asili, fondi in Toscana

Parte il sostegno dell'offerta di servizi per la prima infanzia (3-36 mesi) per l'anno educativo 2016/2017, grazie all'Avviso pubblico approvato dalla regione Toscana. Il bando mette in gioco risorse per 9,9 milioni di euro provenienti dal Por Fse 2014/2020. I soggetti ammessi alla presentazione della richiesta di contributi alla gestione sono i comuni, direttamente o mediante esercizio associato svolto mediante l'unità di coordinamento mediante convenzione. Nell'ambito del progetto possono essere finanziate azioni per il consolidamento o ampliamento delle opportunità di offerta dei servizi comunali attraverso il sostegno alle assunzioni nella gestione diretta ed indiretta mediante appalto o concessione dei servizi, che prevedono un numero minimo di distretti da coinvolgere a classe. Le assunzioni interessate, in caso di contemporanea presenza del territorio di servizi comunali a gestione diretta e indiretta, dovranno dimostrare i contributi assegnati prioritariamente per il sostegno dei servizi offerti in appalto di gestione o concessione.

Risoluzione della crisi di impresa pubblica e di Ente pubblico

Risanamento finanziario ed economico dell'Ente Locale

Servizi di affiancamento formativo ed operativo per il monitoraggio, la programmazione, l'attivazione e/o il rafforzamento delle azioni di risanamento finanziario ed economico del bilancio dell'Ente Locale e delle commesse gestite parzialmente

Team specialistici multidisciplinari per la soluzione delle crisi d'impresa e di Ente pubblico

CENTRO STUDI ENTI LOCALI
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

CONTATTACI!
Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze
Info: tel. 021 48222 - aperturac@centrostudientilocali.it

in transizione potranno arrivare fino ad una percentuale di aiuto dell' 85%. I partner svizzeri e norvegesi potranno invece contare su un contributo proveniente da fondi nazionali fino al 50% . Il costo totale ammissibile, «per una rete di attuazione», deve essere compreso tra 600 mila e 750 mila euro, il budget complessivo è calcolato in base al numero di partner del progetto. È comunque facoltà delle reti di attuazione quella di richiedere una dotazione di bilancio più elevata a fronte di una valida motivazione di tale richiesta, dimostrando per esempio un maggior numero di partner del progetto o una maggiore attività di progetto. La rete di attuazione deve operare in due fasi: la prima prevede lo sviluppo della rete, mentre la seconda prevede la realizzazione delle attività; oltre al tetto massimo del budget complessivo, è anche previsto che il budget iniziale per la prima fase non possa superare il costo totale ammissibile di 150 mila euro.

Tra i costi ammissibili, sono compresi i costi del personale, i costi amministrativi e di ufficio, i costi di viaggio e soggiorno, i costi per servizi e consulenze esterne, i costi per le attrezzature.

Domande in inglese attraverso Synergie-Cte La presentazione del progetto di fase 1 avviene a cura del capofila di progetto utilizzando l' applicazione Synergie-Cte. La presentazione deve avvenire in lingua inglese. Il termine per la presentazione telematica delle domande di Fase 1 è il 22 giugno, 2016 alle ore 15.

PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI

Non seguono il codice dei contratti. Chiarimenti dell' Anac

Appalti pre-commerciali per la sanità e l'energia

La procedura dell'appalto pre-commerciale, caratterizzata dall' aleatorietà dei risultati e dall' esclusione dall' applicazione delle regole del codice dei contratti pubblici, è strumento di particolare efficacia nel settore della sanità e dell' efficienza energetica; caratteristiche peculiari sono l' aleatorietà dei risultati e il cofinanziamento da parte del privato. Lo ha affermato l' Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 9 marzo 2016 che prende in esame i cosiddetti appalti pre-commerciali, quegli appalti pubblici esclusi dall' applicazione delle procedure di affidamento previste dal codice dei contratti pubblici, che tipicamente hanno ad oggetto servizi di ricerca e sviluppo tecnologico.

L' Anac chiarisce che fra tutti i servizi di ricerca e sviluppo gli appalti pre-commerciali si distinguono per alcune peculiarità: la condivisione dei rischi e dei benefici alle condizioni di mercato tra acquirente pubblico e soggetti aggiudicatari per lo sviluppo di soluzioni innovative, non già presenti sul mercato; la clausola di non esclusiva, in funzione della quale la stazione appaltante non riserva al suo uso esclusivo i risultati derivanti dalle attività di ricerca e sviluppo e il cofinanziamento da parte delle imprese aggiudicatrici. L' aleatorietà del raggiungimento dello scopo obiettivamente e intrinsecamente aleatorio (non deve sussistere certezza dell' effettiva riuscita della ricerca) e non possono essere diretti alla realizzazione di soluzioni la cui ripetibilità è assicurata dall' esistenza di soluzioni offerte dal mercato già prima dell' indizione della gara; essi devono essere rivolti, infatti, allo sviluppo di una soluzione non disponibile o non pienamente disponibile sul mercato. Più precisamente, con l' appalti che si realizzano «in un progresso scientifico ottenuto nei vari campi delle scienze naturali o sociali nelle tre aree della ricerca e sviluppo, ovvero: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale».

Non rientrano invece nella categoria di appalto pre-commerciale quei servizi di ricerca e sviluppo che sono svolti in modo permanente e sono funzionali all' esercizio delle attività ordinarie della pubblica amministrazione, come i servizi di consulenza, di formazione e ausili che soggiacciono all' applicazione delle ordinarie regole del codice previste per gli appalti di servizi. Il comunicato del presidente dell'

Italia Oggi **APPALTI PUBBLICI** **9 aprile 2016** **41**

Lo stabilisce lo schema di decreto legislativo che contiene la riforma del codice degli appalti

Gare, garantire la par condicio

Da prevedere misure per evitare vantaggi ai consulenti p.a.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

La norma prevede poi anche il caso in cui non si riesce a garantire il rispetto della par condicio e i concorrenti in questa ipotesi la risposta sarà l'esclusione dalla gara ma il soggetto escluso in base alla sua «posizione privilegiata, si dovrà dare la possibilità, entro i dieci giorni successivi, di provare che aveva partecipato alla preparazione della procedura di aggiudicazione con onestà, integrità e correttezza. Nelle ipotesi di esclusione il p.a. potrà utilizzare la norma che affiora, la stessa norma dell'articolo 94, stessa norma. Tuttavia, se il p.a. non avesse partecipato alla procedura di aggiudicazione non viene che l'appalto integrato e integrato a gara. La rilevante è che la norma non riporta la possibilità di dimostrare di non avere commesso vantaggi concorrenziali rispetto agli altri concorrenti (oggi contenuta al comma 8-bis dell'articolo 90 del codice).

La norma prevede poi anche il caso in cui non si riesce a garantire il rispetto della par condicio e i concorrenti in questa ipotesi la risposta sarà l'esclusione dalla gara ma il soggetto escluso in base alla sua «posizione privilegiata, si dovrà dare la possibilità, entro i dieci giorni successivi, di provare che aveva partecipato alla preparazione della procedura di aggiudicazione con onestà, integrità e correttezza. Nelle ipotesi di esclusione il p.a. potrà utilizzare la norma che affiora, la stessa norma dell'articolo 94, stessa norma. Tuttavia, se il p.a. non avesse partecipato alla procedura di aggiudicazione non viene che l'appalto integrato e integrato a gara. La rilevante è che la norma non riporta la possibilità di dimostrare di non avere commesso vantaggi concorrenziali rispetto agli altri concorrenti (oggi contenuta al comma 8-bis dell'articolo 90 del codice).

Non seguono il codice dei contratti. Chiarimenti dell'Anac

Appalti pre-commerciali per la sanità e l'energia

La procedura dell'appalto pre-commerciale, caratterizzata dall' aleatorietà dei risultati e dall' esclusione dall' applicazione delle regole del codice dei contratti pubblici, è strumento di particolare efficacia nel settore della sanità e dell' efficienza energetica; caratteristiche peculiari sono l' aleatorietà dei risultati e il cofinanziamento da parte del privato. Lo ha affermato l' Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 9 marzo 2016 che prende in esame i cosiddetti appalti pre-commerciali, quegli appalti pubblici esclusi dall' applicazione delle procedure di affidamento previste dal codice dei contratti pubblici, che tipicamente hanno ad oggetto servizi di ricerca e sviluppo tecnologico.

L' Anac chiarisce che fra tutti i servizi di ricerca e sviluppo gli appalti pre-commerciali si distinguono per alcune peculiarità: la condivisione dei rischi e dei benefici alle condizioni di mercato tra acquirente pubblico e soggetti aggiudicatari per lo sviluppo di soluzioni innovative, non già presenti sul mercato; la clausola di non esclusiva, in funzione della quale la stazione appaltante non riserva al suo uso esclusivo i risultati derivanti dalle attività di ricerca e sviluppo e il cofinanziamento da parte delle imprese aggiudicatrici. L' aleatorietà del raggiungimento dello scopo obiettivamente e intrinsecamente aleatorio (non deve sussistere certezza dell' effettiva riuscita della ricerca) e non possono essere diretti alla realizzazione di soluzioni la cui ripetibilità è assicurata dall' esistenza di soluzioni offerte dal mercato già prima dell' indizione della gara; essi devono essere rivolti, infatti, allo sviluppo di una soluzione non disponibile o non pienamente disponibile sul mercato. Più precisamente, con l' appalti che si realizzano «in un progresso scientifico ottenuto nei vari campi delle scienze naturali o sociali nelle tre aree della ricerca e sviluppo, ovvero: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale».

Non rientrano invece nella categoria di appalto pre-commerciale quei servizi di ricerca e sviluppo che sono svolti in modo permanente e sono funzionali all' esercizio delle attività ordinarie della pubblica amministrazione, come i servizi di consulenza, di formazione e ausili che soggiacciono all' applicazione delle ordinarie regole del codice previste per gli appalti di servizi. Il comunicato del presidente dell' Anac, Raffaele Cantone, chiarisce che la procedura di appalto pre-commerciale non può essere utilizzata per l' appalto di servizi di ricerca e sviluppo e non già di servizi di R&D, nell' ambito dei quali l' oggetto della prestazione è l' esecuzione di attività di ricerca e sviluppo e non di attività di ricerca e sperimentazione e quando il valore complessivo dei servizi di ricerca e sviluppo sia prevalente, cioè superiore al 50% del valore complessivo dei servizi di R&D in questione, ai quali si applicano le regole ordinarie. Invece per gli appalti pre-commerciali si devono applicare le regole ordinarie di appalto alla concorrenza, non discriminatorie, non esclusive, trasparenti e pubbliche e proporzionati.

IN AGGIUNTA AI 30 PER LE IMPUGNAZIONI

Ricorsi, 10 giorni per i vizi

Ai fini dell'impugnativa di una aggiudicazione, se vengono vizi relativi a atti diversi da quelli concernenti la stazione appaltante, il termine per ricorrere è 10 giorni dalla conoscenza degli atti rimasti ignoti fino a quel momento, ma può essere prorogato di 10 giorni. Il ricorso è ammesso al Consiglio di Stato sezione terza nella sentenza del 21 marzo 2015 n. 14348 concernente la disciplina prevista dal codice dei contratti pubblici vigenti (artt. 79 e 100).

La prima norma (art. 79) stabilisce l'assenza di esclusione a tutti i partecipanti alla gara e la cosiddetta «decisione di aggiudicazione» concernente l'accesso ai candidati non aggiudicatari l'accesso agli atti del procedimento entro dieci giorni.

La seconda norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarì (sentenza C-161/13), che nel caso in cui siano vizi riferibili ad atti diversi da quelli pre-commerciali, il giorno in cui l'interessato abbia avuto piena ed effettiva conoscenza, proprio in sede all'induzione degli atti e della vicenda fino ad allora rimasti non noti.

La conseguenza di questa pronuncia è stata che il giudice italiano ha stabilito che, nel caso in cui venga l'impugnazione ad impugnare atti (e a conoscere condotta e vizi di legittimità concernenti in occasione dell'accesso, il termine dei trenta giorni, ed è in avanti a giorni da prorogato di un numero di giorni pari a quello che si è reso necessario per acquisire la piena conoscenza degli atti in questione. Siccome, però, il termine per effettuare l'accesso è stato fissato dal codice in soli dieci giorni per esigenze di celerità, la sentenza prevede che il cosiddetto «termine breve» (10 gg) per l'impugnazione degli atti e provvedimenti che non siano stati trasmessi unicamente al candidato in possesso della decisione di aggiudicazione e che costituiscono oggetto dell'accesso, può essere incrementato di un massimo di dieci giorni.

Ciò fermo restando che se la pubblica amministrazione rifiuta illegittimamente di consentire l'accesso, il termine non inizia a decorrere gli atti non viziati e il candidato ed il potere di impugnare, dell'interessato pregiudicato da tale condotta amministrativa, non si esaurisce.

Anac, Raffaele Cantone chiarisce che la procedura di appalto pre-commerciale non può essere ammessa allorché l' appalto risulti finalizzato in prevalenza all' acquisto di forniture o lavori di ricerca e sviluppo e non già di servizi di R&S, nell' ambito dei quali l' oggetto della prestazione è rappresentato dallo svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione o quando il valore dei prodotti oggetto delle attività di ricerca sia prevalente, cioè superiore al 50% del valore dell' appalto del servizio di R&S. In questo casi, si devono applicare le regole ordinarie. Invece per gli appalti pre-commerciali si devono applicare i principi comunitari di apertura alla concorrenza, non discriminazione, economicità, efficacia, concorrenza, parità di trattamento e imparzialità, trasparenza e pubblicità e proporzionalità.

© Riproduzione riservata.

. OGGI CONFERENZA UNIFICATA

Codice appalti, Regioni chiedono più tempo per l'entrata in vigore

Parere positivo, ma condizionato all'approvazione di un pacchetto di modifiche. Tra le quali spicca la richiesta di differire l'entrata in vigore del provvedimento di tre mesi, fino al prossimo 18 luglio. Anche le Regioni, nel parere che approda oggi in Conferenza unificata, sollevano il problema dei tempi per l'avvio del nuovo Codice. Il decreto di recepimento delle direttive Ue sugli appalti è stato passato al setaccio dai governatori, che hanno elaborato un documento già licenziato dalla loro commissione tecnica. Il testo sarà integrato con le richieste dei Comuni e girato all'esecutivo. In tutto si compone di una ventina di emendamenti, che toccano alcune partite strategiche per le Regioni: subappalto, commissioni giudicatrici, soccorso istruttorio, sotto soglia, fase transitoria, obbligo di utilizzare mezzi di comunicazione elettronica. Il parere, però, batte soprattutto sulla questione dei tempi, sottolineando che «la legge delega è entrata in vigore solo il 28 gennaio di quest'anno, residuando solo tre mesi per la redazione del testo del nuovo Codice e per l'acquisizione dei pareri della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari».

Per questo motivo «si segnala come essenziale il differimento dell'entrata in vigore delle nuove norme di almeno 90 giorni rispetto alla pubblicazione, al fine di consentire alle stazioni appaltanti di assimilare le rilevanti novità della riforma e soprattutto di adeguare la propria struttura e i processi organizzativi-amministrativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lo stabilisce lo schema di decreto legislativo che contiene la riforma del codice degli appalti

Gare, garantire la par condicio

Da prevedere misure per evitare vantaggi ai consulenti p.a.

Garantire la par condicio fra i concorrenti anche con l'esclusione del soggetto che ha partecipato alla predisposizione di documenti o atti di gara che vengono utilizzati per l'affidamento del contratto; necessario, però, prevedere adeguate misure per evitare asimmetrie informative a vantaggio dei consulenti della stazione appaltante alla gara. È quanto stabilisce lo schema di decreto legislativo contenente il nuovo codice dei contratti pubblici sul quale parlamento, consiglio di stato e conferenza unificata si devono esprimere con i loro pareri.

La materia della partecipazione alla gara e dei cosiddetti conflitti di interesse, viene affrontata dal codice all'articolo 67 con una disposizione che afferma il principio generale di garanzia della par condicio; per cui se un candidato o un offerente o un'impresa collegata a un candidato o a un offerente hanno fornito consulenze, relazioni o altra documentazione tecnica che sia poi stata utilizzata nella pianificazione e predisporre l'offerta automaticamente potrebbe colmare il gap di asimmetria informativa con il concorrente «privilegiato» dal precedente rapporto con la committenza.

Subito dopo, la norma qualifica come misura adeguata la comunicazione agli altri candidati e agli altri offerenti delle informazioni pertinenti scambiate nel quadro della partecipazione del candidato o dell'offerente alla preparazione della procedura; analogamente la norma definisce come misura adeguata a garantire la par condicio fra i concorrenti alla gara delle informazioni ottenute a seguito di tale partecipazione.

Infine, è definita come misura di trasparenza e concorrenza anche la fissazione di termini adeguati per la ricezione delle offerte, nel presupposto che se l'offerente ha un lasso di tempo adeguato per studiare gli elementi e predisporre l'offerta automaticamente potrebbe colmare il gap di asimmetria informativa con il concorrente «privilegiato» dal precedente rapporto con la committenza.

In sostanza, sembrerebbe che con la completa trasparenza e diffusione delle informazioni in possesso del soggetto che ha in precedenza partecipato ad una procedura o ad una fase procedimentale connessa a quella oggetto di appalto, si riuscirebbe a annullare situazioni di violazione della par

ItaliaOggi

APPALTI PUBBLICI

Periodico 1 Aprile 2016 - 41

Lo stabilisce lo schema di decreto legislativo che contiene la riforma del codice degli appalti

Gare, garantire la par condicio

Da prevedere misure per evitare vantaggi ai consulenti p.a.

Garantire la par condicio fra i concorrenti anche con l'esclusione del soggetto che ha partecipato alla predisposizione di documenti o atti di gara che vengono utilizzati per l'affidamento del contratto; necessario, però, prevedere adeguate misure per evitare asimmetrie informative a vantaggio dei consulenti della stazione appaltante alla gara. È quanto stabilisce lo schema di decreto legislativo contenente il nuovo codice dei contratti pubblici sul quale parlamento, consiglio di stato e conferenza unificata si devono esprimere con i loro pareri.

La materia della partecipazione alla gara e dei cosiddetti conflitti di interesse, viene affrontata dal codice all'articolo 67 con una disposizione che afferma il principio generale di garanzia della par condicio; per cui se un candidato o un offerente o un'impresa collegata a un candidato o a un offerente hanno fornito consulenze, relazioni o altra documentazione tecnica che sia poi stata utilizzata nella pianificazione e predisporre l'offerta automaticamente potrebbe colmare il gap di asimmetria informativa con il concorrente «privilegiato» dal precedente rapporto con la committenza.

In sostanza, sembrerebbe che con la completa trasparenza e diffusione delle informazioni in possesso del soggetto che ha in precedenza partecipato ad una procedura

o ad una fase procedimentale connessa a quella oggetto di appalto, si riuscirebbe a annullare situazioni di violazione della par condicio. Una conclusione che in passato la giurisprudenza sempre e materialmente non aveva sposta, stando appeso a volubili come per caso a seconda delle situazioni.

La norma prevede poi anche il caso in cui non si riesce a garantire il rispetto della par condicio fra i concorrenti in quanto ignora la regola sarà escluso dalla gara ma al soggetto incluso in base alla

«previdenza privilegiata», si dovrà dare la possibilità, entro i dieci giorni successivi, di provare di aver partecipato alla preparazione della procedura di aggiudicazione non costituendo elemento tale da alterare la concorrenza. Inoltre, la stessa norma che affronta la stessa tematica: l'articolo 54, comma 7 stabilisce per il soggetto che sia stato affidatario dell'incarico di progettazione l'esclusione dal partecipare, anche attraverso società fiduciarie o collegiate, alla gara per l'affidamento dei lavori o del

la concessione. Si tratterà di una escludibilità pari a quella del sostanzialmente azzerato; rimborsare gli affidatari e contrattare generale e le concessioni a i Top Operatori pubblici e privati. Va rilevato che la norma non riporta più la possibilità di dimostrare di non avere conseguito vantaggi economici rispetto agli altri concorrenti (oggi contenuta al comma 8-bis dell'articolo 50 del codice).

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Il regolamento...

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagogli.it/specialeappalti

Non seguono il codice dei contratti. Chiarimenti dell'Anac

Appalti pre-commerciali per la sanità e l'energia

La procedura dell'appalto pre-commerciali, caratterizzata dall'efficienza dei risultati e dall'adempimento dell'applicazione delle regole del codice dei contratti pubblici, è strumento di particolare efficacia nel settore della sanità e dell'energia. Le caratteristiche peculiari sono l'abbinamento del pubblico e del privato. Lo ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 9 marzo 2016 che prende in esame i cosiddetti appalti pre-commerciali, negli appalti pubblici relativi all'applicazione delle procedure di affidamento previste dal codice dei contratti pubblici, che tipicamente hanno ad oggetto servizi di ricerca e sviluppo tecnologico.

L'Anac chiarisce che fra tutti i servizi di ricerca e sviluppo gli appalti pre-commerciali si distinguono per alcune peculiarità: la costituzione dei rischi e dei benefici alle condizioni di mercato tra acquirente pubblico e soggetto aggiudicatario; la finalità di sviluppo tecnologico; non già presenti sul mercato, la classe di non esistente, in fase di sviluppo o in fase di sviluppo con riserva al suo uso esclusivo i risultati derivanti dalle attività di ricerca e sviluppo e il soddisfacimento da parte del soggetto aggiudicatario. L'abbinamento del raggiungimento dello scopo obbligatorio e un processo oneroso che non deve assicurare certezza dell'effettiva riuscita della ricerca e un processo oneroso che alla realizzazione si sostituisce la cui ripartibilità è assicurata dall'esistenza di un rapporto di fiducia dal momento della stipula della gara; non devono essere rivaluti dalla stazione appaltante una soluzione non disponibile o non pienamente disponibile sul mercato. Più precisamente, em

IN AGGIUNTA AI 30 PER LE IMPUGNAZIONI

Ricorsi, 10 giorni per i rizi

Al fine dell'impugnazione di un'aggiudicazione, va emesso un ricorso entro i dieci giorni successivi alla data di pubblicazione dell'atto di aggiudicazione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni. La prima norma (art. 79) stabilisce l'obbligo di impugnare l'atto di aggiudicazione, consentendo l'accesso ai candidati non aggiudicatari l'accesso agli atti del procedimento entro dieci giorni.

La seconda norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni. La prima norma (art. 79) stabilisce l'obbligo di impugnare l'atto di aggiudicazione, consentendo l'accesso ai candidati non aggiudicatari l'accesso agli atti del procedimento entro dieci giorni.

La seconda norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni.

La terza norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni.

La quarta norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni.

La quinta norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni.

La sesta norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni.

La settima norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni.

La ottava norma prevede che l'impugnazione deve avvenire nel termine abbreviato di trenta giorni, decorrente dalla ricezione della comunicazione in questione. La Corte di giustizia chiarisce (sentenza C-151/15) che nel caso in cui un'impresa sia stata esclusa dalla gara, il termine per impugnare l'atto di aggiudicazione è di 10 giorni.

condicio. Una conclusione che in passato la giurisprudenza europea e nazionale non sempre aveva sposato, andando spesso a valutare caso per caso a seconda delle situazioni.

La norma prevede poi anche il caso in cui non si riesca a garantire il rispetto della par condicio fra i concorrenti: in questa ipotesi la regola sarà l' esclusione dalla gara ma al soggetto escluso in base alla sua «posizione privilegiata», si dovrà dare la possibilità, entro i dieci giorni successivi, di provare che avere partecipato alla preparazione della procedura di aggiudicazione non costituisce elemento tale da alterare la concorrenza. Nello schema di decreto è però presente un' altra norma che affronta la stessa tematica: l' articolo 24, comma 7 stabilisce per il soggetto che sia stato affidatario dell' incarico di progettazione l' assoluto divieto di partecipare, anche attraverso società controllate o collegate, alla gara per l' affidamento dei lavori o della concessione. Si tratterà di casi evidentemente rari visto che l' appalto integrato è stato sostanzialmente azzerato; rimarrebbero gli affidamenti a contraente generale e le concessioni e i Ppp (partenariati pubblici e privato). Va rilevato che la norma non riporta più la possibilità di dimostrare di non avere conseguito vantaggi concorrenziali rispetto agli altri concorrenti (oggi contenuta al comma 8-bis dell' articolo 90 del codice).

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Riforma appalti, servirà un anno di test

Con la riforma del codice degli appalti «si va verso una maggiore discrezionalità della pubblica amministrazione, che deve essere bilanciata da una maggiore trasparenza e da maggiori controlli, il testo all' esame delle commissioni, con piccole correzioni, va nella giusta direzione». Lo ha detto il presidente dell' Anac Raffaele Cantone a margine di un incontro di Confcooperative sulla riforma del codice degli appalti. «Certo nel momento dell' applicazione avrà dei problemi fisiologici come tutte le novità.

Del nuovo codice vengono dovremo valutare l' applicazione in non meno di un anno, pensare che possa avere effetti di qualunque tipo in tempi più brevi è impossibile. Chiaramente», ha concluso Cantone, «potrà funzionare solo con la collaborazione di tutti gli operatori. Siamo passati da una fase di grande entusiasmo ma ora vedo un po' di eccesso di depressione, aspettiamo il tempo sufficiente di capire». «La riforma degli appalti può determinare subito una crescita del Pil pari al +1% l' anno che una volta a regime potrà salire fino al +3%, ha affermato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative. Mentre per Massimo Stronati, presidente Federlavoro e Servizi Confcooperative, le misure «se pienamente attuate, porterebbero a un notevole alleggerimento del carico burocratico, senza far venire meno i necessari controlli».



Un'analisi relativa ai dati del riparto del fondo di solidarietà comunale per il 2016

Perequazione, assetto variabile

Milano e Roma virano in negativo su fisco e fabbisogni

Quattro metropoli a confronto

	Roma	Milano	Napoli	Palermo
Assegnazione storica 2015	83.155.636,63	-1.731.384,99	266.852.438,27	125.901.290,32
Assegnazione storica 2016	-182.956.649,20	92.421.841,32	212.700.590,15	111.051.959,23
Quota alimentazione 2015	369.817.787,90	217.149.281,62	65.032.315,81	33.081.158,61
Quota alimentazione 2016	217.035.437,62	127.438.676,31	38.165.598,26	19.414.431,81
Quota perequazione standard 2015	20.760.422,34	1.623.004,89	58.401.590,95	0,00
Quota fabbisogni standard 2015	-31.027.297,27	-23.720.730,57	79.108.993,55	0,00
Totale 2015	62.395.214,29	-30.108.380,10	325.254.029,22	125.901.290,32
Totale 2016	-213.983.946,47	-116.142.571,69	291.809.583,70	111.051.959,23
Recupero Imu (A3)	152.782.350,28	89.710.605,31	26.866.717,55	13.666.776,80
Totale 2016	-61.201.596,19	-26.431.966,58	318.676.301,25	124.718.736,03
Quota compensativa (CS)	380.677.039,30	129.129.069,00	57.809.764,21	21.904.978,39
Totale complessivo (E1)	165.927.838,23	12.548.370,55	349.150.794,39	132.761.893,50

Fonte: elaborazioni ItaliaOggi su dati Ministero dell'Interno

La quota ha natura (per così dire) «speculativa», mentre la seconda ha natura (per così dire) «compensativa». Incorporando il rinvio (finanziato con risorse statali) del minor gettito Imu e l'aspirazione delle misure di deroga introdotte dall'ultima legge di Stabilità.

Al contrario, la quota perequativa è alimentata dagli stessi comuni mediante una quota dell'Imu di loro pertinenza, che viene trattata alla fonte dall'Agenda delle entrate. È qui che, in prima novità, mentre nel 2015, la quota di alimentazione era pari al 28,25% del gettito standard, quest'anno si scende al 22,43%, determinando un recupero a favore dei bilanci comunali che viene evidenziato nella casella A3 del prospetto ministeriale.

Il riparto della quota perequativa avviene in modo diverso per i comuni delle regioni ordinarie e per quelli di Sicilia e Sardegna (risordano che le altre regioni speciali sono fuori da questo meccanismo). Per i primi, vi sono due sottogruppi: il 70% (ora l'80% nel 2015) viene assegnato in base alla speso-

sa, il 30% (20% nel 2015) in base a capacità fiscali e fabbisogni standard. La somma delle due sottogruppi è riportata nella casella B1. Tali importi sono speso di versi da quelli dello scorso anno, perché nel frattempo i parametri della seconda sottogruppo (ovvero capacità fiscali e fabbisogni standard) sono cambiati). E quindi utile fare un confronto: ad esempio, per Roma e Milano tale sottogruppo, che lo scorso anno era positivo, è diventato negativo.

Per i comuniardi e siciliani, invece, si utilizza solo il parametro storico (per cui i valori indicati in B1 coincidono con quelli indicati in B2). In tal caso, le risorse assegnate a titolo perequativo sono praticamente le stesse del 2015, fatta salva alcune modesti riduzioni dovute agli accantonamenti a favore di Campione d'Italia e dei comuni su l'aspirazione Stato per complessivi 3,8 miliardi circa. La quota assegnata è indicata nella casella C5. Anche qui, è opportuno che i comuni verifichino che si tratti di una cifra in grado di compensare effettivamente tutti i mancati incassi.

La casella E1, infine, riporta l'assegnazione complessiva, frutto della somma fra la quota perequativa (articolata nelle due sottogruppi per i comuni delle regioni ordinarie) e della quota compensativa, al netto di tutti gli accantonamenti fiscali. Ovviamente, questo singolo dato di per sé non è molto significativo. Per Roma, ad esempio, vale circa 19 miliardi, ma senza la quota compensativa il conte sarebbe negativo di circa 116 milioni. Quanto «ovvero», inoltre, si mangia quasi tutto il gettito Imu e Tasi (che vale 129 milioni).

Ma non bisogna dimenticare il recupero Imu, che a Palazzo Marino vale quasi 90 milioni. Infatti, i comuni a bilancio non dovranno avere solo il valore indicato in B1, ma anche quello di cui alla casella A5.

Riforma appalti, servirà un anno di test

Con la riforma del codice degli appalti si va verso una maggiore discrezionalità della pubblica amministrazione, che deve essere bilanciata da una maggiore trasparenza e da maggiori controlli. Il testo all' esame delle commissioni, con piccole correzioni, va nella giusta direzione. Lo ha detto il presidente dell' Anac Raffaele Cantone a margine di un incontro di Confcooperative sulla riforma del codice degli appalti. «Certo nel momento dell' applicazione avrà dei problemi fisiologici come tutte le novità. Del nuovo codice dovremo valutare l' applicazione in non meno di un anno, pensare che possa avere effetti di qualunque tipo in tempi più brevi è impossibile. Chiaramente», ha concluso Cantone, «potrà funzionare solo con la collaborazione di tutti gli operatori. Siamo passati da una fase di grande entusiasmo ma ora vedo un po' di eccesso di depressione, aspettiamo il tempo sufficiente di capire». «La riforma degli appalti può determinare subito una crescita del Pil pari al +1% l' anno che una volta a regime potrà salire fino al +3%, ha affermato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative. Mentre per Massimo Stronati, presidente Federlavoro e Servizi Confcooperative, le misure «se pienamente attuate, porterebbero a un notevole alleggerimento del carico burocratico, senza far venire meno i necessari controlli».

La battaglia del referendum trivelle dietro lo stop dei pm ai pozzi Eni

Il governo teme una manovra. Renzi si tiene l'interim In pole position per la successione Teresa Bellanova, ex Cgil

Il comunicato con cui ieri sera Matteo Renzi ha congedato la sua ministra colpiva per i toni calorosi, quasi affettuosi - «Cara Federica, ho molto apprezzato il tuo lavoro...» - rispetto alla Guidi.

Uno stile che contrastava con le voci che raccontavano di un Renzi infuriato per il colpo d'immagine inferto all'esecutivo. In realtà l'ira del presidente del Consiglio non era rivolta verso la titolare dello sviluppo economico, rea al massimo di aver commesso «l'errore» di una telefonata compromettente al fidanzato. Nel governo l'indice è puntato piuttosto sui pubblici ministeri di Potenza, titolari dell'inchiesta sugli impianti Tempa Rossa. Secondo questa versione, la ministra sarebbe infatti finita vittima di una battaglia politica più grande, quella ingaggiata da alcuni magistrati antitrivelle contro il governo per condizionare il risultato del referendum del 17 aprile.

Pm che - è la tesi che circola negli ambienti del governo - non si sarebbero fatti scrupolo, pur di raggiungere l'obiettivo, a bloccare i pozzi di estrazione dell'Eni in Val d'Agri. Lasciando a casa 500 tecnici e operai e mettendo a rischio altri 4 mila posti di lavoro nell'indotto.

Per questo la conversazione di ieri sul filo Washington-Roma tra Renzi e la Guidi è stata tutto fuorché gelida. Visto che il premier con i suoi ha persino rivendicato il contenuto dell'emendamento incriminato, quello che appunto favoriva l'investimento della Total.

Ora in ogni caso per qualche giorno il capo dell'esecutivo si terrà l'interim dello Sviluppo. In attesa di nominare una sostituta. «Sarà una donna», garantiscono infatti da Palazzo Chigi. Dove spiegano che ancora non si è deciso, ma potrebbe trattarsi di una figura fuori dagli schemi di partito, con uno standing tale da garantire l'immagine di un rilancio dell'esecutivo su uno dei fronti più cruciali, lo sviluppo Economico e l'industria. Mentre nei palazzi già parte il toto nomi e spunta quello di una figura come Teresa Bellanova, viceministro dello Sviluppo, ex sindacalista Cgil, lodata alla Leopolda da Renzi per il suo discorso.

Che la sorte politica della Guidi fosse segnata era comunque evidente fin dal primo pomeriggio. La

2 Primo Piano LAVORO 17 APRILE 2016

Una norma ad hoc per il compagno

Caos nel governo, si dimette la Guidi

Inchiesta in Basilicata sulle estrazioni petrolifere. Spunta l'intercettazione della ministra: "Domani passa quell'emendamento". Favorita la Total

di Indagati
Secondo la versione del governo, il premier Matteo Renzi ha congedato la ministra Federica Guidi, titolare dello Sviluppo economico, per aver concesso un emendamento ad hoc per il compagno di partito, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Cingolani, favorendo l'investimento della Total in Basilicata. L'intercettazione della ministra, secondo il premier, rivelerebbe che Guidi aveva concesso un emendamento ad hoc per il compagno di partito, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Cingolani, favorendo l'investimento della Total in Basilicata. L'intercettazione della ministra, secondo il premier, rivelerebbe che Guidi aveva concesso un emendamento ad hoc per il compagno di partito, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Cingolani, favorendo l'investimento della Total in Basilicata.

Retrospectiva
FRANCESCO RUSSO

La ministra
Marta Elena Baccin abbinata a Renzi in un'immagine d'archivio

Il comunicato con cui ieri sera Matteo Renzi ha congedato la sua ministra colpiva per i toni calorosi, quasi affettuosi - «Cara Federica, ho molto apprezzato il tuo lavoro...» - rispetto alla Guidi. Una foto che contrattacca come la tesi che rivendicava un suo errore commesso in una telefonata compromettente al fidanzato. Nel governo l'indice è puntato piuttosto sui pubblici ministeri di Potenza, titolari dell'inchiesta sugli impianti Tempa Rossa.



La battaglia del referendum trivelle dietro lo stop dei pm ai pozzi Eni

Il governo teme una manovra. Renzi si tiene l'interim In pole position per la successione Teresa Bellanova, ex Cgil

Il premier Matteo Renzi ha congedato la ministra Federica Guidi, titolare dello Sviluppo economico, per aver concesso un emendamento ad hoc per il compagno di partito, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Cingolani, favorendo l'investimento della Total in Basilicata. L'intercettazione della ministra, secondo il premier, rivelerebbe che Guidi aveva concesso un emendamento ad hoc per il compagno di partito, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Cingolani, favorendo l'investimento della Total in Basilicata.

Il M5S fece battaglia
I grillini denunciarono due volte l'emendamento-scandalo

Il governo teme una manovra. Renzi si tiene l'interim In pole position per la successione Teresa Bellanova, ex Cgil

La battaglia del referendum trivelle dietro lo stop dei pm ai pozzi Eni. Il governo teme una manovra. Renzi si tiene l'interim In pole position per la successione Teresa Bellanova, ex Cgil

ministra sarebbe comunque stata invitata a uscire in tempi rapidi dall' esecutivo visto il clima montante nel Pd e in Parlamento. «E' vero che siamo garantisti», raccontava uno dei big del partito, «ma con il fidanzato indagato e quell' intercettazione era opportuno che facesse un passo indietro, perché il rilievo che le viene mosso non si concilia con la carica di ministro». Mentre sulla Boschi, tirata in ballo nelle intercettazioni, nulla quaestio, in quanto tutti gli emendamenti del governo vengono firmati dal ministro dei Rapporti col Parlamento e lei non c' entra nulla, si affrettano a spiegare i dirigenti piddini.

Alla vigilia del referendum sulle trivelle che già lacera il Pd si apre quest' altra grana di prima grandezza per il governo, che di sicuro verrà cavalcata dagli oppositori del premier nella Direzione di lunedì. Anche nei ranghi dei renziani il clima si fa pessimo. C' è chi come Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente, ricorda come andarono le cose nel novembre 2014: «La Guidi ci aveva già provato nello "sblocca Italia" alla Camera, ma quell' emendamento fu stoppato dal sottoscritto: con i poteri monocratici di un presidente di commissione lo dichiarai inammissibile e poi lo rimisero nella legge di stabilità al Senato».

Non sorprende dunque che appena esca la notizia, in un Transatlantico già deserto, anche i renziani più compassati, a leggere le intercettazioni sugli smartphone inarchino le sopracciglia per la gravità della situazione. Mentre quelli più di sinistra non si trattengono e sparano: «Porca miseria, ma questa è una cosa grave». Ciò che accomuna tutti è la diffusa convinzione che «sarà lei a fare un passo indietro». Per ore nessuna reazione dura e pura esce dalla bocca dei «compagni» della minoranza interna. Speranza, Bersani e gli altri decidono di stare alla finestra in attesa degli eventi. Informati dal vicesegretario Guerini, in costante contatto col premier, che di lì a poco sarebbero arrivate le dimissioni della ministra. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCO BEI

L'Ifel cambia idea e riconosce la possibilità di usufruire del 50% di sconto Imu-Tasi

Comodati, il bonus si allarga

Agevolazioni da estendere anche ai comproprietari

Tra le tante questioni inerenti la riduzione al 50% della base imponibile Imu per il comodante, prevista dalla lett. 0a dell' art.

13, c. 3, del dl n. 201/2011, è assai dibattuta quella che concerne la sua applicazione anche per il comodato fra comproprietari. Sul punto Ifel (Faq n.9 del 24.02.2016) esprime una posizione dubitativa ritenendo che il conferimento del godimento dell' intero bene a uno solo dei comproprietari non dovrebbe essere qualificabile come comodato, in quanto uno solo dei comproprietari non dovrebbe essere qualificabile come comodante, in quanto uno dei due (o più) utilizza il bene in qualità di comproprietario e non di comodatario. Ciò comporta che non si sarebbe realizzato lo schema legale del contratto di comodato, come per esempio l'obbligo di restituzione del bene, salvo poi, con successiva rettifica, evidenziare che non si rinviengono elementi ostativi al diritto a usufruire dell'agevolazione in commento, qualora i comproprietari rispettino tutti i requisiti previsti dalla norma.

Invero, ai fini solutori, occorre considerare gli interessi leciti e meritevoli di tutela nei rapporti fra comproprietari, nonché del diritto per il comproprietario di disporre della detenzione del bene comune. L' art. 1102 cod. civ. dispone che ciascun partecipante può servirsi della cosa comune, purché non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso secondo il loro diritto. Si realizza quindi un possibile uso diretto e promiscuo del bene comune salvo che nel caso in cui la natura del bene di proprietà comune non consenta il simultaneo godimento da parte di tutti i comproprietari, si sia disposto per l'uso indifferente (per esempio, locazione a terzi o per l'avvicendamento (uso turnario)). In ogni caso, non è possibile disciplinare l'uso esclusivo del bene comune attribuendo al comodante il godimento esclusivo dell'intero bene in ragione di un valido titolo idoneo che giustifica l'esclusione dell'utilizzo

del bene da parte degli altri partecipanti alla comunione. Inoltre, stante la natura gratuita del comodato d' uso il comproprietario comodatario nulla dovrà corrispondere agli altri comproprietari (comodanti) quale ristoro per la privazione dell' utilizzazione pro quota del bene comune e dei relativi frutti. Anche per il comodante vi sono effetti giuridici meritevoli di tutela, in quanto si libera dell' onere della partecipazione alle spese necessarie per manutenzioni e riparazioni onde conservare in buono stato il bene posseduto in comune ex art. 1104 cod. civ. che

autonomia da parte di un solo comproprietario non si deturca il rilascio della quota ideale di un comproprietario all'altro, ma il rilascio in favore della comunione. Dal punto di vista della aggettività l'uso di un bene comune esclusivo del comproprietario non deturca l'uso del bene e la qualificazione del comproprietario come possessore del bene e la qualificazione della tipologia di immobile per tale soggetto quale abitazione principale.

Il ricorso tributario introdotto in Cassazione

ItaliaOggi

ANUTEL

Periodico 1 Aprile 2016 43

L'Ifel cambia idea e riconosce la possibilità di usufruire del 50% di sconto Imu-Tasi

Comodati, il bonus si allarga

Agevolazioni da estendere anche ai comproprietari

di ANTONIO CRIVELLO

Il comma 3 dell'art. 13 del dl n. 201/2011 prevede la riduzione al 50% della base imponibile Imu per il comodante, prevista dalla lett. 0a dell' art. 13, c. 3, del dl n. 201/2011. È assai dibattuta quella che concerne la sua applicazione anche per il comodato fra comproprietari. Sul punto Ifel (Faq n.9 del 24.02.2016) esprime una posizione dubitativa ritenendo che il conferimento del godimento dell'intero bene a uno solo dei comproprietari non dovrebbe essere qualificabile come comodato, in quanto uno dei due (o più) utilizza il bene in qualità di comproprietario e non di comodatario. Ciò comporta che non si sarebbe realizzato lo schema legale del contratto di comodato, come per esempio l'obbligo di restituzione del bene, salvo poi, con successiva rettifica, evidenziare che non si rinviengono elementi ostativi al diritto a usufruire dell'agevolazione in commento, qualora i comproprietari rispettino tutti i requisiti previsti dalla norma.

Invero, ai fini solutori, occorre considerare gli interessi leciti e meritevoli di tutela nei rapporti fra comproprietari, nonché del diritto per il comproprietario di disporre della detenzione del bene comune. L' art. 1102 cod. civ. dispone che ciascun partecipante può servirsi della cosa comune, purché non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso secondo il loro diritto. Si realizza quindi un possibile uso diretto e promiscuo del bene comune salvo che nel caso in cui la natura del bene di proprietà comune non consenta il simultaneo godimento da parte di tutti i comproprietari, si sia disposto per l'uso indifferente (per esempio, locazione a terzi o per l'avvicendamento (uso turnario)). In ogni caso, non è possibile disciplinare l'uso esclusivo del bene comune attribuendo al comodante il godimento esclusivo dell'intero bene in ragione di un valido titolo idoneo che giustifica l'esclusione dell'utilizzo



Baratto amministrativo al buio

Molti comuni hanno approvato i regolamenti per utilizzare l'istituto del baratto amministrativo disciplinato in modo molto ampio dall'art. 24 del dl n. 201/2011. Possiedono essere concessi ribaltoni o sconti di tributi in cambio di adempimenti, manutenzione ordinaria di aree verdi, pulizia, atterro, interventi di decoro urbano ecc.) che le comunità di cittadini costruite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute o cittadini singoli si impegnano a svolgere a favore della collettività amministrata dall'ente locale. I diversi regolamenti collegano la riduzione o l'esenzione del tributo a situazioni di disagio economico che non permettono il pagamento dei tributi.

Enti alla prova dei rendiconti 2015

Entro il termine del 30 aprile gli enti locali devono procedere all'approvazione del Rendiconto della gestione 2015, da cui emergerà il relativo risultato di amministrazione che, nel caso in cui lo stesso sia positivo, dovrà essere distribuito in fondi liberi, fondi vincolati, fondi destinati agli investimenti o fondi accantonati.

invece dovrà sopportare il comodatario perché ai sensi dell' art. 1808 cod. civ. questi non ha diritto al rimborso delle spese sostenute per servirsi dell' immobile.

A ciò si aggiunga, a vantaggio del comodante, la conseguenza che il comproprietario nel godimento esclusivo del bene non potrà pretendere l' acquisto esclusivo per usucapione perché il possesso utile ex art.

1141 cod. civ. non opera quando la relazione derivi non da un atto volontario di apprensione ma da un atto o fatto del proprietario possessore, come ad esempio la concessione di un comodato perché l' attività del soggetto che dispone del bene non è svolta in opposizione al (com)proprietario.

Sussistono, quindi, valide e lecite ragioni che giustificano il comodato fra comproprietari sicuramente preminenti rispetto al vantaggio fiscale per il comodante, né pare di ostacolo l' obbligo di restituzione perché al venir meno della ragione giustificatrice dell' uso autonomo da parte di un solo comproprietario non si determina il rilascio della «quota ideale» da un comproprietario all' altro, ma il rilascio in favore della comunione. Dal punto di vista della soggettività Tasi e Imu l' occupazione esclusiva del comproprietario non determina la mutazione del suo apprezzamento come possessore del bene e la qualificazione della tipologia di immobile per tale soggetto quale abitazione principale.

* avvocato tributarista patrocinante in Cassazione.

ANTONIO CHIARELLO

Sul territorio. È il Veneto la regione ordinaria più «conveniente» per i cittadini

Nel Lazio impennata di imposte, in Lombardia +1,3% di guadagni

MILANO In Lombardia ci sono i soldi, nel Lazio le tasse. La sintesi brutale emerge dall'analisi dei dati su redditi e imposte diffusi ieri dal ministero dell'Economia; la notizia non è tanto nella conferma di questo assetto, ma nel suo deciso rafforzamento, che offre indicazioni interessanti sull'evoluzione dell'economia dei territori e sui suoi rapporti con il fisco. Vediamo perché.

L'Irpef regionale e locale (15,9 miliardi in tutto, per sette decimi di competenza delle regioni) garantisce prima di tutto una fotografia più diretta dei redditi effettivi dichiarati dai contribuenti, perché non risente della dinamica delle deduzioni (sconti dall'imponibile) che possono aumentare anche per scelte politiche. Per questa ragione, i redditi imponibili medi per l'addizionale regionale sono cresciuti nel 2014 dello 0,9%, mentre quelli dell'imposta nazionale sono aumentati solo dello 0,4% proprio per effetto delle deduzioni (cresciute del 2,2%).

In questo quadro, la Lombardia registra l'aumento medio più consistente, e vede crescere il proprio imponibile medio dell'1,3% rispetto all'anno prima, staccando le altre regioni più "vivaci" rappresentate da Marche e Piemonte (+1,1% in entrambe).

All'altro capo della classifica si incontra la Valle d'Aosta (-0,2%; va considerato che le medie valdostane sono più mobili perché riguardano meno di 80mila contribuenti), e gran parte delle regioni del Sud (Calabria, Sicilia, Molise, Puglia, Campania) con redditi fermi oppure caratterizzati da un rialzo inferiore alla media. Di questo gruppo fa parte anche il Lazio, dove il reddito medio cresce dello 0,6%. Molto più frizzante, però, si rivela in questo caso l'andamento del fisco. Nel Lazio l'addizionale regionale media cresce infatti del 12,8% rispetto all'anno prima, con un'impennata che supera quella di Piemonte (+12,2%), Basilicata (+8%) e Molise (+4,8%): la media nazionale si attesta invece a un +2,7 per cento. Il primato del Lazio si conferma anche sul terreno dell'imposta comunale, soprattutto per l'effetto Roma, che cresce del 9,1% contro una media nazionale in cui si registra un aumento del 5,9 per cento. Risultato: il contribuente tipo di Lombardia e Lazio ha praticamente lo stesso reddito, intorno ai 27.100 euro lordi all'anno, ma vivere a Roma e dintorni gli costa 770 euro all'anno, cioè un terzo in più dei 580 euro medi chiesti in media dagli enti territoriali della Lombardia.

Nell'Italia ordinaria, comunque, la regione più conveniente è il Veneto, l'unica nella quale i contribuenti

Fisco e contribuenti
LE DICHIARAZIONI 2015

Le statistiche
I dati dell'Economia fotografano un aumento dei redditi dichiarati dalle persone fisiche

Non solo dipendenti o pensionati
I titolari di ditte individuali senza personale denunciano in media 18.280 euro

Il 5% degli italiani paga un terzo dell'Irpef

Reddito medio a 20.320 euro, resta il gap Nord-Sud - Modifiche al 95% dei modelli 730 precompilati

La fotografia

REGIONE	REDDITO MEDIO (€)	IRPEF (€)	IRPEF (%)
Lazio	27.100	770	2,8%
Lombardia	27.100	580	2,1%
Veneto	27.100	580	2,1%

I REDDITI MEDI PER AREA GEOGRAFICA

REGIONE	REDDITO MEDIO (€)	IRPEF (€)	IRPEF (%)
Lazio	27.100	770	2,8%
Lombardia	27.100	580	2,1%
Veneto	27.100	580	2,1%

Il Lazio impennata di imposte, in Lombardia +1,3% di guadagni

Nel territorio. È il Veneto la regione ordinaria più conveniente per i cittadini

Altre notizie:
- **Quel che serve per una tassa più giusta**
- **La spesa delle regioni**
- **Le statistiche**
- **Non solo dipendenti o pensionati**

Il Sole 24 Ore
a testoni

devono dedicare alle proprie amministrazioni locali meno del 2% dei redditi dichiarati. Fuori partita, naturalmente, le Regioni autonome, che trattenendo le imposte statali possono in genere fare a meno di chiederne molte altre a livello locale. Su questo piano, è inarrivabile la Provincia autonoma di Bolzano, che grazie alla no tax area introdotta due anni fa ha tagliato del 44,4% il conto medio dell' addizionale presentato ai contribuenti: gli unici, in Italia, a subire un' addizionale media inferiore all' 1% dei propri redditi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

concessa solo per un periodo definito di tempo e per determinate attività, in ragione «dell' esercizio sussidiario della stessa attività». Inoltre, precisa il parere, anche se la norma, nell' indicare i destinatari dei benefici, utilizza l' avverbio «prioritariamente» per le comunità di cittadini, nulla vieta che l' ente locale possa permettere anche a singoli cittadini la concessione del baratto, dietro la presentazione di un progetto valido.

Sulla specificità dell' oggetto del baratto, ovvero la temporanea riduzione o esenzione di imposte locali, la Corte è stata categorica.

In dettaglio, il minor gettito è quello che viene già definito negli stanziamenti dei bilanci di previsione degli enti che hanno adottato il baratto amministrativo. In nessun caso è pertanto ammissibile che si possa consentire la riduzione di tasse ed imposte locali afferenti a esercizi finanziari precedenti. In primo luogo, perché difetterebbe il requisito dell' inerenza tra agevolazione tributaria e tipologia di attività svolta dai cittadini amministrati. Poi, perché una simile prospettiva determinerebbe effetti pregiudizievoli sugli equilibri di bilancio dell' ente, in considerazione che i debiti tributari dei cittadini vengono iscritti tra i residui attivi dell' ente.

© Riproduzione riservata.

ANTONIO G. PALADINO

Iva. Per la Cassazione scatta il reato

Con il concordato il pagamento rimane dovuto

Il reato di omesso versamento Iva si commette anche se prima della scadenza dell' adempimento la società è stata ammessa al concordato preventivo. Si tratta infatti di un tributo comunitario, il cui versamento non può essere pregiudicato da una scelta imprenditoriale.

A fornire questo principio è la Corte di cassazione, Terza sezione penale, con la sentenza n. 12912 depositata ieri. La conclusione cui giungono i giudici di legittimità è difforme dall' ultima pronuncia in ordine temporale della stessa sezione della stessa Corte.

La sentenza depositata ieri riguarda una vicenda che trae origine da un sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente, eseguito nei confronti del liquidatore di una società per il reato di omesso versamento dell' Iva (articolo 10-ter del Dlgs 74/2000). Il Tribunale del riesame, cui si rivolgeva l' indagato, confermava la misura cautelare. Di qui il ricorso per cassazione, in cui l' indagato lamentava, in sostanza, che la società era stata ammessa alla procedura di concordato preventivo in data precedente alla scadenza del termine previsto per il versamento Iva, quindi della consumazione del reato contestato. Ne conseguiva, secondo la tesi difensiva, che il tributo doveva essere versato una volta realizzati gli scopi previsti dalla procedura con l' omologazione del giudice.

La Suprema Corte ha ritenuto sussistente il reato di omesso versamento pur in presenza di ammissione al concordato preventivo da parte della società in data antecedente alla scadenza del termine previsto per il versamento dell' imposta.

Il delitto in questione ha natura di reato omissivo istantaneo e si perfeziona alla scadenza del termine di versamento dell' acconto dell' anno successivo.

I giudici hanno poi precisato che l' Iva, in particolare, è un tributo comunitario per il quale gli Stati membri sono tenuti a garantire la riscossione sul proprio territorio. Ed infatti, proprio in virtù del carattere sovranazionale dell' imposta, la vigente normativa impone che anche nella fase di concordato preventivo il debito vada comunque pagato per intero, a prescindere dalla presenza o meno di una transazione fiscale.

In tale contesto, è quindi irrilevante che la società contribuente, e per essa il suo legale rappresentante, sia stata ammessa alla procedura in data precedente, poiché anche nel caso di omologazione del concordato preventivo con transazione fiscale, la proposta, con riferimento all' Iva, può riguardare solo



la dilazione del pagamento.

La sentenza evidenzia peraltro che la scelta dell' imprenditore di aderire al concordato ha natura privatistica e, sicuramente, non può avere la conseguenza di elidere obblighi giuridici con rilievo pubblico, come il versamento dell' Iva alle scadenze previste.

Sul punto, va segnalato che in realtà non c' è un orientamento univoco da parte dei giudici di legittimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LAURA AMBROSI

«I risultati non sono molto positivi - si legge nel report -. Le misure adottate non sono in genere in grado di raggiungere gli obiettivi primi dell' intervento pubblico».

E ancora: «L' indagine non dimostra l' esistenza di un chiaro e forte impatto degli aiuti regionali sul livello degli investimenti, dell' occupazione, del fatturato e, più in generale, della competitività delle imprese venete».

Seguono poi affermazioni ancora più nette, come il fatto che sia rimasto «inattuato l' obiettivo principale della legge» o che «non si può escludere che sia nullo» l' effetto sugli investimenti aziendali, fino alla «sostanziale inefficacia» delle leggi regionali.

«Non risultano - continua il report - effetti positivi su altre variabili aziendali, indicative di una accelerazione del processo di sviluppo o di un rafforzamento della posizione competitiva delle imprese, salvo l' ovvio miglioramento della posizione finanziaria».

Si scopre poi che spesso a venire sovvenzionate sono le aziende più strutturate che certi investimenti li avrebbero fatti pure da sole, oppure che sul fronte dell' imprenditoria femminile si promuove l' apertura di attività tradizionali che finiscono soltanto per frazionare il mercato e danneggiare le concorrenti non sussidiate, o che ci sono aziende fallite dopo aver incassato il sostegno pubblico. «L' evidenza empirica sembra dimostrare l' esistenza di un effetto droga, che tende a scemare quando si estinguono gli effetti dell' aiuto» aggiunge il report. Motivo per cui i tassi di sopravvivenza delle aziende sussidiate si rivelano nel corso degli anni inferiori alla media.

Ai ricercatori padovani non è rimasto che suggerire quattro «aggiustamenti» alla Regione Veneto: concentrare le erogazioni sulle imprese che dimostrano di avere già investito nel triennio precedente, utilizzare nei bandi criteri meno discrezionali e più automatici, aumentare e rendere più severi i controlli a campione, investire di più sull' imprenditoria giovanile e meno su quella femminile.

© Riproduzione riservata.

RAFFAELE PORRISINI

Parte la corsa al 5 per mille 2016

Parte la corsa al 5 per mille 2016. A disposizione ci sono fino a 500 milioni di euro, per una platea di beneficiari che lo scorso anno ha toccato le 50 mila unità. L' Agenzia delle entrate ha attivato ieri le procedure di iscrizione per enti del volontariato e associazioni sportive dilettantistiche. La domanda va presentata entro il 9 maggio 2016 (in quanto il termine di legge del 7 cade di sabato), attraverso i servizi telematici Entratel o Fisconline.

L' istanza può essere trasmessa direttamente, tramite un intermediario abilitato o un Caf. La dichiarazione sostitutiva dell' atto di notorietà, ossia il documento mediante il quale il richiedente certifica di possedere i requisiti previsti dalla normativa, dovrà essere inviata entro il prossimo 30 giugno. In questo caso il destinatario è duplice: gli enti del terzo settore (volontariato, onlus, cooperative sociali, Ong riconosciute, Aps, associazioni e fondazioni) dovranno rivolgersi alla Direzione regionale delle Entrate competente per territorio, mentre le associazioni sportive dilettantistiche faranno riferimento all' ufficio territoriale del Coni. L' accesso ai fondi del 5 per mille resta aperto anche agli enti della ricerca scientifica e dell' università, nonché agli enti della ricerca sanitaria.

Come da tradizione, queste due categorie dovranno interfacciarsi con i ministeri competenti (Miur e Salute). Gli elenchi provvisori degli aventi diritto saranno comunque tutti pubblicati dalle Entrate entro il 14 maggio 2016.

Dopo la prima tornata di revisioni e correzioni, attivate su input dei richiedenti, le liste definitive arriveranno il 25 maggio 2016. Confermata pure la finestra per regolarizzare le posizioni di chi, pur avendo i requisiti, non assolve in tutto o in parte gli adempimenti per ottenere i fondi. In questo caso c' è tempo fino al 30 settembre, ma la remissione in bonis costerà agli enti 250 euro di sanzione (da versare tramite F24 con il codice tributo 8115). Si ricorda che dopo la stabilizzazione del meccanismo di solidarietà fiscale avvenuta con la legge n. 190/2014, con la circolare n. 13/E del 2015 l' Agenzia ha fornito un vero e proprio vademecum ai fini dell' ammissione ai fondi. I contribuenti potranno pure scegliere di destinare la propria quota di Irpef al comune di residenza, per sostegno alle attività sociali, oppure al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

Valerio Stroppa.

30 Fondi 1 aprile 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

Il mineconoma certifica l'operazione 730/2015. Solo il 4% dichiara più di 50 mila euro

Precompilate buone solo al 5% Integrato o modificato il 94,9% delle dichiarazioni

di CRISTINA BARRELLI

Solo 665.000 contribuenti dei 13 milioni, il 5,1%, che hanno scelto il modello 730 precompilato, nel 2015, hanno ricostituito un'area fiscale corretta da parte dell' Agenzia delle entrate e non hanno modificato la dichiarazione.

Ma, come aveva anticipato ItaliaOggi il 21 novembre 2015, il 94,9% ha rettificato o integrato i dati. A certificarlo è il ministero dell' Economia che ieri ha diffuso i dati sulla dichiarazione dei redditi dalle persone fisiche per l'anno di imposta 2014.

Numeri e cifre. Il focus della dichiarazione 2015 riguarda la notte delle dichiarazioni 2015 precompilate ma anche bonus 80 euro registrando un' imposta netta Irpef totale dichiarata pari a 151,2 miliardi di euro con un valore medio versato pari a 4.900 euro, con un reddito complessivo dichiarato pari a 817 miliardi

Analisi statistiche Dichiarazioni 2015 - Anno d'imposta 2014		
Tipo dichiarazione	Numero contribuenti	Percentuale
Modello 770	11.261.177	27,86
Modello Unico	10.319.933	25,35
Modello 730	19.133.438	46,99
TOTALE	40.714.548	100,00

di redditi solo il 4% dei contribuenti dichiara più di 50 mila euro ma versa il 30% dell' Irpef totale. Il 46% dei contribuenti si colloca nella classe fino a 16 mila euro e dichiara solo il 5% dell' Irpef totale (meno 10 mila i contribuenti che hanno un' imposta netta pari a zero). Il 49% dei contribuenti si pone tra i 15 mila e 150 mila euro e dichiara il 57% dell' Irpef totale. Colori che avendo un reddito complessivo maggiore ai 300 mila euro sono

tenuti a versare il contributo di solidarietà pari al 9% sono 31.700 soggetti. Dichiarazione precompilata. Per la dichiarazione precompilata di oltre 13 milioni hanno scelto la novità di 730 pari a 19 milioni. Solo 1,4 mila ha scelto la strada del da-da-16. 11,5 milioni invece si sono affidati come da tradizione agli intermediari abilitati soprattutto centri di assistenza fiscale (Caf). A riprova che almeno per il primo anno il modello non è

che abbia proprio semplificato la vita dei contribuenti, nel 94,9% dei casi il dato in possesso dell' Agenzia è stato dovuto aggiornare, modificare o correggere. Da quanto trovato già in parte corretto dal servizio d' imposta. Tra gli 11,5 milioni di contribuenti che avevano ottenuto il bonus dal datore di lavoro, sono circa 784.000 coloro che lo hanno dovuto restituire integralmente in sede di dichiarazione, in quanto titolari di ulteriori redditi rispetto a quelli presi in considerazione dal servizio d' imposta.

integrato da un numero maggiore di contribuenti senza dover restituire, a far valore oneri deducibili e detraibili.

Bonus 80 euro. Dalle dichiarazioni 2015 risulta che il numero dei soggetti aventi diritto al bonus è di circa 11,3 milioni, per un ammontare medio di 540 euro. I soggetti che hanno fruito del bonus in sede di dichiarazione per l' anno ammontano a 509.000, mentre i 1.120.000 soggetti, hanno recuperato in dichiarazione il beneficio di detrazione dell' importo già in parte erogato dal servizio d' imposta. Tra gli 11,5 milioni di contribuenti che avevano ottenuto il bonus dal datore di lavoro, sono circa 784.000 coloro che lo hanno dovuto restituire integralmente in sede di dichiarazione, in quanto titolari di ulteriori redditi rispetto a quelli presi in considerazione dal servizio d' imposta.

LA PROROGA NECESSARIA PIÙ AL FISCO CHE AI CONSULENTI

Le spine del patent box

A distanza di pochi giorni dall' emanazione della Circolare sul Patent Box la confusione è tanta sotto il cielo. L' ultima atto che doveva dare tranquillità al mondo delle imprese è la proroga del termine dal 150 al 190 giorni per l' integrazione della documentazione delle istanze di ruling ha invece dato l' idea di un' attesa di preoccupazione nella sfera amministrativa finanziaria anche alla luce delle continue indiscrezioni trapelate dagli Uffici dell' Agenzia. Difatti la proroga del termine non sembra motivata da una benevolenza nei confronti della Società per agevolare nella presentazione della documentazione ma alla difficoltà nel definire i contenuti della Circolare promossa prima all' inizio del mese di marzo e poi nel corso del mese di marzo. Ma una speranza che sarà pubblicata solo nei primi giorni del mese di aprile. A dispetto dell' aspettativa con il solo la semplicità ma sono stati i contenuti. In questi giorni vi è un dibattito aperto sul fatto che i valori da prendere in esame siano quelli fissati o quelli stabiliti. Il fatto che sarà probabilmente chiarito dalla spiegazione in favore dei valori fissati non è altrettanto pacifico. In quanto non sempre i valori fissati sono analiticamente individuati al pari di quanto avviene in tutti quei casi in cui il reddito agevolabile si determina per via indiretta attribuendo una remunerazione standard alle funzioni routinarie e una remunerazione

risultante a quelle funzioni legate all' uso di beni intangibili. Vi sono altri punti che sembrano contraddittori nell' applicazione dell' articolo per esempio si è letta più volte che nella determinazione del contributo economico si farà riferimento alla linea guida Ossa ma ci si chiede come possano essere applicati in quei casi in cui non vi siano transazioni infragruppo e l' uso diretto del bene (materiale) avvenga direttamente sul mercato. Le Linee guida Ossa difatti sono state pensate per applicare il valore normale naturalmente applicato tra terzi indipendenti a soggetti appartenenti a un gruppo. Nell' esempio di prima si finisce assicurando per applicare a una transazione fra terzi indipendenti (una società che vende i propri beni sul mercato) una metodologia di calcolo dei prezzi di trasferimento che simulerebbe proprio quella transazione. In pratica ci troviamo di fronte ad un paradosso. In questi casi non sarebbe stato meglio impiegare direttamente i cosiddetti oneri di valore derivanti dalla prassi finanziaria che si fa riferimento all' attribuzione dei beni immateriali? Certo dall' articolo non è possibile per definizione la corretta determinazione del valore normale della transazione ma nel caso rispetto questo sarebbe già detto.

Parte la corsa al 5 per mille 2016

Parte la corsa al 5 per mille 2016. A disposizione ci sono fino a 500 milioni di euro, per una platea di beneficiari che lo scorso anno ha toccato le 50 mila unità. L' Agenzia delle entrate ha attivato ieri le procedure di iscrizione per enti del volontariato e associazioni sportive dilettantistiche. La domanda va presentata entro il 9 maggio 2016 (in quanto il termine di legge del 7 cade di sabato), attraverso i servizi telematici Entratel o Fisconline. L' istanza può essere trasmessa direttamente, tramite un intermediario abilitato o un Caf. La dichiarazione sostitutiva dell' atto di notorietà, ossia il documento mediante il quale il richiedente certifica di possedere i requisiti previsti dalla normativa, dovrà essere inviata entro il prossimo 30 giugno. In questo caso il destinatario è duplice: gli enti del terzo settore (volontariato, onlus, cooperative sociali, Ong riconosciute, Aps, associazioni e fondazioni) dovranno rivolgersi alla Direzione regionale delle Entrate competente per territorio, mentre le associazioni sportive dilettantistiche faranno riferimento all' ufficio territoriale del Coni. L' accesso ai fondi del 5 per mille resta aperto anche agli enti della ricerca scientifica e dell' università, nonché agli enti della ricerca sanitaria. Gli elenchi provvisori degli aventi diritto saranno comunque tutti pubblicati dalle Entrate entro il 14 maggio 2016. Dopo la prima tornata di revisioni e correzioni, attivate su input dei richiedenti, le liste definitive arriveranno il 25 maggio 2016. Confermata pure la finestra per regolarizzare le posizioni di chi, pur avendo i requisiti, non assolve in tutto o in parte gli adempimenti per ottenere i fondi. In questo caso c' è tempo fino al 30 settembre, ma la remissione in bonis costerà agli enti 250 euro di sanzione (da versare tramite F24 con il codice tributo 8115). Si ricorda che dopo la stabilizzazione del meccanismo di solidarietà fiscale avvenuta con la legge n. 190/2014, con la circolare n. 13/E del 2015 l' Agenzia ha fornito un vero e proprio vademecum ai fini dell' ammissione ai fondi. I contribuenti potranno pure scegliere di destinare la propria quota di Irpef al comune di residenza, per sostegno alle attività sociali, oppure al finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici.

Valerio Stroppa

VALERIO STROPPIA

L'analisi

Banda larga: un ritardo da colmare al più presto

Matteo Renzi ha annunciato che il 29 aprile sarà l' Internet day, «per celebrare il senso della rivoluzione che è iniziata trent' anni fa e per prendere l' impegno di colmare il divario digitale nei prossimi quattro anni». Il primo passo per colmare questo gap, ha aggiunto, sarà il piano esecutivo per la banda larga, che il governo approverà il 7 aprile, con i primi appalti. Era ora. Benché iniziata trent' anni fa, la rivoluzione internet ha prodotto in Italia molte chiacchiere e pochi fatti. Le aziende del settore, Telecom in testa, si sono ostacolate tra di loro, senza mai trovare un' intesa. E i governi hanno lasciato fare, limitandosi a redigere programmi immaginifici, come «Agenda digitale», nominare commissari o commissioni di esperti, o presunti tali, come l' ex direttrice dell' Agenzia digitale, Alessandra Poggiani, per fortuna rispedita a casa.

Il risultato è quello ben descritto da Antonio Galdo nel suo recente saggio (Ultimi, Einaudi): «Nella pratica, siamo diventati l' ultimo paese europeo in quanto a copertura delle reti di accesso di nuova generazione, la cosiddetta banda ultralarga. La velocità media di navigazione in Italia è di 5,5 megabit al secondo, quasi la metà della Germania, un terzo dell' Olanda; le abitazioni coperte dalle reti di nuova generazione sono il 36% del totale, rispetto al 68% della media europea. Una famiglia su tre nel Nord e una su due nel Centro-Sud non ha ancora accesso a internet, e il 38,3% della popolazione non ha mai navigato sul web».

I danni per il sistema Paese sono enormi. Nel resto d' Europa il fatturato delle imprese tramite piattaforme web supera il 15% del totale, con punte del 52% in Irlanda. Da noi siamo fermi al 7%, la metà della media europea.

Un ritardo che, oltre all' industria, ha indebolito tutti i settori: commercio, turismo, sanità, istruzione e pubblica amministrazione. Un anno fa, con iodevole attivismo, Renzi ha messo sul tavolo 6 miliardi per colmare questo gap.

Purtroppo, si inizia a spenderli solo ora, anche per le incomprendimenti tra aziende e governo. Rivangarle, non serve: che sia Telecom o l' Enel a prendersi gli appalti per la banda larga, non frega niente a nessuno.

Come diceva Mao, non importa se il gatto è bianco o nero: l' importante è che prenda i topi.

© Riproduzione riservata.

2 | 29 aprile 2016
I COMMENTI
ItaliaOggi

L'ANALISI

Banda larga: un ritardo da colmare al più presto

Matteo Renzi ha annunciato che il 29 aprile sarà l'Internet day, per celebrare il senso della rivoluzione che è iniziata trent'anni fa e per prendere l'impegno di colmare il divario digitale nei prossimi quattro anni. Il primo passo per colmare questo gap, ha aggiunto, sarà il piano esecutivo per la banda larga, che il governo approverà il 7 aprile, con i primi appalti. Era ora. Benché iniziata trent'anni fa, la rivoluzione internet ha prodotto in Italia molte chiacchiere e pochi fatti. Le aziende del settore, Telecom in testa, si sono ostacolate tra di loro, senza mai trovare un'intesa. E i governi hanno lasciato fare, limitandosi a redigere programmi immaginifici, come «Agenda digitale», nominare commissari o commissioni di esperti, o presunti tali, come l'ex direttrice dell'Agenzia digitale, Alessandra Poggiani, per fortuna rispedita a casa.

Il risultato è quello ben descritto da Antonio Galdo nel suo recente saggio (Ultimi, Einaudi): «Nella pratica, siamo diventati l'ultimo paese europeo in quanto a copertura delle reti di accesso di nuova generazione, la cosiddetta banda ultralarga. La velocità media di navigazione in Italia è di 5,5 megabit al secondo, quasi la metà della Germania, un terzo dell'Olanda; le abitazioni coperte dalle reti di nuova generazione sono il 36% del totale, rispetto al 68% della media europea. Una famiglia su tre nel Nord e una su due nel Centro-Sud non ha ancora accesso a internet, e il 38,3% della popolazione non ha mai navigato sul web».

I danni per il sistema Paese sono enormi. Nel resto d'Europa il fatturato delle imprese tramite piattaforme web supera il 15% del totale, con punte del 52% in Irlanda. Da noi siamo fermi al 7%, la metà della media europea.

Un ritardo che, oltre all'industria, ha indebolito tutti i settori: commercio, turismo, sanità, istruzione e pubblica amministrazione. Un anno fa, con iodevole attivismo, Renzi ha messo sul tavolo 6 miliardi per colmare questo gap. Purtroppo, si inizia a spenderli solo ora, anche per le incomprendimenti tra aziende e governo. Rivangarle, non serve: che sia Telecom o l'Enel a prendersi gli appalti per la banda larga, non frega niente a nessuno.

Come diceva Mao, non importa se il gatto è bianco o nero: l'importante è che prenda i topi.

© Riproduzione riservata.

IMPROVE YOUR ENGLISH

Broadband: a delay to be made up for as soon as possible

Matteo Renzi announced that April 29 will be the Internet day to celebrate the meaning of the revolution that began 30 years ago and to commit to bridging the digital divide in the next four years. The first step to fill this gap, he added, will be the broadband implementation plan, that will be approved by the government on April 7, with the first contracts. About time too. Although the Internet revolution began 30 years ago, it has produced in Italy many words and few deeds. The companies of the industry, especially Telecom, have hindered each other, without ever reaching an understanding. Governments did nothing, simply drawing imaginative programs such as the «Digital Agenda», appointing commissioners or committees of so-called experts, or the former director of the Digital Agency, Alessandra Poggiani, luckily sent home.

The result is well described by Antonio Galdo in his recent essay (Ultimi, Einaudi): «In practice, we have become the latest European country in terms of coverage of next generation access networks, the so-called ultra-wideband. The surfing average speed in Italy is 5.5 megabit per second, almost the half compared to Germany, a third to Holland; the houses covered by new generation networks are 36% of the total, compared with the 68% European average. A family out of two in the North of Italy and one out of two in the Centre-South still has no access to the Internet, and 38.3% of the population has never used the Web».

The damage to the country system is huge. In the rest of Europe, the business turnover through Web platforms exceeds 15% of the total, with peaks of 52% in Ireland. In Italy we are still at 7%, half of the European average. This is a delay that, in addition to manufacturing, has weakened all industries: trade, tourism, health, education and public administration. A year ago Mr. Renzi, with commendable intentions, announced a plan to spend one billion euros, also because of the misunderstanding between companies and government. Digging up them is useless no more because it is Telecom or Enel to get contracts for the broadband. As Mao said, no matter whether the cat is black or white: the important thing is that it takes the mice.

© Riproduzione riservata.
Traduzione di Silvia De Franco

IL PUNTO

Carlo Calenda promosso a Bruxelles ma Scalfarotto non sa sostituirlo

Dopo un mese per la politica, un'interista professionale di alto livello per la media, è l'editoriale con cui l'Avvenire si occupa di marketing della moda, nella scelta del premier. Renzi di spogliare Carlo Calenda, già vicesegretario alla presidenza del Consiglio, e di nominare Scalfarotto alla presidenza del Consiglio, è un'operazione di marketing della moda, nella scelta del premier. Renzi di spogliare Carlo Calenda, già vicesegretario alla presidenza del Consiglio, e di nominare Scalfarotto alla presidenza del Consiglio, è un'operazione di marketing della moda, nella scelta del premier.

Ma Calenda era di più, anni di più, rispetto al ruolo che si vedeva di un proprio ministro per quel ruolo, avendo fatto per anni il direttore marketing della Ferrari e la Ferrari, se, all'essere vuol dire. Un po' come «prima vuol dire che è un'idea non vuol dire niente. Vendere Ferrari nel mondo significa venderti la Ferrari».

È il problema di Renzi: il successo troppo polveroso da coprire, rispetto alle persone che ha in squadra. E che vuole tutte fedelissime e manovrabili. Calenda non lo era, ma certo, non è un politico. Rinto a cui sarà il successore. Renzi ha fatto quel che nessun allentato avrebbe mai fatto, ha cambiato una squadra che stava

LA NOTA POLITICA

Si voterà alla fine di un lungo ponte

Sembra accettato il voto amministrativo (almeno comunale), dopo le scorse del voto popolare per le elezioni, anzi che però rimangono in vista: sarà il 5 giugno. Dal centro-destra, a non solo, si è battuto perché la domenica arrivarono al termine di una lunga vacanza (giovedì). Il giorno, festa nazionale: venerdì 11, giorno di festa nazionale. Il giorno, festa nazionale: venerdì 11, giorno di festa nazionale. Il giorno, festa nazionale: venerdì 11, giorno di festa nazionale.

Chissà poi perché l'antimaterialismo dovrebbe distinguere il Renzi destra. Si è battuto, Finisindaco, lamento dei partiti di sinistra combinate. Beninteso, i romani nessuno pensano di questo rimedio, bensì non è a garanzia di cosa. Questo, indipendentemente dai posti. Renzi.

© Riproduzione riservata.

TINO OLDANI

Confini certi per il terzo settore

Terzo settore senza ambiguità: il disegno di legge delega approvato dall'aula del senato (1870) ne disegna, infatti, all'articolo 1 i contorni, chiarendo che ne fanno parte «il complesso di enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, che promuovono e realizzano, in attuazione del principio di sussidiarietà, attività di interesse generale», attraverso forme di «azione volontaria e gratuita, o di mutualità, o di produzione, o scambio di beni, o servizi»; spetterà, dunque, al governo adottare «entro un anno», uno o più decreti di riforma del comparto, stimolando ed appoggiando «l'autonomia iniziativa dei cittadini» intenzionati, pure mediante il modello associativo, a raggiungere opere di «bene comune». Fra i «paletti» fissati, quello in base al quale le (successive) norme attuative non si applicheranno alle fondazioni bancarie, mentre è stato esplicito che dall'attuazione delle deleghe non dovranno derivare nuovi oneri a carico della finanza pubblica.

Tenendo fede ai principi di trasparenza che hanno ispirato la stesura del testo (il ddl delega, varato alla camera nell'aprile 2015, era stato presentato come «risposta» agli scandali di Mafia capitale, che avevano portato alla luce l'uso distorto delle cooperative sociali e degli appalti pubblici, ndr), poi il lavoro delle commissioni di palazzo Madama ha disciplinato le informazioni obbligatorie negli statuti degli enti, e ha introdotto modelli per la trasformazione diretta e la fusione tra associazioni e fondazioni (art. 3); il riordino è stato avviato fissando parametri per differenziare le attività di interesse generale che caratterizzano i soggetti che fanno parte della «famiglia» del terzo settore, prevedendo un elenco nazionale, e valorizzando le organizzazioni di soli volontari, riorganizzando la gestione dei Centri di servizio per il volontariato (Csv), superando il sistema dell'Osservatorio con l'istituzione di un Consiglio nazionale «ad hoc».

Aspetto rilevante del provvedimento è avere fornito una esatta «identità» all'impresa sociale, la «organizzazione che destina i propri utili prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie, in analogia con le cooperative a mutualità prevalente, adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il coinvolgimento dei dipendenti e utenti», e rientra a pieno titolo nel complesso degli enti del terzo settore (art. 6); a seguire, il ministero del welfare assumerà funzioni di «vigilanza, monitoraggio e controllo pubblico» sugli organismi non profit, in collaborazione con il dipartimento della protezione civile. Slancio, poi, al servizio civile (già inserito nel ventaglio di opportunità delle regioni nell'ambito della Garanzia giovani) che farà un salto di qualità diventando universale, finalizzato alla «difesa

Italia Oggi LAVORO E PREVIDENZA 1° aprile 2016 33

Publicato in Gazzetta Ufficiale il decreto che regola la Fis, introdotto dal Jobs act

Integrazione salariale per tutti Operativo il fondo che estende gli ammortizzatori sociali

La durata massima delle prestazioni non può eccedere i 24 mesi nel triennio successivo mobile.

Assegno di solidarietà. L'assegno di solidarietà è erogato a seguito di accordo aziendale stipulato tra datore di lavoro e organizzazioni sindacali più rappresentative. L'assegno stabilisce una riduzione di orario di lavoro al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di licenziamento collettivo (art. 24 legge n. 230/1991) o per evitare licenziamenti di singoli individui per giustificato motivo economico. La riduzione media oraria non può superare il 60% dell'orario di lavoro; per ciascun lavoratore la riduzione dell'orario non può superare il 70% nell'arco del periodo per il quale l'assegno di solidarietà è stipulato.

L'assegno è erogato per eventi (riduzione attività lavorativa) verificati:

- dal 1° gennaio 2016, in favore dei lavoratori dipendenti di datore di lavoro che occupano in media più di 15 dipendenti;
- dal 1° gennaio 2016, in favore dei lavoratori dipendenti di datore di lavoro che occupano in media più di 15 dipendenti;

La durata massima delle prestazioni non può eccedere i 24 mesi nel triennio successivo mobile.

Assegno di solidarietà. L'assegno di solidarietà è erogato a seguito di accordo aziendale stipulato tra datore di lavoro e organizzazioni sindacali più rappresentative. L'assegno stabilisce una riduzione di orario di lavoro al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale nel corso della procedura di licenziamento collettivo (art. 24 legge n. 230/1991) o per evitare licenziamenti di singoli individui per giustificato motivo economico. La riduzione media oraria non può superare il 60% dell'orario di lavoro; per ciascun lavoratore la riduzione dell'orario non può superare il 70% nell'arco del periodo per il quale l'assegno di solidarietà è stipulato.

L'assegno è erogato per eventi (riduzione attività lavorativa) verificati:

- dal 1° gennaio 2016, in favore dei lavoratori dipendenti di datore di lavoro che occupano in media più di 15 dipendenti;
- dal 1° gennaio 2016, in favore dei lavoratori dipendenti di datore di lavoro che occupano in media più di 15 dipendenti;

La contribuzione

Datori di lavoro con più di 15 dipendenti	0,45% fino al 31 dicembre 2015	0,85% dal 1° gennaio 2016
Datori di lavoro con più di 5 e fino a 15 dipendenti	0,45% dal 1° gennaio 2016	

Il Ffss si rivolge alle imprese con più di cinque dipendenti, operanti nei settori per i quali non sia intervenuta, entro il 31 dicembre 2015, l'accordo collettivo per l'istituzione di un fondo di solidarietà aziendale. Al Ffss sono trasferiti i contributi già versati al fondo mensilmente dal 1° gennaio si divisa la nuova contribuzione ordinaria per:

- 0,85% per i datori di lavoro che occupano mediamente più di 15 dipendenti;
- 0,45% per i datori di lavoro che occupano mediamente da 5 a 15 dipendenti.

È inoltre prevista una contribuzione addizionale a carico solo dei datori di lavoro che fanno ricorso a prestazioni

BREVI

«Crede sia ragionevole l'ipotesi di valutare il tempo della autonomia e del lavoro di cura come uno degli elementi da prendere in considerazione per la definizione degli elementi di scelta anticipata del lavoro. C'è il ministro del lavoro, Giuliano Pisapia, durante il question time nell'aula del Senato. Pisapia ha riferito di ritenere questo tema «sensibile anche nel dialogo con l'Uil». Il ministro è intervenuto anche sul costo del lavoro, affermando che alla fine del triennio di azioni per i contratti a tempo indeterminato con le attuali misure previste «non facciamo nulla che si tratti «un costo del lavoro inderogabile del 9% più basso rispetto a quello a termine o precario. Ma il gap di costo tra lavoro stabile e precario, ha aggiunto Pisapia, aumenterà ulteriormente. «Ma non è accettabile di questa, pensiamo di allargare questa forbice».

Ammortizzatori in deroga prorogati per i call center. A chiarire il ministro del lavoro con la Circolare n. 15 del 29 marzo 2016 (l. n. 2750) del 12 novembre 2015, in attuazione del comma 7 dell'art. 44 del dlgs 148/15, prevede la possibilità di concedere il trattamento, sulla base di specifici accordi, siglati in ambito ministeriale, per periodi non superiori a 24 mesi (limiti invariati di euro 6.510,658, per il 2016, in considerazione della sperequazione normativa, la circolare chiarisce inoltre che, in presenza di un accordo siglato nell'anno 2016, con domanda e inizio della negoziazione e riduzione di orario sempre nel 2016, è fermo restando il limite di finanziamento, è possibile concludere il trattamento della durata di 12 mesi, superando il limite temporale del 31.12.2015 attualmente previsto per gli ammortizzatori sociali in deroga.

Stato firmata ieri dall'assessore regionale al lavoro della Liguria, Gianni Bernini e dal ministro del lavoro, Giuliano Pisapia, la circolare che disciplina i centri per l'impiego delle province liguri e della Città Metropolitana di Genova. Il quinto in legge in una nota della Regione Liguria. Con un impegno finanziario complessivo di 18 milioni di euro sarà garantita la copertura finanziaria per il 2016 a fine del 31 dicembre 2016 a tutti i dipendenti.

Confini certi per il terzo settore

Terzo settore senza ambiguità: il disegno di legge delega approvato dall'aula del senato (1870) ne disegna, infatti, all'articolo 1 i contorni, chiarendo che ne fanno parte il complesso di enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, che promuovono e realizzano, in attuazione del principio di sussidiarietà, attività di interesse generale, attraverso forme di azione volontaria e gratuita, o di mutualità, o di produzione, o scambio di beni, o servizi; spetterà, dunque, al governo adottare «entro un anno», uno o più decreti di riforma del comparto, stimolando ed appoggiando «l'autonomia iniziativa dei cittadini» intenzionati, pure mediante il modello associativo, a raggiungere opere di «bene comune». Fra i «paletti» fissati, quello in base al quale le (successive) norme attuative non si applicheranno alle fondazioni bancarie, mentre è stato esplicito che dall'attuazione delle deleghe non dovranno derivare nuovi oneri a carico della finanza pubblica.

Tenendo fede ai principi di trasparenza che hanno ispirato la stesura del testo (il ddl delega, varato alla camera nell'aprile 2015, era stato presentato come «risposta» agli scandali di Mafia capitale, che avevano portato alla luce l'uso distorto delle cooperative sociali e degli appalti pubblici, ndr), poi il lavoro delle commissioni di palazzo Madama ha disciplinato le informazioni obbligatorie negli statuti degli enti, e ha introdotto modelli per la trasformazione diretta e la fusione tra associazioni e fondazioni (art. 3); il riordino è stato avviato fissando parametri per differenziare le attività di interesse generale che caratterizzano i soggetti che fanno parte della «famiglia» del terzo settore, prevedendo un elenco nazionale, e valorizzando le organizzazioni di soli volontari, riorganizzando la gestione dei Centri di servizio per il volontariato (Csv), superando il sistema dell'Osservatorio con l'istituzione di un Consiglio nazionale «ad hoc».

Aspetto rilevante del provvedimento è avere fornito una esatta «identità» all'impresa sociale, la «organizzazione che destina i propri utili prioritariamente allo svolgimento delle attività statutarie, in analogia con le cooperative a mutualità prevalente, adotta modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorisce il coinvolgimento dei dipendenti e utenti», e rientra a pieno titolo nel complesso degli enti del terzo settore (art. 6); a seguire, il ministero del welfare assumerà funzioni di «vigilanza, monitoraggio e controllo pubblico» sugli organismi non profit, in collaborazione con il dipartimento della protezione civile. Slancio, poi, al servizio civile (già inserito nel ventaglio di opportunità delle regioni nell'ambito della Garanzia giovani) che farà un salto di qualità diventando universale, finalizzato alla «difesa



Luigi Bobba
Finalisti di «vigilanza, monitoraggio e controllo pubblico» sugli organismi non profit, in collaborazione con il dipartimento della protezione civile. Slancio, poi, al servizio civile (già inserito nel ventaglio di opportunità delle regioni nell'ambito della Garanzia giovani) che farà un salto di qualità diventando universale, finalizzato alla «difesa degli enti, e ha introdotto modelli per la trasformazione diretta e la fusione tra associazioni e fondazioni (art. 3); il rior-

non armata della patria», aperto ad italiani e stranieri dai 18 ai 28 anni. Nella delega, infine, spazio alla semplificazione (con decreti attuativi) delle misure agevolative. E alla fiscalità di vantaggio.

SIMONA D'ALESSIO

Siderurgia. La relazione dei commissari: con i tre altiforni in marcia l' output risale a livelli standard

Recupero produttivo per l' Ilva

Da agosto a novembre registrato un rialzo congiunturale del 31%

La produzione di Ilva torna a crescere. Dopo una frenata che ha caratterizzato quasi tutto il 2015, nell' ultima parte dell' anno, risolti parzialmente i problemi relativi agli impianti (in particolare con il mantenimento in attività dell' altoforno 2 e il riavvio dell' altoforno 1), l' output di acciaio tarantino è tornato a risalire. Lo certificano i commissari del gruppo siderurgico, Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba, nella relazione periodica, pubblicata in questi giorni.

Da gennaio a novembre il calo della produzione, rispetto alla media dello stesso periodo dell' anno scorso, è stato del 18%, soprattutto a causa dell' altoforno 5, fermato a marzo per essere revampato così come prescritto dall' Aia. Nell' ultima frazione, però, vale a dire da agosto a novembre dell' anno scorso, la produzione è aumentata del 31% rispetto ai quattro mesi precedenti, fornendo elementi concreti di speranza per l' andamento nell' anno in corso. Questo, spiegano i commissari, «soprattutto grazie alla ripartenza nei primi giorni di agosto, a seguito del completamento degli adeguamenti ambientali, dell' altoforno 1, fermato nel dicembre del 2012». Il riavvio dell' afo1, insieme al «mantenimento della continuità produttiva dell' altoforno 2» (fatto non scontato: all' inizio dell' estate ha rischiato di fermarsi a lungo a causa di un sequestro senza facoltà d' uso disposto dalla Procura di Taranto per un incidente mortale) «ha consentito - proseguono i commissari - una marcia a tre altiforni».

Il 2014 è stato un anno nero per l' azienda, con 360 milioni di perdite e una produzione al minimo storico. Il 2015 è andato peggio, ma poteva essere disastroso: dopo un avvio a bassi giri (12.400 tonnellate giornaliere nei primi 4 mesi dell' anno) nella seconda metà dell' anno, per un breve lasso di tempo, l' azienda si è trovata con tre altiforni fermi su quattro, rischiando di precipitare ad un output medio di 2,8 milioni di tonnellate.

Nella recente audizione alla commissione attività produttive della Camera, il commissario Enrico Laghi ha consuntivato 4,7 milioni di tonnellate prodotte a fine anno contro i 5,9 dell' anno precedente. Aumenta, all' interno del mix, l' apporto delle produzioni a maggiore valore aggiunto, ma le difficoltà di mercato hanno prodotto un peggioramento dell' ebitda di 80 milioni, per un risultato finale negativo per 382 milioni.

The image shows a newspaper page with the following content:

- Section Header:** "Recupero produttivo per l' Ilva" with a sub-headline "Da agosto a novembre registrato un rialzo congiunturale del 31%".
- Text:** "Siderurgia. La relazione dei commissari: con i tre altiforni in marcia l' output risale a livelli standard".
- Figure:** A bar chart titled "La produzione di acciaio dell' Ilva di Taranto" showing production in million tonnes from 2012 to 2015. The values are: 2012: 5.10, 2013: 5.30, 2014: 4.20, 2015: 4.70, 2016 (est.): 5.90.
- Image:** A large photograph of the Ferrari Formula 1 team in their blue and red uniforms, with the name "ERMANNO SCERVINO" at the top.
- Other Text:** "Il nuovo scatto dei robot parte dal Midwest Usa" and "Big mondiali messi in fila per il maxi-ordine dell' F35".

Nell' ultima relazione i commissari hanno fornito anche dettagli sulle linee di finanziamento concesse in questi mesi al gruppo in vendita (la due diligence con gli interessati è in corso: ieri il presidente del gruppo Marcegaglia, Antonio Marcegaglia, ha visitato gli impianti di Taranto). Per quanto riguarda il contratto di 400 milioni, stipulato con Cdp, Intesa Sanpaolo e Banco Popolare e assistito da garanzia dello Stato, «finalizzato - spiegano i professionisti - alla realizzazione degli investimenti necessaria al risanamento ambientale», è stata richiesta e ottenuta ad ottobre l' erogazione della seconda tranche da 100 milioni. Sempre ad ottobre, sono stati stipulati due contratti per linee di factoring aggiuntive per un massimo di 165 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MATTEO MENEGHELLO

Beni strumentali. Il provvedimento del Mibact concede prestiti alle aziende specializzate come teatri di posa, montaggio e noleggio

Mutui decennali per l'industria tecnica

Con il decreto Mibact del 15 gennaio scorso sono state previste agevolazioni anche per l'industria tecnica cinematografica ossia per le imprese specializzate che offrono lavorazioni e servizi alle aziende di produzione e distribuzione cinematografica con riguardo, tra gli altri, e come specificato dallo stesso decreto, ai teatri di posa, al noleggio di attrezzature e mezzi tecnici di ripresa, agli automezzi specializzati di servizio alle riprese cinematografiche, agli stabilimenti di sviluppo e stampa, al montaggio, post-produzione ed effetti speciali, alla produzione di dvd da pellicola e, ancora, alla sincronizzazione e mixage e al restauro di prodotti filmici e servizi ausiliari.

Per tali soggetti è prevista la concessione di mutui decennali pari al 70% del costo dell'investimento riferito anche all'acquisto di beni strumentali, che saranno individuati da apposito provvedimento del direttore generale del cinema, nei limiti degli investimenti massimi previsti dal decreto e ad un tasso di interesse pari al 40% del tasso di riferimento indicato nel decreto del ministro per le attività produttive in vigore al momento della stipula del mutuo. Per gli investimenti caratterizzati da «un elevato contenuto di innovazione tecnologica», l'importo del finanziamento agevolato è elevato al 90% del costo dell'investimento con un tasso di interesse pari al 30% del tasso di riferimento di cui si è detto.

Non solo: in caso di accensione del mutuo o di un contratto di locazione finanziaria, è concesso un contributo in conto interessi purché i contratti siano di durata non inferiore a 36 mesi e vengano stipulati per investimenti effettuati per la realizzazione di film di produzione nazionale.

In questo caso il contributo è concesso nella misura necessaria a ridurre l'interesse al 25% del tasso definito nel contratto stesso ovvero al 20% per gli investimenti caratterizzati da alta innovazione tecnologica.

I limiti di investimento massimo ammissibile previsti dal decreto si suddividono in due: per le imprese con un numero di dipendenti pari o superiore a 50, il limite è di 5 milioni di euro, mentre per quelle con un numero di dipendenti inferiore a cinquanta, il costo massimo dell'investimento ammissibile è pari a 2,5 milioni.

Possono, però, accedere ai benefici le imprese che, al momento della domanda, posseggano i requisiti indicati dalla norma ossia: esercizio dell'attività d'impresa da almeno tre anni; partecipazione alla



realizzazione tecnica, anche parziale, di almeno tre film; regolare assolvimento degli obblighi di restituzione per i finanziamenti concessi o in corso di erogazione da parte dello Stato e, infine, con riferimento ai soli teatri di posa, il conseguimento delle autorizzazioni previste in materia di agibilità e sicurezza.

La quantificazione delle risorse a disposizione per ciascun esercizio finanziario degli incentivi è demandata al decreto ministeriale di ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo di cui alla legge n. 163 del 1985.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vacchi: «Accetto la scelta Ora serve il rinnovamento»

«Occorre una squadra molto forte perché le sfide future non saranno banali»

ROMA «Accetto la scelta serenamente e faccio a Boccia i migliori auguri per una Confindustria che ha bisogno di rinnovamento. Il voto testimonia che c' erano due posizioni differenti, ma ora è da evitare una spaccatura reale dell' associazione». Così Alberto Vacchi commenta l' esito della votazione del consiglio generale che ha designato Vincenzo Boccia nuovo presidente di Confindustria. Secondo Vacchi occorre lavorare per «una squadra molto forte perché le sfide del prossimo futuro non saranno banali. Confindustria deve un po' cambiare all' interno perché perde appeal». «Io avevo un programma che aveva un certo tipo di profilo - prosegue - . Gli associati hanno fatto una scelta non necessariamente negativa. Anzi mi auguro che sia calzante». Quanto allo scarto minimo di 9 voti che ha deciso la votazione, Vacchi osserva che «nel Consiglio mancavano 5 voti che forse avrebbero ridotto lo scarto a 2-3 voti al massimo».

La votazione del consiglio generale è stata commentata tra gli altri da Luigi Abete, past president di viale dell' Astronomia, che non vede una «Confindustria spaccata». C' è stata

- osserva Abete - una «competizione tra due persone di valore» nel rispetto delle regole confindustriali. Molti i punti in comune dei programmi dei due candidati, sottolinea: «Alla fine ha prevalso Enzo e sono personalmente soddisfatto». «Sono molto felice - commenta un altro past president, Emma Marcegaglia - Vincenzo Boccia è una persona di esperienza, saprà creare la giusta discontinuità e ha un programma molto forte». Vacchi, uscito sconfitto dalle urne - prosegue Marcegaglia - «è una persona di grande valore e ottimo imprenditore», i due candidati «hanno lavorato con savoir-faire, anche se c' è stato uno scarto di pochi voti sono convinta che Confindustria si ricompatterà anche questa volta». Marcegaglia spiega poi che nel corso del Consiglio generale «c' era un clima molto tranquillo. La storia di Confindustria ci insegna che si trova sempre l' unità». Per Giorgio Fossa, anch' egli tra gli ex numeri uno degli industriali, «adesso, finita la competizione, bisogna assolutamente ritrovare l' unità nell' interesse di tutto il sistema imprenditoriale. Boccia e Vacchi sono sicuramente in grado di superare questa impasse». Parla di un «testa a testa come da previsione» il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi, che poi aggiunge: «Viva Boccia che sarà il presidente di tutti». «La spaccatura - ricorda Storchi - c' è stata anche con Squinzi, anzi il divario era anche più marcato, ma poi ci siamo ricomposti. Sono



convinto che sarà così anche questa volta, è la regola della casa».

Tra i commenti di altro tenore quello di Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Alitalia ed ex presidente di Confindustria: «Spiace vedere una Confindustria così spaccata e credo che questo debba essere, per il presidente uscente, un' occasione di grande rammarico, si è persa un' occasione unica di vero cambiamento». Sulla stessa lunghezza d' onda un altro past president, Antonio D' Amato, secondo il quale «questo confronto elettorale segna una Confindustria con una profonda e marcata spaccatura». Per l' imprenditore, «si sono confrontati due modi assolutamente diversi e contrapposti di fare e interpretare la rappresentanza imprenditoriale».

Dal canto suo Marco Bonometti, presidente degli industriali bresciani e uno dei quattro candidati inizialmente in corsa per la presidenza, esprime l' augurio «che si ritrovi l' unità, solo una Confindustria unita può essere un interlocutore all' altezza delle parti sociali e del governo». Aurelio Regina, ad di Sigaro Toscano, anch' egli inizialmente in corsa, fa riferimento alla prova del campo nei prossimi mesi: «Fino ad oggi solo slogan, ora vedremo i fatti che dovranno consentire a Confindustria di rispondere alle sfide del mondo industriale».

Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Veneto, sottolinea che «nonostante il nostro territorio non abbia espresso una posizione univoca, ora il nuovo presidente designato potrà contare sul supporto convinto di tutto il Veneto». Boccia - continua - «ha davanti a sé un compito importante: è questa una fase cruciale per l' industria e la ripresa del Paese». E se la presidente di Unindustria Treviso, Maria Cristina Piovesana, aspetta di «conoscere la composizione della squadra del presidente designato per esprimere un giudizio definitivo», Massimo Finco, presidente di Confindustria Padova, chiede ora a Boccia di avere «l' assillo del cambiamento e della crescita».

«Complimenti e auguri» a Boccia giungono da Ambrogio Prezioso, presidente degli Industriali di Napoli: «Il rinnovamento è l' obiettivo che l' azione di Confindustria deve con determinazione perseguire», dando una giusta rilevanza al Sud. Parla invece di «spaccatura che non ha precedenti» il presidente di Federterme e di Confindustria Campania, Costanzo Jannotti Pecci. Che fa «auguri sinceri» a Boccia che ora dovrà «lavorare molto per superare questa difficilissima fase».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARMINE FOTINA

Aerospazio. L' iniziativa di alternanza scuola-lavoro del cluster lombardo

Docenti a lezione in fabbrica

Un mini-master di 32 ore, di cui 16 in azienda, per iniziare costruire nuovi contenuti e nuove proposte formative, da introdurre in futuro a scuola. L' iniziativa (da poco conclusa) promossa dal Lombardia aerospace cluster dimostra che l' alternanza scuola-lavoro può essere un valore aggiunto non solo per gli studenti, ma anche per i docenti.

Il progetto, avviato a dicembre e concluso lo scorso 16 marzo, ha coinvolto quattro imprese lombarde del settore (Aermacchi e AgustaWestland del gruppo Finmeccanica, Secondo Mona e Cgs) ed è stato pensato «per realizzare - spiega il cluster in una nota - un confronto concreto tra mondo della scuola e delle imprese e, di conseguenza, rinnovare gli insegnamenti trasferiti dai docenti ai ragazzi in aula».

Tra gli obiettivi dell' iniziativa (23 i docenti coinvolti, provenienti da 10 scuole delle provincie di Milano e di Varese) gli organizzatori hanno segnalato, in particolare, la possibilità di fare conoscere le aree e i ruoli di inserimento dei neodiplomati nelle aziende, stimolare l' interazione e lo scambio di conoscenza tra scuola e industria, condividere con i professori le nuove tendenze del sistema manifatturiero legato all' aerospazio, per tradurre queste informazioni in un' azione didattica efficace per il futuro occupazionale del territorio e per la competitività delle imprese.

«Il corso - ha sottolineato il presidente del Lombardia Aerospace cluster, Carmelo Cosentino - ha offerto ai docenti un inquadramento generale sul posizionamento dell' industria aerospaziale lombarda, con un focus sui profili professionali di più stretto interesse per le imprese e sulla lean production. Questo progetto costituisce un punto di riferimento per l' alternanza scuola-lavoro in tutti i settori industriali della Lombardia».

I docenti hanno visitato i reparti e le aree ad elevato inserimento di diplomati, entrando nel cuore produttivo delle fabbriche aeronautiche di Vergiate, Cascina Costa, Venegono (Finmeccanica), Somma Lombardo (Secondo Mona) e in Ohb-Cgs a Milano, dove si progettano e producono piattaforme per le missioni spaziali. «È stata un' occasione unica - ha raccontato Claudia Mona della Secondo Mona - È stata data l' opportunità di toccare con mano tutte le varie fasi produttiva di un' azienda. I professori hanno mostrato grande interesse: è stata un' occasione di confronto apprezzata anche dai nostri capireparto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MATTEO MENEGHELLO

sicurezza, soprattutto in transazioni business to consumers; - il ruolo che possono svolgere le autorità di tutela dei consumatori.

I rischi. In particolare, l' Ocse sottolinea più volte nella sua raccomandazione la necessità che gli stati membri legiferino per rafforzare la tutela dei dati personali, implementando misure di sicurezza contro le violazioni e i cyber-attacchi.

Chiede, inoltre, regole che impediscano alle imprese di adottare pratiche ingannevoli per la raccolta e l' utilizzo dei dati personali dei consumatori. E norme che impongano la corretta informazione dei consumatori, per consentire loro di esercitare scelte consapevoli.

Infine, ciascun Paese è chiamato a ridurre i rischi legati al furto di identità via internet e potenziare la tutela dei pagamenti online.

LUIGI CHIARELLO

Boccia: «Continuità e cambiamento»

Il presidente designato: le complessità che abbiamo di fronte non ci concedono il lusso di litigare

ROMA Il Consiglio generale di Confindustria ha scelto Vincenzo Boccia come presidente designato a succedere a Giorgio Squinzi.

Il voto, effettuato a scrutinio segreto, ha sancito la vittoria di Boccia sull'altro candidato in corsa, Alberto Vacchi: 100 voti contro 91, con una scheda bianca (aventi diritto al voto 198, votanti 192).

Ora l'iter che porterà all'elezione del futuro presidente della confederazione prevede altri passaggi: il consiglio generale, il 28 aprile, dovrà votare la squadra. Poi sarà l'assemblea privata del 25 maggio ad eleggere il presidente e il giorno dopo, nell'assemblea pubblica, il nuovo numero uno di Confindustria terrà il suo discorso davanti alla platea di imprenditori e istituzioni.

«Le complessità e le difficoltà che abbiamo di fronte non ci concedono il lusso di litigare», sono state le parole di Boccia, pronunciate in sala stampa, poco dopo la votazione. Poche battute, pronunciate seduto accanto a Giorgio Squinzi, che ha preso la parola per primo.

«Abbiamo un presidente fino al 25 maggio, ascolterò molto Squinzi, gestiremo il passaggio delle consegne e non parlerò fino a quella data, nel rispetto del mio ruolo di presidente designato che la riforma Pesenti non ha modificato»,

ha continuato Boccia, 52 anni, ad della Arti Grafiche Boccia e presidente del Comitato tecnico credito e finanza di Confindustria. Il presidente designato ha voluto dare subito un segnale di distensione, rivolto a Vacchi (che aveva già lasciato viale dell'Astronomia): «permettetemi di ringraziarlo per il grande fair play con cui abbiamo condotto la campagna elettorale», ha detto Boccia.

«Non esistono eventi positivi o negativi, ma solo condizioni da cui ripartire», sono state le sue parole. Ed ha aggiunto: «questa Confindustria riuscirà a costruire un percorso di evoluzione, continuità dei valori e cambiamento. Tutte le opzioni su concepire la sfida in senso negativo sono elementi marginali. Riusciremo a costruire e daremo l'esempio di come si fa sistema, anche per dare un contributo allo sviluppo del paese».

Inoltre «si apre una stagione nuova per Confindustria - ha aggiunto - con responsabilità e impegno di essere all'altezza dei nostri colleghi e delle aspettative del paese».

Nei prossimi giorni, ha continuato ancora il presidente designato, «affronteremo la questione delle deleghe, della squadra e dell'assemblea e cercheremo di coinvolgere quanto più possibile i nostri colleghi», ha concluso, ringraziando per il sostegno i presidenti dei Dei Giovani e della Piccola, Marco Gay



e Alberto Baban, seduti accanto a lui in sala stampa. Un atteggiamento che Boccia aveva manifestato già in Consiglio generale, quando, emerso l' esito del voto e scattato l' applauso, ha abbracciato Vacchi, citando anche la possibilità, come accaduto per l' elezione a leader della Piccola industria, che il suo avversario possa diventare il suo migliore amico.

È la prima volta che vengono messe in atto le regole della riforma Pesenti, una revisione dello Statuto annunciata da Squinzi all' inizio del suo mandato. L' iter per la nomina del presidente si è avviato il 28 gennaio, con la scelta dei tre saggi da parte del Consiglio generale, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini. Con la riforma sono previste le autocandidature: i termini per presentarle sono scaduti a metà febbraio. Il 23 dello scorso mese i saggi hanno cominciato a sondare la base, con appuntamenti sul territorio: Milano, (sono stati due volte in Assolombarda), Roma, Torino, Napoli e Verona.

Le consultazioni sono terminate il 10 e in quella data, durante gli incontri che i saggi hanno avuto singolarmente con i candidati, si sono ritirati gli altri due imprenditori che si erano fatti avanti, Marco Bonometti e Aurelio Regina.

Da ora al 28 aprile, quando si terrà un altro consiglio generale, Boccia avrà davanti un mese per preparare la squadra (con la riforma i vice presidenti sono sei). Poi, all' assemblea privata, il 25 maggio, avverrà l' elezione del trentesimo presidente della confederazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

Confindustria: vince Boccia, designato con 9 voti in più

Moretti Polegato: bene per la piccola impresa. Critico Montezemolo Il futuro presidente: non possiamo permetterci il lusso di litigare

«Vacchi». «Vacchi». «Vacchi». «Boccia». «Vacchi». Quando il vantaggio a favore del candidato bolognese ha raggiunto i 12 voti, nel silenzio immobile della sala Pininfarina, quartier generale di viale dell' Astronomia, si è diffuso un brusio ai limiti dell' impercettibile. Carlo Pesenti, vicepresidente a cui era affidato lo spoglio, ha continuato imperturbabile: «Boccia», «Vacchi», «Boccia», «Boccia»... Col fiato sospeso Suspende fino all' ultimo voto ieri nell' elezione del presidente di Confindustria. Solo quando si è arrivati al 97esimo voto per Boccia (erano presenti 192 votanti su 198) la sala si è sciolta in un applauso per il nuovo presidente. Alla fine lo spoglio si è chiuso con 100 voti per Vincenzo Boccia, 91 per Alberto Vacchi e una scheda bianca. Il presidente designato sarà eletto con l' assemblea privata del 25 maggio in cui saranno chiamati a votare 1.400 imprenditori. Divisione da ricomporre. Il voto è la rappresentazione di una Confindustria divisa in due. «Si è persa un' occasione unica, una straordinaria opportunità di vero cambiamento», ha detto a caldo il presidente di Alitalia Luca Cordero di Montezemolo. «Mi dispiace - ha aggiunto - che il presidente uscente lasci una Confindustria così spaccata. Quattro voti potevano cambiare l' esito della consultazione. Per me è un profondo rammarico». Sul fronte dei sostenitori di Boccia, invece, c' è Mario Moretti Polegato, a capo della Geox, anche lui membro del consiglio generale di Confindustria: «Ci siamo incontrati pochi giorni fa, qui in azienda, e mi sono convinto che in questa fase storica Confindustria abbia bisogno di un profilo come quello di Vincenzo Boccia. In particolare, di qualcuno che conosce bene le istanze delle piccole imprese italiane. È dalla crescita dei piccoli che il Paese può ripartire». Vinta la contesa, ora il presidente designato si trova davanti un nuovo (e altrettanto sfidante) traguardo: riunire l' associazione dopo una campagna elettorale all' ultimo voto. Territori chiave come l' Emilia-Romagna e soprattutto la Lombardia (compresa Assolombarda, la più grande territoriale di Confindustria) hanno votato Vacchi. «O l' associazione cambia passo o le grandi imprese del nostro Paese se ne andranno. E in Confindustria resteranno solo i piccoli e le aziende a partecipazione pubblica - dice a taccuino chiuso un

10 | Venerdì 2 aprile 2016 | Corriere della Sera

Primo piano | Gli imprenditori

Confindustria: vince Boccia, designato con 9 voti in più

Moretti Polegato: bene per la piccola impresa. Critico Montezemolo Il futuro presidente: non possiamo permetterci il lusso di litigare

«Vacchi», «Vacchi», «Vacchi», «Boccia», «Vacchi». Quando il vantaggio a favore del candidato bolognese ha raggiunto i 12 voti, nel silenzio immobile della sala Pininfarina, quartier generale di viale dell' Astronomia, si è diffuso un brusio ai limiti dell' impercettibile. Carlo Pesenti, vicepresidente a cui era affidato lo spoglio, ha continuato imperturbabile: «Boccia», «Vacchi», «Boccia», «Boccia»... Col fiato sospeso Suspende fino all' ultimo voto ieri nell' elezione del presidente di Confindustria.

Lo sostenitori
L' appoggio chiave di tre giorni: Margaglia, Mignoli e Martelli. Il nodo della nuova squadra

Divisione da ricomporre
Non è la rappresentazione di una Confindustria divisa in due, c' è una associazione unica, una straordinaria opportunità di vero cambiamento, ha detto a caldo il presidente di Alitalia Luca Cordero di Montezemolo. «Mi dispiace - ha aggiunto - che il presidente uscente lasci una Confindustria così spaccata. Quattro voti potevano cambiare l' esito della consultazione. Per me è un profondo rammarico».

Il supporto discreto del presidente in uscita

Nella contesa il presidente di Confindustria ha lasciato un profilo dell' uscente. Non si è espreso pubblicamente per l' uno o per l' altro candidato. Ma negli ultimi giorni è stato chiaro che il suo supporto andava a Boccia. Come quello della sua associazione di settore, l' Assolombarda.

«Ci siamo incontrati pochi giorni fa, qui in azienda, e mi sono convinto che in questa fase storica Confindustria abbia bisogno di un profilo come quello di Vincenzo Boccia. In particolare, di qualcuno che conosce bene le istanze delle piccole imprese italiane. È dalla crescita dei piccoli che il Paese può ripartire».

Vinta la contesa, ora il presidente designato si trova davanti un nuovo (e altrettanto sfidante) traguardo: riunire l' associazione dopo una campagna elettorale all' ultimo voto. Territori chiave come l' Emilia-Romagna e soprattutto la Lombardia (compresa Assolombarda, la più grande territoriale di Confindustria) hanno votato Vacchi.

«O l' associazione cambia passo o le grandi imprese del nostro Paese se ne andranno. E in Confindustria resteranno solo i piccoli e le aziende a partecipazione pubblica - dice a taccuino chiuso un

«Vacchi», «Vacchi», «Vacchi», «Boccia», «Vacchi». Quando il vantaggio a favore del candidato bolognese ha raggiunto i 12 voti, nel silenzio immobile della sala Pininfarina, quartier generale di viale dell' Astronomia, si è diffuso un brusio ai limiti dell' impercettibile. Carlo Pesenti, vicepresidente a cui era affidato lo spoglio, ha continuato imperturbabile: «Boccia», «Vacchi», «Boccia», «Boccia»... Col fiato sospeso Suspende fino all' ultimo voto ieri nell' elezione del presidente di Confindustria.



Gli schieramenti
Boccia (91 voti) / Vacchi (100 voti)

Squadra leggera
La prima squadra sul petto del presidente designato sarà la formazione della squadra. Come il nuovo regime economico della riforma finanziaria il contributo di presidente è stato formato soltanto da sei membri: cinque di loro di oggi. Dalla squadra si capiva anche l'importanza che il presidente designato intende dare al suo mandato.

Le donne del presidente
Una costituzione importante alla vittoria di Boccia è stata data dalle donne del presidente. In prima linea Maria Rosaria, presidente della sezione di Boccia, che ha sostenuto Boccia, e una seconda linea, il pool di vicepresidente Anna Maria Martelli, il presidente degli industriali di Torino, Luca Martelli, presidente della sezione di Boccia, e una terza linea, il pool di vicepresidente Anna Maria Martelli, il presidente degli industriali di Torino, Luca Martelli, presidente della sezione di Boccia, e una quarta linea, il pool di vicepresidente Anna Maria Martelli, il presidente degli industriali di Torino, Luca Martelli, presidente della sezione di Boccia.



Il futuro presidente: non possiamo permetterci il lusso di litigare

Il supporto discreto del presidente in uscita

Il supporto discreto del presidente in uscita

Il supporto discreto del presidente in uscita

sostenitore (deluso) di Vacchi -. Il punto è non perdere iscritti e far tornare alla vita associativa imprese del calibro di Luxottica, Tod' s, Benetton, Ferrero, Campari». Squadra leggera La prima strettoia sul percorso del presidente designato sarà la formazione della squadra. Con le nuove regole confindustriali della «riforma Pesenti» il comitato di presidenza sarà formato soltanto da 10 membri contro i 18 di oggi. Dalla squadra si capirà anche l'impronta che il presidente designato intende dare al suo mandato. Dal canto suo Boccia ha dimostrato fin dal primo istante di aver ben capito la situazione. «Abbiamo di fronte sfide che non ci permettono il lusso di litigare», ha detto Boccia, auspicando durante il consiglio, a porte chiuse, di poter contare sulla collaborazione del suo competitor. Vacchi ha reagito con il fair play che lo distingue: «Questo voto testimonia che in Confindustria ci sono due posizioni diverse ma ora non deve emergere una spaccatura». Le donne del presidente Un contributo importante alla vittoria di Boccia è stato dato dalle «donne del presidente». In primis Emma Marcegaglia, past president oggi presidente dell'Eni, che ha sostenuto Boccia «senza se e senza ma». E poi la vicepresidente Antonella Mansi. E la presidente degli industriali di Torino, Licia Mattioli: nonostante i dubbi della vigilia i voti del Nord Ovest sono andati in modo compatto al candidato di Salerno. Dietro le quinte lo staff dell'imprenditore bolognese si è interrogato sulle ragioni di una sconfitta ancor più amara perché legata a una manciata di voti. Oltre a Vittorio Merloni, past president assente per motivi di salute, ieri al consiglio generale mancavano Luigi Galdabini, presidente dell'Ucimu; l'ad di Finmeccanica Mauro Moretti; Giuseppe Bono, presidente della Confindustria del Friuli; Gennaro Zecca, a capo della Confindustria di Chieti e Pescara; Claudio Gemme, presidente di Anie. Galdabini era in missione con la presidenza del Consiglio negli Usa, Bono e Moretti con la ministra Pinotti in Qatar. Ma ora è il momento della ripartenza e dei complimenti. Tra i tanti, anche quelli dal responsabile Economia del Pd, Filippo Taddei. E del vicesegretario del partito di maggioranza, Lorenzo Guerini. Rita Querzé @rquerze.

RITA QUERZÉ

A Vicenza

Padoan apre la nona edizione del Festival Città Impresa Un check up dell' economia

DALLA NOSTRA INVIATA VICENZA Nove anni. Che, per eventi come il Festival Città Impresa, significano la certificazione di un'età ormai adulta. Non è dunque un caso se, per la tre giorni che da oggi a domenica sera riempirà il centro palladiano di Vicenza, al simbolico taglio del nastro penserà Pier Carlo Padoan. Del resto: ormai da nove edizioni qui, cuore di un NordEst sempre ricco ma non perciò risparmiato dalla crisi (forse soprattutto d'identità), si cerca di mettere a fuoco le questioni chiave dello sviluppo delle imprese e dei territori. Quest'anno, poi, il weekend di Città Impresa promette «il check-up dell'economia reale 2016». Nessuno quindi, per i saluti inaugurali, meglio del titolare dell'Economia.

E però, appunto, non di sola economia si nutre il Festival. Diretta dall'editorialista del «Corriere» Dario Di Vico, promossa da VeneziaPost e Comune di Vicenza con la partnership di Intesa San Paolo e Cassa di Risparmio del Veneto, patrocinio della Fondazione Corriere della Sera, main partner Adacta e l'Autorità portuale di Trieste, la tre giorni metterà in contatto trasversalmente il cosiddetto «alto» e il cosiddetto «basso», li mischierà, dimostrerà che tutto (o quasi) alla fine si tiene. Il pubblico potrà seguire l'economista Francesco Daveri e il viceministro Enrico Zanetti alle prese con l'eterno problema nazionale: «Oltre lo zero virgola: ricette per il Pil». Ma in fondo della stessa questione parleranno Oscar Farinetti e Federico Marchetti, ovvero i mister Eataly e Yoox Net-à-porter: «Tra Internet e il Cabernet - Il racconto dell'Italia», che cos'è se non un altro aspetto dell'identico tema, il suo lato più sexy e «possibile»? Idem per Carlo Cracco e Maurizio Martina: dialogo tra un «masterchef» è un ministro dell'Agricoltura su «come cambiano gli stili di vita degli italiani».

Qualcuno pensa che con il Pil non c'entri?
R.Po.

Corriere della Sera - Venerdì 3 Aprile 2016

ECONOMIA | 41

Le nomine

Lista Cdp per Snam: Malacarne presidente, Averà ceo
Cassa di risparmio di Vicenza (Cra) ha annunciato che in vista dell'elezione di Snam come azionista di primo grado, avrà il presidente del Cdp Pier Paolo Malacarne alla guida e il vicepresidente Saverio Averà alla guida della lista di sostegno. La lista sarà composta da 10 consiglieri, 5 di cui 3 saranno Snam e 2 di Snam e 1 di Cra. La lista sarà guidata da Malacarne e Averà. La lista sarà composta da 10 consiglieri, 5 di cui 3 saranno Snam e 2 di Snam e 1 di Cra. La lista sarà guidata da Malacarne e Averà.

Il contratto dei giornalisti

Fieg e Fnsi, accordo per la proroga fino al 30 settembre
La Federazione Italiana della Stampa (Fis) e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana (Fnsi) hanno raggiunto un accordo che proroga fino al 30 settembre la validità del contratto nazionale di lavoro giornalisti. L'accordo, siglato per il 2016, prevede la proroga del contratto fino al 30 settembre 2016. L'accordo, siglato per il 2016, prevede la proroga del contratto fino al 30 settembre 2016.

L'intervista

di Bianca Carretto

«Il riferimento simbolico al "check up" nel titolo più industriale di Vicenza che presenta il Festival Città Impresa, è un riferimento a Carlo Padoan, ex ministro dell'Economia, che in questi giorni si occupa di fare il check-up dell'economia italiana. Padoan, ex ministro dell'Economia, che in questi giorni si occupa di fare il check-up dell'economia italiana. Padoan, ex ministro dell'Economia, che in questi giorni si occupa di fare il check-up dell'economia italiana.

Tavares: nuove auto e tecnologie, ora Psa è pronta per gli Usa

«Aperti al dialogo ma il nostro avvenire non deve dipendere da un'alleanza»

Il presidente della Stellantis, Luca Cordero di Montezemolo, ha incontrato il presidente della Psa, Carlos Tavares, a Parigi. I due hanno discusso delle prospettive di sviluppo delle due aziende e della loro collaborazione. Cordero ha sottolineato l'importanza di un dialogo aperto e di un'azione congiunta per affrontare le sfide del mercato. Tavares ha risposto che Psa è pronta per affrontare le sfide del mercato e che non dipende da un'alleanza con Stellantis.



Avvertire
Carlos Tavares, presidente della Psa, ha incontrato Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Stellantis, a Parigi. I due hanno discusso delle prospettive di sviluppo delle due aziende e della loro collaborazione.

A Vicenza

Padoan apre la nona edizione del Festival Città Impresa Un check up dell'economia

La nona edizione del Festival Città Impresa si apre a Vicenza con il taglio del nastro da parte di Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia. L'evento, organizzato da VeneziaPost e Comune di Vicenza, è patrocinato da Intesa San Paolo e Cassa di Risparmio del Veneto. Padoan ha sottolineato l'importanza di un dialogo aperto e di un'azione congiunta per affrontare le sfide del mercato.

DB PLATINUM IV
Sole Super 110 e 125 cc. Motociclette
Sole Super 110 e 125 cc. Motociclette

DB PLATINUM
Sole Super 110 e 125 cc. Motociclette
Sole Super 110 e 125 cc. Motociclette

DB PLATINUM IV
Sole Super 110 e 125 cc. Motociclette
Sole Super 110 e 125 cc. Motociclette

DB PLATINUM
Sole Super 110 e 125 cc. Motociclette
Sole Super 110 e 125 cc. Motociclette

Formazione. Seconda edizione del master nel distretto tessile

Biella punta sul marketing 2.0

biella Formare un nuovo tipo di manager in grado di guidare le aziende che si trovano a operare su uno scenario globale e con strumenti in rapidissima evoluzione. Fornire un' interfaccia efficace alle imprese del distretto (soprattutto) ma non solo. Sono, in sintesi, alcuni degli obiettivi di Innovare, il nuovo centro di competenze nato nell' ambito di Città Studi, il polo formativo di Biella (che conta 1.309 iscritti ai corsi universitari, 400 corsi di formazione professionale per un totale di 15mila ore, 100mila euro in borse di studio). Innovare - di cui è coordinatore Angelo Tracanna, coadiuvato da Davide Dellarole come coordinatore organizzativo - è nato «per fornire un servizio sempre più funzionale ed efficace, in grado di cogliere e interpretare i cambiamenti del territorio e del mercato globale, cui le imprese possono rivolgersi per soddisfare esigenze e necessità differenti» spiega il presidente di Città Studi, Pier Ettore Pellerey.

In questo ambito sta per prendere il via la seconda edizione del Master in marketing multicanale - l' avvio è previsto per il 2 maggio - che prevede 210 ore di corso ripartite in 8

moduli (che si può scegliere di seguire anche singolarmente), suddivise in 70 unità formative da 3 ore ciascuna. Tra i docenti del master anche il direttore della comunicazione e delle relazioni esterne della Juventus, Claudio Albanese, che parlerà delle dinamiche di una società di calcio professionistico quotata in borsa e sul rapporto tra azionisti e stakeholders. Il percorso di specializzazione, organizzato in collaborazione con Digital Media Industries, vanta un nutrito gruppo di aziende partner, tra le quali Banca Sella, bonprix, Botto Giuseppe & Figli, Cave du Roi, Centro di Supercalcolo del Piemonte (Csp), Consilium Comunicazione, Desmotec, Errebi Cartotecnica, Lanificio Subalpino, Lauretana, LineaDue Edizioni, Reda1865, Tintoria Finissaggio 2000. Oltre il 70% dei partecipanti (non occupati) della prima edizione ha trovato un impiego entro tre mesi dal termine del corso.

.@andreaifn8 © RIPRODUZIONE RISERVATA.



REGIONE

Centri impiego, firmata la convenzione

FIRMATA dall' assessore regionale al Lavoro Gianni Berrino e dal ministro Giuliano Poletti la convenzione per i 205 dipendenti dei Centri per l' impiego delle province liguri e della Città Metropolitana di Genova.

«Con un impegno finanziario complessivo di 16 milioni - ha detto l' assessore Berrino - possiamo garantire finalmente la copertura finanziaria per il 2015 e fino al 31 dicembre 2016 a tutti i dipendenti. Un risultato importante raggiunto grazie al lavoro degli uffici del nostro assessorato che ringrazio. Ora l' auspicio è che il ministero fornisca, in tempi brevi, indicazioni sul 2017 per dare un' adeguata tranquillità sul fronte dell' organizzazione e del funzionamento delle attività svolte da questi uffici sul territorio».

IL SECOLO XIX GENOVA VENERDI' 19 APRILE 2016 19

L'AUTORITÀ ANTI CORRUZIONE HA IMPOSTO DI METTERE A GARA LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELL'OPERA DA 165 MILIONI

Scolmatore Bisagno, tempi più lunghi per l'avvio dei lavori

La Regione dovrà lanciare il bando da 3 milioni di euro. Difficilmente il cantiere potrà terminare entro il 2020

ROMEO MORI
Mancava solo l'ufficialità, ma il weekend è iniziata, cominciano a voce alcuni lavori. Sarà la progettazione esecutiva della soluzione del bisagno. E questo è inevitabile allungando i tempi della procedura e di conseguenza della partenza del cantiere più importante (e di gran lunga più costoso) con circa 165 milioni, tra quelli per la limitazione del rischio sismico di Genova.



Questo è un quarto molto sensibile dall'aspetto progettuale e la disponibilità dei finanziamenti, si può affermare la progettazione delegando a un unico affidatario l'intera opera. La differenza è significativa: la versione "tradizionale" che coinvolgeva con lo studio Major di Milano, aveva già un costo di 165 milioni. E Anac, però ha gelato tutto in particolare la Regione. Il problema, a quanto si legge a Roma, sarebbe la mancata esplicita indicazione della cifra necessaria per la progettazione definita nei vecchi carteggi. Un tecnico più

LO STUDIO DELL'ASSOCIAZIONE CITTADINANZATTIVA DAL 2007 TARIFFA CRESCIUTA DEL 59%

A Genova l'acqua più cara della Liguria

Una famiglia paga in media 469 euro l'anno contro i 212 euro di Imperia

IL CASO
L'ACQUA di Genova è la più cara d'Italia, se si confronta con i prezzi di Imperia, Novara e Biella. Il costo medio annuo per famiglia di Genova è di 469 euro, contro i 212 euro di Imperia, 220 euro di Novara e 140 euro di Biella. Il costo medio annuo per famiglia di Genova è di 469 euro, contro i 212 euro di Imperia, 220 euro di Novara e 140 euro di Biella.

I costi a confronto		Tabelle medie applicate	
Spesa media annua in Liguria		Comprensivi di IVA	
2007	2015	2015	2016
(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
332	320	0,997	0,934
Acquedotto		0,647	
Riparazione		0,796	
Pulitura		0,762	
Sostituzione		0,478	
Sostituzione		0,478	
Sostituzione		0,478	

IL COMUNE chiederà un "buco nero" simbolo delle attività che hanno colpito la città negli ultimi decenni: la giunta dovrà la approvazione i lavori per la definitiva "fase" del quattro accessi pedonali al sottopassaggio di via XX settembre e via Cadorna. La struttura che sarà realizzata in un'area pedonale di via Bisagno delimitata dall'arteria di via XX settembre e via Cadorna. Il progetto prevede la realizzazione di quattro accessi pedonali al sottopassaggio di via XX settembre e via Cadorna. La struttura che sarà realizzata in un'area pedonale di via Bisagno delimitata dall'arteria di via XX settembre e via Cadorna.

VERTICE A TORINO SUL NUOVO REGOLAMENTO DELL'INIZIATIVA

Iren: i sindacati aprono il cda ai lavoratori

«Il controllo resterà in mano pubblica»

LA PARTECIPAZIONE in un' iniziativa strategica e Comune non è un' novità. L'azienda torinese Iren, che ha il controllo della rete di distribuzione del gas in tutta la regione, ha deciso di aprire il consiglio di amministrazione ai lavoratori. I sindacati aprono il cda ai lavoratori.

«Il controllo resterà in mano pubblica»

«Il controllo resterà in mano pubblica»

L' ALLARME

'Torrenti a rischio personale azzerato'

MICHELA BOMPANI LA polizia idraulica, che si occupava di manutenzione e tenuta in sicurezza dei rivi, è dissolta. ESOPRATTUTTO manca un piano strutturale regionale di manutenzione dei corsi d'acqua e prevenzione del rischio idraulico. «Proprio in Liguria, con il tasso di rischio idrogeologico che la contraddistingue, la Regione non ha ancora varato il programma per la gestione dei sedimenti, è da luglio scorso che lo aspettiamo»: denuncia, il consigliere regionale Gianni Pastorino, Rete a Sinistra, tracciando un quadro preoccupante. Manca di fatto il piano che gestisca i sedimenti negli alvei, proprio quelli che devono essere rimossi per scongiurare il rischio piene ed esondazioni.

L'origine del vulnus che si sta aprendo sul nostro territorio sta nel passaggio burrascoso, perché tortuoso e normato in corsa, delle funzioni tra Città metropolitana e Regione.

«Fino a quando le Province hanno avuto la funzione dei Piani di bacino, il 70% delle risorse entrante, attraverso la riscossione dei canoni demaniali, veniva destinato alla realizzazione degli interventi per la riduzione del rischio idraulico - spiega il consigliere Pastorino - il passaggio del personale dalla Città metropolitana e Province alla Regione, per il riordino delle funzioni, ha ridotto le risorse per gli interventi di manutenzione degli alvei al 25%, perché il resto del fondo va utilizzato per sostenere il costo delle spese per il personale».

La Regione, per la verità, ha varato una legge regionale 12/2015 in merito, «ma ha bisogno di criteri per essere attuata - indica il consigliere Rete a Sinistra - e i criteri consistono proprio nel "programma di gestione dei sedimenti" senza il quale la legge non si può applicare». Anzi, operare si può alla pulizia degli alvei, ma soltanto in regime transitorio. «E per lo più questo tipo di interventi avvengono dopo che si sia verificato il peggio, ovvero l'alluvione», aggiunge Pastorino.

L'altra ferita aperta sta nella carenza sostanziale di personale specializzato in controllo e alla tutela del territorio: anzi nella sua vera estinzione.

A cominciare dalla polizia idraulica. La Regione ha revocato a sé la funzione che era stata delegata alle Province e alla Città metropolitana, ma la figura della polizia idraulica è scomparsa, comparto fondamentale che si occupa di sorvegliare i rivi che, come hanno ormai evidenziato tutti gli studi più importanti sul nostro territorio, a cominciare dalla Fondazione Cima, sono quelli più pericolosi in caso di piogge forti. «La Regione non l'ha neppure inserita nella convenzione attacca Gianfelice Isola, Cgil una



La pulizia dei rivi "Personale azzerato e risorse dimezzate"

La denuncia di Gianni Pastorino (Rete a Sinistra) "Da luglio aspettiamo il programma della Regione"

IL CASO
Ambiente, mancano 3 milioni

MANICA UN PIANO STRUTTURALE PER LA manutenzione dei corsi d'acqua e la gestione dei sedimenti negli alvei per la prevenzione del rischio idraulico. La Regione non ha ancora varato il programma per la gestione dei sedimenti, è da luglio scorso che lo aspettiamo. Manca di fatto il piano che gestisca i sedimenti negli alvei, proprio quelli che devono essere rimossi per scongiurare il rischio piene ed esondazioni. L'origine del vulnus che si sta aprendo sul nostro territorio sta nel passaggio burrascoso, perché tortuoso e normato in corsa, delle funzioni tra Città metropolitana e Regione. «Fino a quando le Province hanno avuto la funzione dei Piani di bacino, il 70% delle risorse entrante, attraverso la riscossione dei canoni demaniali, veniva destinato alla realizzazione degli interventi per la riduzione del rischio idraulico - spiega il consigliere Pastorino - il passaggio del personale dalla Città metropolitana e Province alla Regione, per il riordino delle funzioni, ha ridotto le risorse per gli interventi di manutenzione degli alvei al 25%, perché il resto del fondo va utilizzato per sostenere il costo delle spese per il personale».

LA PULIZIA
La prima strada, di fatto è dissolta, il settore della Polizia idraulica è stato abolito dalla Regione.

IL RISCHIO
«Da luglio aspettiamo il programma della Regione per la gestione dei sedimenti che normi la pulizia dei rivi».

IL CASO
La Regione non ha ancora varato il programma per la gestione dei sedimenti che normi la pulizia dei rivi.

IL RISCHIO
«Da luglio aspettiamo il programma della Regione per la gestione dei sedimenti che normi la pulizia dei rivi».



Strade e giardini puliti i negozi fanno lo sconto ai volontari dei quartieri

IL PROGETTO LA CITTÀ E I QUARTIERI PARTIRÀ DA ALIBRO

LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA HA AVVIATO UN PROGETTO PER LA pulizia delle strade e dei giardini. I negozi fanno lo sconto ai volontari dei quartieri. Il progetto è stato avviato dalla Città metropolitana di Genova e dalla Regione Liguria. Il progetto prevede la pulizia delle strade e dei giardini. I negozi fanno lo sconto ai volontari dei quartieri. Il progetto è stato avviato dalla Città metropolitana di Genova e dalla Regione Liguria.

LA CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA HA AVVIATO UN PROGETTO PER LA pulizia delle strade e dei giardini. I negozi fanno lo sconto ai volontari dei quartieri. Il progetto è stato avviato dalla Città metropolitana di Genova e dalla Regione Liguria. Il progetto prevede la pulizia delle strade e dei giardini. I negozi fanno lo sconto ai volontari dei quartieri. Il progetto è stato avviato dalla Città metropolitana di Genova e dalla Regione Liguria.

mancanza gravissima.

Ma è altrettanto grave che della stessa convenzione non si sia più saputo nulla, che avrebbe dovuto stabilire i numeri di agenti della polizia provinciale "assorbiti" in Regione. Se tutte le province e la Città metropolitana hanno firmato la convenzione, la Regione non ha più proceduto alla firma, aspettiamo da oltre un mese».

Ad aggravare la situazione è l' apertura di posizioni nell' Agenzia delle Dogane, che ha già assorbito diversi lavoratori dell' ex Provincia e che molti dipendenti della polizia provinciale guardano con interesse, per la certezza dell' occupazione offerta e perché la retribuzione sarebbe anche un poco più alta. «La Regione rischia di avere incenerito la polizia idraulica, ma pure di perdere completamente il personale esperto nelle funzioni faunistiche - attacca Isola - i lavoratori cercano un approdo sicuro, con la Regione che tentenna rischiano, dal 1 gennaio 2017, di essere messi in mobilità ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA "Manca un piano strutturale per la manutenzione dei corsi d' acqua e la gestione dei sedimenti degli alvei per la prevenzione" LE RUSPE La pulizia degli alvei diventa più difficile dopo la chiusura della Provincia.

MICHELA BOMPANI

BANDO DA 17 MILIONI

All' asta on line la Questura e la caserma dei carabinieri

DA IERI è online sul sito della Stazione Unica Appaltante della Città metropolitana l' avviso d' asta per la vendita della Questura e della caserma dei carabinieri a Sampierdarena. I due immobili proprietà dell' ente sono appunto: l' edificio della Questura di Genova, in via Diaz, 12.000 metri quadri, costruita fra il 1935 e il 1937 dall' architetto Alfredo Fineschi (lo stesso che progettò la contigua spalliera verde delle 'Caravelle'), con base d' asta di 15 milioni di euro, e la cinquecentesca villa Grimaldi di corso Martinetti a Sampierdarena, 4.000 metri quadri, proprietà della Provincia dal 1908 e sede dal 1939 della Caserma dei Carabinieri, con base d' asta 2,7 milioni. L' importo totale del bando è quindi di 17,7 milioni.

La Città metropolitana ha deliberato la vendita per bisogno di liquidità, a causa della crescente contrazione del proprio bilancio, sia perché, nel caso della Questura non poteva più sostenere la lunga situazione di morosità dell' inquilino: il Ministero dell' Interno, infatti, non paga il canone di affitto di 570.000 euro annui dal lontano 2003, e, dopo anni di solleciti, lo scorso novembre è partita la lettera di sfratto, seguita pochi giorni dopo da un decreto ingiuntivo del Tribunale.

Il ricavato della vendita dei due edifici, 17,7 milioni di euro in tutto, darebbe respiro alle casse della Città metropolitana, e potrebbe essere utilizzato esclusivamente per investimenti come opere pubbliche su viabilità e patrimonio edilizio scolastico. Su entrambi i palazzi esistono severi vincoli architettonici posti dalla Soprintendenza: non può essere cambiata la destinazione d' uso e deve essere mantenuta l' attuale consistenza architettonica e distributiva.

IL SECOLO XIX GENOVA VENEZIA 21

CHIUDE L'ULTIMO BAR DELL'EX STRADA DELLA MALA

Prè, la storica latteria ammaina il Tricolore: «Solo clienti stranieri»

Mario Petitti getta la spugna dopo 27 anni. La via, "regno" dei napoletani, ha cambiato pelle

IL CASO

FABIO CALZORNO



Il bar latteria di via Prè espone la bandiera italiana

Non sono rimasti che poche ultime cose. E si apprestano ad ammainare bandiera italiana, sistemata ogni mattina sul cappello-guarnacolo. In vetrina, «che vedo altro che de-» dice Mario Petitti. «Un tempo curavano vestire e reggi importanti, non si riusciva a cambiare dalla gente che era per strada. Dal 1995 è cambiato tutto: a mezza giornata gli italiani si sono rimasti bene pochi. A peggiorare le cose, lo spazio di strada oggi è quello di qualità era del giornale della notte, l'essere aperta un attività è un'impresa». «La convivenza tra etnie diverse non è un problema, di anni sequelari e marziali ne abbiamo avute. Ma noi siamo altri abitudini. E anche quella di pettinare ai bordi del capo d'oro per accedere ad approdazioni fiscali finanziarie, dice il tassista al- lo Sviluppo Economico Emanuele Rizza. Per i residenti è una questione di principi: «Il destino della via è in mano ai genovesi che devono tornare a frequentarla».

BANDO DA 17 MILIONI

All'asta on line la Questura e la caserma dei carabinieri

DA IERI è online sul sito della Stazione Unica Appaltante della Città metropolitana l' avviso d' asta per la vendita della Questura e della caserma dei carabinieri a Sampierdarena. I due immobili proprietà dell' ente sono appunto: l' edificio della Questura di Genova, in via Diaz, 12.000 metri quadri, costruita fra il 1935 e il 1937 dall' architetto Alfredo Fineschi (lo stesso che progettò la contigua spalliera verde delle 'Caravelle'), con base d' asta di 15 milioni di euro, e la cinquecentesca villa Grimaldi di corso Martinetti a Sampierdarena, 4.000 metri quadri, proprietà della Provincia dal 1908 e sede dal 1939 della Caserma dei Carabinieri, con base d' asta 2,7 milioni. L' importo totale del bando è quindi di 17,7 milioni.

La Città metropolitana ha deliberato la vendita per bisogno di liquidità, a causa della crescente contrazione del proprio bilancio, sia perché, nel caso della Questura non poteva più sostenere la lunga situazione di morosità dell' inquilino: il Ministero dell' Interno, infatti, non paga il canone di affitto di 570.000 euro annui dal lontano 2003, e, dopo anni di solleciti, lo scorso novembre è partita la lettera di sfratto, seguita pochi giorni dopo da un decreto ingiuntivo del Tribunale.

Il ricavato della vendita dei due edifici, 17,7 milioni di euro in tutto, darebbe respiro alle casse della Città metropolitana, e potrebbe essere utilizzato esclusivamente per investimenti come opere pubbliche su viabilità e patrimonio edilizio scolastico. Su entrambi i palazzi esistono severi vincoli architettonici posti dalla Soprintendenza: non può essere cambiata la destinazione d' uso e deve essere mantenuta l' attuale consistenza architettonica e distributiva.

USI E COSTUMI
«La convivenza tra etnie diverse non è un problema. Ma loro hanno altre abitudini».

LA PROSCIA
«Il destino della via è in mano ai genovesi che devono tornare a frequentarla».

UN GRUPPO DI VOLONTARI SI ALTERNERÀ PER GARANTIRE IL SERVIZIO

Ledicola riapre e diventa uno scambio libri

Nuova vita per lo storico chiosco di piazza della Meridiana. Domani l'inaugurazione



Volontari di piazza della Meridiana

oltre ai realtà culturali di disposizione a svolgere attività di volontariato per tenere aperta l'edicola almeno per tre mesi, parimenti dallo scambio libri ma proseguendo, opera secondo la sua vocazione, con altre attività come l'offerta di consigli di lettura, corsi letterari, reading, incontri con autori, laboratori di scrittura d'opera, iniziative teatrali, film e a bambini.



Mercato Europeo

Le specialità gastronomiche del mondo sulle bancarelle in piazza Caricamento

UN PIATTO DI pasta, un burrito messicano, un hotdog e un'omnipotenza argentina: sino a domenica gli utenti del cibo ottimo avranno solo l'imbarazzo della scelta. In piazza Caricamento torna la settima edizione del Mercato Europeo che ospita oltre 180 punti di vendita di prodotti di qualità e di provenienza internazionale. La manifestazione è organizzata da Caricamento che ospita il proprio mercato nella sede storica di piazza Caricamento, ex sede del presidente Pontino De Lollo - Chi viene per il Mercato Europeo per visita l'area del Porto Antico e viceversa.

LE RIFORME «INCONTRO INTERESSANTE» TRA ALCUNI SINDACI DELLE DUE AREE Provincia, nell' avvicinamento a Milano Lodi devia verso il territorio cremasco

LODI - REGNA parecchia confusione sotto il cielo lodigiano. Il tema è il futuro della Provincia di Lodi: non si fa in tempo a registrare una certa direzione, che già ne spunta una nuova. L' altra sera alcuni sindaci del Lodigiano guidati da Simone Uggetti hanno incontrato ufficialmente quelli del Cremasco guidati da Stefania Bonaldi, primo cittadino di Crema. Dopo qualche abbozzamento informale nei mesi scorsi, si è trattato del primo faccia a faccia che concretizza il corteggiamento dei cremaschi verso i cugini lodigiani, in vista di un' area vasta dell' Adda con cui fare massa critica nei confronti della Città metropolitana di Milano.

«È stato un incontro interessante - ha commentato Bonaldi -, una novità nel panorama delle relazioni tra Lodigiano e Cremasco, territorio che si è sempre ritenuto 'altro' rispetto al Cremonese, più vicino a Lodi e Milano che a Cremona e Mantova». Da qui il tentativo di gettare le basi per un' alleanza con una zona che i cremaschi sentono affine. Nell' intenzione di alcuni Comuni, ma non della maggioranza per ora, di poter poi richiedere l' adesione alla Città metropolitana di maggiore forza. «Stiamo valutando questa alleanza per poter fare massa critica». Da parte dei sindaci lodigiani - presenti quelli di Boffalora, Marudo, Zelo, Cavacurta, Maccastorna - «abbiamo ricavato l' impressione che vogliono approfondire ogni strada. Insomma, è stata aperta la porta per relazioni più proficue».

MA SOLO il giorno prima era stata aperta un' altra porta, ben più pesante: quella della Città metropolitana, con Giuliano Pisapia e Eugenio Comincini, rispettivamente sindaco e vicesindaco dell' ente, che avevano dato a una delegazione lodigiana, guidata dal presidente della Provincia Mauro Soldati, la disponibilità a proporre l' adesione del Lodigiano al consiglio metropolitano. Stretti i tempi, ma a quanto sembra, non stringenti: in teoria la richiesta dovrebbe arrivare entro il 20 aprile sotto forma di delibere da parte di tutti i Comuni. Questo per riuscire poi a partecipare al rinnovo del consiglio metropolitano in autunno. Ma, come detto, c' è una tale incertezza che anche i tempi potrebbero dilatarsi. E così ci si guarda intorno. «Quella con i cremaschi è un' interlocuzione seria - commenta il sindaco di Lodi Simone Uggetti -, l' incontro è stato interessante e dimostra un' attenzione verso il nostro territorio. Sicuramente noi siamo interessati in via principale alla Città metropolitana, per i tanti legami che già ci



LE RIFORME «INCONTRO INTERESSANTE» TRA ALCUNI SINDACI DELLE DUE AREE Provincia, nell' avvicinamento a Milano Lodi devia verso il territorio cremasco

di VALENTINA BELLUCCI D'ANGELO
-100-

LO SCENARIO
Creare l'area vasta dell'Adda per poi aderire insieme alla Città metropolitana

ma faccia a faccia che concretizza il corteggiamento dei cremaschi verso i cugini lodigiani, in vista di un' area vasta dell' Adda con cui fare massa critica nei confronti della Città metropolitana di Milano. «È stato un incontro interessante - ha commentato Bonaldi -, una novità nel panorama delle relazioni tra Lodigiano e Cremasco, territorio che si è sempre ritenuto 'altro' rispetto al Cremonese, più vicino a Lodi e Milano che a Cremona e Mantova. Da qui il tentativo di gettare le basi per un' alleanza



SODDISFATTO il primo cittadino di Lodi Simone Uggetti, 42 anni, ha incontrato alcuni colleghi dei Comuni cremaschi

con una zona che i cremaschi sentono affine. Nell' intenzione di alcuni Comuni, ma non della maggioranza per ora, di poter poi richiedere l' adesione alla Città metropolitana da una posizione di maggiore forza. «Stanno valutando questa alleanza per poter fare massa critica». Da parte dei sindaci lodigiani - presenti quelli di

ORIO LITTA Siae e fisco da scoprire: le Pro loco sui banchi
PRO LOCO a lezione per saper trattare con Siae e fisco. Appuntamento domani alle 14 in piazza Bionellotti a Orio Litta, sarà cominciata a scade pro loco. A promuoverlo, il presidente del Comitato regionale Unghi Lombardia, Pietro Segalini di Casalini. La giornata è aperta alla Pro loco del Lodigiano e dai paesi limitrofi per informarsi su tutte le novità che riguardano Siae e Fisco. Saranno presenti diversi esperti dell'Unione nazionale pro loco d'Italia.

LODI
La cassa degli agenti di commercio elegge i vertici: ecco come votare

DA OGGI e fino al 14 aprile, una serie di riunioni degli organi della Fondazione Enasarco. Agenti e rappresentanti di commercio potranno, per la prima volta, scegliere direttamente chi gestirà la cassa di previdenza autonoma Enasarco. Feste che eroga pensioni, liquidazioni, assistenza.

IN TUTTA Italia gli agenti sono oltre trecentomila, un migliaio questi operativi nel Lodigiano, attivi nei più vari settori merceologici del commercio e della produzione. Il voto è telematico, in provincia ci saranno due postazioni di voto: una nella sede di Confcommercio Lodi di via Massimiana 7 e nella sede di Basso Lodigiano, in via Vittorio Emanuele 13 a Casaleggio, aperte dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18. L' Assemblée dei delegati, una volta costituita, eleggerà il nuovo Consiglio di amministrazione. Informazioni più complete sul sito www.enasarco.it

IL MITO LA STORICA CORSA ATTRAVERSERÀ IL CAPOLUOGO. QUATTRO GLI EQUIPAGGI LOCALI La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

di VALENTINA BELLUCCI D'ANGELO
-100-

LA MILLE MIGLIA, un nome che non ha bisogno di nessuna presentazione. L'opera più automobilistica è un simbolo della storia sportiva nazionale e non solo. In questi giorni la corsa di auto storiche attraversa il Lodigiano. Domenica 22 maggio la Proccia Rossa attraverserà il cuore del capoluogo. Già l'anno scorso la corsa aveva sfiorato la città transitando in via Cavallotti, ma per l'edizione che prenderà il via il 19 maggio che Breccia sarà molto diversa. Per la prima volta nella storia la gara si fermerà in piazza della Vittoria e questa decisione è dovuta al fatto che prestigiosa competizione era stata proprio un lodigiano: Eugenio Castellotti. Per ricordare l'impre-



PRONTI Da sinistra l'assessore Simone Piacentini, Maurizio Anselmi (Mille Miglia Lodi), Giuseppe Chiodini (Pila Mille Miglia), Alvino Corro (Carri Eugenio Castellotti)

sa del pilota gli organizzatori brecciesi della Mille Miglia hanno deciso di renderla a Lodi una vera retrospettiva. Il 22 maggio, alle 10.20 il primo dei 450 partecipanti transiterà in piazza della Vittoria dove sarà allestito il controllo tim-

L'ANNIVERSARIO
Sessant'anni fa la vittoria della Brescia-Roma-Brescia dell'ammiraglio pilota

bre. Il pensiero che le macchine elettrificate prevedono l'ingresso da viale Piacentini, poi corso Mantova, via Agostini, via Vignati, via Dante Alighieri, piazza Castellotti, corso Vittorio Emanuele II, piazza della Vittoria e poi corso Un-

berto, corso Adda, via Deffederate e infine viale Milano. Tra l'altro, il sindaco di Castellotti interverrà ulteriormente il lodigiano perché si tratta di quattro equipaggi del Club Auto-Motoristiche Pila Castellotti. L'assistente federale Ferruccio in coppia con Pier Antonio Enzoli, alla loro quinta partecipazione, correranno una Ferrari 750 Sport del '50, Mantovano Senza, alla seconda partecipazione, guidati a bordo di un'Alfa Romeo (certificata versione del '37) al debutto invece Massimo il Pila sportivo a bordo di una Porsche 356 L80 con il motore e il cambio originali. Insieme a Vincenzo Di Leo sportivo a bordo di una Porsche 356 L80 con il motore e il cambio originali. Insieme a Vincenzo Di Leo sportivo a bordo di una Porsche 356 L80 con il motore e il cambio originali. Insieme a Vincenzo Di Leo sportivo a bordo di una Porsche 356 L80 con il motore e il cambio originali.

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

La Mille Miglia a Lodi nel nome di Castellotti

sono. Tuttavia valutiamo positivamente questo apprezzamento che potrebbe portare poi a un approdo congiunto alla Città metropolitana». Certo molti cremaschi sono ancora freddini davanti a questa ipotesi, «quindi l' eventuale avvicinamento sarebbe fatto con cautela, insieme».

Sembra non convincere nessuno, però, un' area vasta Lodi-Crema tout court, senza sbocco milanese.
valentina.bertuccio@ilgiorno.net.

AMIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

(ces) Per rispondere alle esigenze dei cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

La prima riguarda i Punti Acqua ideati per fornire ai cittadini assistenza sulle pratiche contrattuali e amministrative sui servizi dell'azienda idrica. Sarà presto disponibile infatti il servizio di consulenza su appuntamento, che offre ai clienti la possibilità di concordare un incontro con Amiacque, scegliendo data e ora più consona alle proprie esigenze, con tempi certi soprattutto senza code.

I cittadini avranno quindi la possibilità di fissare un appuntamento, inviando le loro richieste al Servizio Clienti di Gruppo CAP-Amiacque, telefonicamente oppure via mail.

Un nuovo punto dinamico che offrirà maggiori possibilità d' incontro fra i cittadini e il personale commerciale di Gruppo CAP-Amiacque, attraverso una più ampia disponibilità di giorni e orari per usufruire al meglio di un servizio di assistenza qualificato e preparato a rispondere a ogni richiesta relativa allo svolgimento delle pratiche contrattuali.

Il nuovo servizio partirà già da lunedì 4 aprile in 48 comuni della Città Metropolitana di Milano e Gruppo CAP ambisce a coinvolgere tutti i comuni per offrire ai cittadini il miglior servizio informativo possibile.

Il Gruppo CAP è una realtà industriale che gestisce il servizio idrico integrato sul territorio della Città Metropolitana di Milano e in diversi altri comuni delle province di Monza e Brianza, Pavia, Varese, Como secondo il modello in house providing, cioè garantendo il controllo pubblico degli enti soci nel rispetto dei principi di trasparenza, responsabilità e partecipazione. Attraverso un know how ultradecennale e le competenze del proprio personale coniuga la natura pubblica della risorsa idrica e della sua gestione con un'organizzazione manageriale del servizio idrico in grado di realizzare investimenti nel panorama nazionale.

Aperte le iscrizioni al nido comunale

Il Comune di Legnano ha aperto le iscrizioni al nido comunale per l'anno 2016/2017. La carta del servizio del nido comunale è consultabile presso la biblioteca

di viale Sforza il 4 aprile 2016. Il servizio è riservato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni. La carta del servizio del nido comunale è consultabile presso la biblioteca

di viale Sforza il 4 aprile 2016. Il servizio è riservato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni. La carta del servizio del nido comunale è consultabile presso la biblioteca

di viale Sforza il 4 aprile 2016. Il servizio è riservato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni. La carta del servizio del nido comunale è consultabile presso la biblioteca

di viale Sforza il 4 aprile 2016. Il servizio è riservato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni. La carta del servizio del nido comunale è consultabile presso la biblioteca

di viale Sforza il 4 aprile 2016. Il servizio è riservato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni. La carta del servizio del nido comunale è consultabile presso la biblioteca

di viale Sforza il 4 aprile 2016. Il servizio è riservato ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni. La carta del servizio del nido comunale è consultabile presso la biblioteca

Intoppi burocratici e tecnici, gli interventi slittano di qualche mese Ampliamento scuola elementare, i lavori sono in pesante ritardo

Dairago [prov] Da lunedì 4 aprile 2016 si avvia il servizio di consulenza su appuntamento per i cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

La prima riguarda i Punti Acqua ideati per fornire ai cittadini assistenza sulle pratiche contrattuali e amministrative sui servizi dell'azienda idrica. Sarà presto disponibile infatti il servizio di consulenza su appuntamento, che offre ai clienti la possibilità di concordare un incontro con Amiacque, scegliendo data e ora più consona alle proprie esigenze, con tempi certi soprattutto senza code.

I cittadini avranno quindi la possibilità di fissare un appuntamento, inviando le loro richieste al Servizio Clienti di Gruppo CAP-Amiacque, telefonicamente oppure via mail.

Un nuovo punto dinamico che offrirà maggiori possibilità d' incontro fra i cittadini e il personale commerciale di Gruppo CAP-Amiacque, attraverso una più ampia disponibilità di giorni e orari per usufruire al meglio di un servizio di assistenza qualificato e preparato a rispondere a ogni richiesta relativa allo svolgimento delle pratiche contrattuali.

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

La prima riguarda i Punti Acqua ideati per fornire ai cittadini assistenza sulle pratiche contrattuali e amministrative sui servizi dell'azienda idrica. Sarà presto disponibile infatti il servizio di consulenza su appuntamento, che offre ai clienti la possibilità di concordare un incontro con Amiacque, scegliendo data e ora più consona alle proprie esigenze, con tempi certi soprattutto senza code.

I cittadini avranno quindi la possibilità di fissare un appuntamento, inviando le loro richieste al Servizio Clienti di Gruppo CAP-Amiacque, telefonicamente oppure via mail.

Un nuovo punto dinamico che offrirà maggiori possibilità d' incontro fra i cittadini e il personale commerciale di Gruppo CAP-Amiacque, attraverso una più ampia disponibilità di giorni e orari per usufruire al meglio di un servizio di assistenza qualificato e preparato a rispondere a ogni richiesta relativa allo svolgimento delle pratiche contrattuali.

OPPOSIZIONI

Nessun commento da Migliorino Dairago

Le critiche di Civica Dairago

Dairago [prov] Il gruppo Migliorino ha espresso il suo dissenso nei confronti dell'amministrazione comunale di Dairago. In particolare, il gruppo ha criticato la gestione della scuola elementare e l'organizzazione dei servizi pubblici. Il gruppo ha chiesto maggiore trasparenza e accountability da parte dell'amministrazione.

SCUOLA

Ornella Bari, dirigente scolastica, dice la sua sull'ampliamento e sulle problematiche

«L'Amministrazione comunale mi ha interpellata»

Dairago [prov] La dirigente scolastica Ornella Bari ha risposto alle interrogazioni dei consiglieri comunali di Dairago. Bari ha parlato dell'ampliamento della scuola elementare e delle problematiche tecniche e burocratiche che stanno rallentando i lavori. Ha sottolineato l'importanza di una buona organizzazione dei servizi e della trasparenza amministrativa.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

SCUOLA - MOLTE LE PERPLISSITÀ DEGLI UTENTI

I genitori sono preoccupati per il ritardo dei lavori

Dairago [prov] I genitori dei bambini iscritti alla scuola elementare di Dairago sono preoccupati per il ritardo dei lavori di ampliamento. I genitori hanno espresso il loro dissenso nei confronti dell'amministrazione comunale e hanno chiesto maggiore trasparenza e accountability.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

La prima riguarda i Punti Acqua ideati per fornire ai cittadini assistenza sulle pratiche contrattuali e amministrative sui servizi dell'azienda idrica. Sarà presto disponibile infatti il servizio di consulenza su appuntamento, che offre ai clienti la possibilità di concordare un incontro con Amiacque, scegliendo data e ora più consona alle proprie esigenze, con tempi certi soprattutto senza code.

I cittadini avranno quindi la possibilità di fissare un appuntamento, inviando le loro richieste al Servizio Clienti di Gruppo CAP-Amiacque, telefonicamente oppure via mail.

Un nuovo punto dinamico che offrirà maggiori possibilità d' incontro fra i cittadini e il personale commerciale di Gruppo CAP-Amiacque, attraverso una più ampia disponibilità di giorni e orari per usufruire al meglio di un servizio di assistenza qualificato e preparato a rispondere a ogni richiesta relativa allo svolgimento delle pratiche contrattuali.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

ASSOCIAZIONI - TANTE INIZIATIVE

Inverno positivo per lo sci club Monterosa

Dairago [prov] Lo sci club Monterosa ha trascorso un inverno molto positivo. Il club ha organizzato diverse iniziative per i soci e ha goduto di un'ottima stagione sciistica. Le iniziative includono corsi di sci, escursioni e eventi sociali.

AMBIACQUE SUL TERRITORIO

Punti Acqua nei comuni: arriva il nuovo servizio di consulenza su appuntamento

Il servizio di consulenza su appuntamento è riservato ai cittadini che richiedono servizi sempre più personalizzati e pensati su misura, Gruppo CAP sta attivando una serie di nuove attività per il 2016.

I predatori del parmigiano In Emilia è boom di furti Catena di colpi, in due anni rubate forme per sei milioni di euro

L'ultima a finire nel mirino delle bande del parmigiano, una settimana fa, è stata la Latteria Sociale Agricoltori di Roncocesi, nelle campagne reggiane. Un colpo da quasi 150 forme per un valore di circa 45 mila euro, portato a segno di notte, caricando la merce rubata su furgoni, secondo un metodo standard che sta diventando l'incubo dei produttori del formaggio emiliano per eccellenza: i ladri compiono sopralluoghi preventivi, puntano i magazzini più isolati e indifesi, e poi entrano in azione.

Al caseificio di Roncocesi è già la seconda volta in un anno che capita, ma c'è chi è stato depredata anche cinque volte. Il risultato è che negli ultimi due anni i furti si sono trasformati in una piaga diffusa, che il direttore del Consorzio del Parmigiano Reggiano, Riccardo Deserti, riassume così: «In tutto sono state rubate più di 15 mila forme, con un danno complessivo di oltre 6 milioni di euro, dato che mediamente una forma vale fra i 400 e i 450 euro. Il vero punto debole è che si tratta di una produzione artigianale, con 350 caseifici sparsi fra il Parmense, il Modenese, il Reggiano e parti del Bolognese e del Mantovano: essendo aziende di piccole dimensioni, spesso non sono munite di sistemi d'allarme o antifurto particolarmente evoluti».

E così i predatori di formaggio pregiato fanno festa, alimentando un fenomeno che, spiegano al comando dei Carabinieri di Reggio, ha cominciato a manifestarsi cinque-sei anni fa per acuirsi nel 2014 e nel 2015. Di recente poi gli interventi delle forze dell'ordine si sono intensificati e diversi colpi sono stati sventati, mentre l'arresto di una «batteria» formata da sei pugliesi e un albanese, due anni fa, ha indicato agli inquirenti alcune vie battute dalla mala dei caseifici per piazzare la merce sottratta: il Sud d'Italia e, si presume, l'Est europeo. «Alcuni elementi lasciano supporre che la tratta porti verso il Mezzogiorno», conferma un inquirente. Ma per ricettare un prodotto così tutelato servono precauzioni speciali: «Finché rimane in forma intera è sicuramente rintracciabile, perché ogni forma ha una placca di caseina che la identifica, dunque i ladri devono tagliarla a pezzi - spiega Deserti -. Impossibile che finisca nella grande distribuzione: è più facile far perdere le tracce del prodotto nei mercatiionali del nostro meridione, dove questa vendita al dettaglio è ancora diffusa, oppure nell'Europa dell'Est, dove non ci sono molti canali di distribuzione organizzata».

Le bande sanno bene dove colpire, andando a prelevare preferibilmente il formaggio stagionato almeno

18 Cronache L'EMILIA I predatori del parmigiano In Emilia è boom di furti Catena di colpi, in due anni rubate forme per sei milioni di euro



Il caso. I furti di Parmigiano Reggiano in Emilia sono in costante crescita. In alto: i magazzini di Roncocesi, depredati di notte

Il caso
L'ultima a finire nel mirino delle bande del parmigiano, una settimana fa, è stata la Latteria Sociale Agricoltori di Roncocesi, nelle campagne reggiane. Un colpo da quasi 150 forme per un valore di circa 45 mila euro, portato a segno di notte, caricando la merce rubata su furgoni, secondo un metodo standard che sta diventando l'incubo dei produttori del formaggio emiliano per eccellenza: i ladri compiono sopralluoghi preventivi, puntano i magazzini più isolati e indifesi, e poi entrano in azione.

15 mila
Le forme di Parmigiano Reggiano rubate in due anni. Il danno complessivo è di oltre 6 milioni di euro

400 euro
Il valore medio di una forma di Parmigiano Reggiano

350 caseifici
Il numero di produttori di Parmigiano Reggiano in Emilia Romagna

6 milioni di euro
Il danno complessivo causato dai furti di Parmigiano Reggiano in due anni

15 mila forme
Il numero di forme di Parmigiano Reggiano rubate in due anni

45 mila euro
Il valore della merce rubata in un colpo a Roncocesi

150 forme
Il numero di forme rubate in un colpo a Roncocesi

45 mila euro
Il valore della merce rubata in un colpo a Roncocesi

150 forme
Il numero di forme rubate in un colpo a Roncocesi

45 mila euro
Il valore della merce rubata in un colpo a Roncocesi

OROBRE A SALERNO Uccide e brucia moglie e figlio poi si impicca

Avrebbe ucciso la moglie e il figlio di 10 anni, poi si impiccato. È il titolo di un articolo che ha fatto scandalo in un giornale di Salerno. Il fatto è che il marito, un 40enne, aveva ucciso la moglie e il figlio di 10 anni, poi si impiccato. Il fatto è che il marito, un 40enne, aveva ucciso la moglie e il figlio di 10 anni, poi si impiccato. Il fatto è che il marito, un 40enne, aveva ucciso la moglie e il figlio di 10 anni, poi si impiccato.

DA NAPOLI A ROMA La protesta dei lavoratori di Almamiva

I lavoratori di Almamiva, azienda di calzature, hanno protestato contro la chiusura di stabilimento. I lavoratori di Almamiva, azienda di calzature, hanno protestato contro la chiusura di stabilimento. I lavoratori di Almamiva, azienda di calzature, hanno protestato contro la chiusura di stabilimento.

REMOGRABAZIAMENTI

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi.

ANNIVERSARI

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi.

IL LOTTO

Numero 1	76.026.146
Numero 2	30.000.000
Numero 3	30.000.000
Numero 4	30.000.000
Numero 5	30.000.000
Numero 6	30.000.000
Numero 7	30.000.000
Numero 8	30.000.000
Numero 9	30.000.000
Numero 10	30.000.000
Numero 11	30.000.000
Numero 12	30.000.000
Numero 13	30.000.000
Numero 14	30.000.000
Numero 15	30.000.000
Numero 16	30.000.000
Numero 17	30.000.000
Numero 18	30.000.000
Numero 19	30.000.000
Numero 20	30.000.000

SUPERLOTTO

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha criticato il governo per la gestione della crisi.

24 mesi, forme da oltre 40 chili che valgono tanto oro quanto pesano: «È un sistema ben organizzato e pericoloso che prende di mira zone isolate soprattutto nei periodi di Natale e Pasqua, quando la richiesta di parmigiano sul mercato è più alta».

Per arginare il fenomeno, oltre ai passaggi più frequenti delle pattuglie in orario notturno e ai maggiori controlli su camion e furgoni, sono partite anche campagne di prevenzione rivolte ai casari, come le lezioni di sicurezza avviate dai carabinieri del comando provinciale: si raccomanda l'installazione di sistemi d'allarme, si invita a fare attenzione allo stato delle inferriate, che spesso vengono segate in anticipo dai ladri, così come all'orientamento corretto delle telecamere (almeno dove sono state montate, n.d.r.).

Il 5 aprile, in collaborazione con Coldiretti, a Reggio ci sarà un convegno in tema di sicurezza proprio su questi problemi. In prefettura tirano le somme di una questione delicata: «Abbiamo riunito due volte il comitato per l'ordine e la sicurezza con tutte le forze di polizia del territorio. Ci risulta un calo dei furti negli ultimi mesi, ma il numero delle forme rubate resta costante, dunque le sottrazioni sono più consistenti. Il problema è che i caseifici sono troppo facilmente accessibili».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCO GIUBILEI

Contributi al Giubileo

Il ministero dell' ambiente e l' Anci hanno lanciato un Avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse al progetto «Giubileo della luce».

L' iniziativa sostiene progetti per illuminare con tecniche sostenibili, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, siti ed edifici religiosi dei comuni italiani sotto i 30 mila abitanti che siano attraversati da una delle antiche vie dei pellegrini ufficialmente inserite nella rete «Cammini d' Europa».

Le risorse destinate all' avviso ammontano a 1,6 milioni di euro e saranno distribuite sotto forma di contributi a fondo perduto che potranno coprire fino al 100% delle spese ammissibili. In particolare, gli interventi fino a 100 mila euro saranno coperti integralmente, mentre l' agevolazione coprirà fino al 70% delle spese, in caso di interventi di importo superiore. I progetti potranno avere un costo massimo di 150 mila euro. Per presentare le candidature, nella misura massima di una per ciascun comune, gli enti locali avranno tempo fino alle ore 12 dell' 11 aprile 2016.

42 Venerdì 1 aprile 2016

AGEVOLAZIONI

ItaliaOggi

Resterà aperto fino al 22 giugno il bando Urbact III sullo sviluppo urbano sostenibile

Le città Ue si rifanno il look

Finanziamenti per mobilità, efficienza energetica, edilizia

Pagina e cura di MARIANILIANO PINALI

Rinnovamento urbano, edilizia abitativa, mobilità sostenibile, inclusione sociale, efficienza energetica e ambiente: i progetti sui quali i comuni possono puntare per avere i fondi di Urbact. Rimarrà aperto fino al 22 giugno 2016 il secondo bando del programma Urbact III che finanzia la costruzione di reti di attrazione tra città europee. Lo scopo del bando è migliorare la capacità delle città europee di attuare strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, favorendo la realizzazione di un massimo di 15 reti tra città.

Beneficiarie le reti di città europee di almeno sette soggetti. Il bando finanzia progetti presentati dalle città dell'Unione europea, dei 58 stati membri, oltre alla Norvegia e alla Svizzera. Per la partecipazione, alla città è richiesto il possesso di un piano strategico a azione urbana integrata finalizzati ad affrontare uno specifico obiettivo politico, nonché l'attuazione di finanziamenti per l'attuazione di tale strategia a piano di azione. Possono partecipare, in particolare, le città in base come i comuni o i borghi nei casi in cui sono rappresentati da un istituto politico amministrativo con competenza in politica nei settori di intervento di Urbact, nonché le autorità metropolitane e gli agglomerati organizzati. Non è ammessa la partecipazione per le città che intendono partecipare

alle attività Urbact. Il bando finanzia reti costituite da un massimo di 7 a un massimo di 9 città europee, che provengono da almeno 5 stati membri o partner.

Sviluppo economico, edilizia, mobilità e ambiente: i temi delle reti. Lo scopo delle reti di città Urbact è quello di migliorare le politiche urbane in tema di sviluppo economico, rinnovamento urbano, edilizia abitativa, mobilità sostenibile, inclusione sociale, efficienza energetica e ambiente. Contemporaneamente, le reti dovranno garantire la promozione dell'approccio integrato, il coinvolgimento degli attori locali e l'impatto di misura.

Progetti da 30 mesi. Le reti di attrazione Urbact devono prevedere un funzionamento per una durata complessiva di 30 mesi, articolata in 3 fasi: una prima fase di 6 mesi dedicata allo sviluppo della rete e una seconda fase di 24 mesi dedicata alla realizzazione di attività di rete.

Contributo fino all'88% delle spese. I partner provenienti dalle regioni più sviluppate potranno beneficiare di un cofinanziamento fino al 70% della spesa ammissibile, mentre nelle aree depresse si inquadra un cofinanziamento fino al 88%. I partner esteri e sorvegliati potranno invece contare su un contributo proveniente da fondi nazionali fino al 50%. Il costo totale ammissibile, per una rete di attrazione, deve essere compreso tra 600 mila e 750 mila

euro, il budget complessivo è calcolato in base al numero di partner del progetto. È comunque facoltà delle reti di attuazione quella di richiedere una dotazione di bilancio più elevata a fronte di una valida motivazione di tale richiesta, dimostrando per esempio un maggior numero di partner del progetto o una maggiore attività di progetto. La rete di attrazione deve operare in due fasi: la prima prevede lo sviluppo della rete, mentre la seconda prevede la realizzazione delle attività, oltre al tutto massimo del budget complessivo.

Tra i temi ammissibili, sono compresi i costi del personale, i costi amministrativi e i costi di viaggio e soggiorno, i costi per servizi e consulenze esterne, i costi per attrezzature.

Domande in lingua attraverso Synergie-Oie. La presentazione del progetto di fase 1 avviene a cura del capofila di progetto utilizzando l'applicazione Synergie-Oie. La presentazione deve avvenire in lingua inglese. Il termine per la presentazione telematica delle domande di Fase 1 è il 22 giugno, 2016 alle ore 15.

Il corso di CLUB MEP (Master in European Management) è un corso di laurea triennale in lingua inglese. Per info: info@clubmep.it o al numero [02-99421015](tel:02-99421015).

Contributi al Giubileo

Il ministero dell'ambiente e l'Ance hanno lanciato un Avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse al progetto «Giubileo della luce». L'iniziativa sostiene progetti per illuminare con tecniche sostenibili, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, siti ed edifici religiosi dei comuni italiani sotto i 30 mila abitanti che siano attraversati da una delle antiche vie dei pellegrini ufficialmente inserite nella rete «Cammini d'Europa». La risorsa destinata all'avviso ammonta a 1,6 milioni di euro e saranno distribuite sotto forma di contributi a fondo perduto che potranno coprire fino al 100% delle spese ammissibili. In particolare, gli interventi fino a 100 mila euro saranno coperti integralmente, mentre l'agevolazione coprirà fino al 70% delle spese, in caso di interventi di importo superiore. I progetti potranno avere un costo massimo di 150 mila euro. Per presentare le candidature, nella misura massima di una per ciascun comune, gli enti locali avranno tempo fino alle ore 12 dell'11 aprile 2016.

Asili, fondi in Toscana

Parte il sostegno dell'Unione europea per la prima infanzia (3-36 mesi) per l'anno educativo 2016/2017, grazie all'avviso pubblico approvato dalla regione Toscana. Il bando mette in gioco risorse per 9,5 milioni di euro provenienti dal Fesr 2014/2020. I soggetti ammessi alla presentazione della richiesta di contributi alla regione sono i comuni, singolarmente o mediante esercizio associato svolto mediante Unioni di comuni ovvero mediante convenzioni. Nell'ambito del progetto possono essere finanziate azioni per il consolidamento e ampliamento delle opportunità di offerta dei servizi comunali attraverso il sostegno alle amministrazioni nella gestione diretta ed indiretta mediante appalti o concessione dei servizi, che prevedano un minimo minimo di destinatari non inferiore a cinque. Le amministrazioni interessate, in caso di contemporanea presenza sul territorio di servizi comunali a gestione diretta e indiretta, dovranno destinare i contributi associati prioritariamente per il sostegno del servizio conferiti in appalto di gestione e concessione.

Risoluzione della crisi di impresa pubblica e di Ente pubblico

Risanamento finanziario ed economico dell'Ente Locale

Servizi di affiancamento formativo ed operativo per il monitoraggio, la programmazione, l'attivazione e il rafforzamento delle azioni di risanamento finanziario ed economico del bilancio dell'Ente Locale e delle concessioni gestite parzialmente

Supporto all'elaborazione/modulazione del "Piano di risanamento finanziario pluriennale"

Team specialistici multidisciplinari per la soluzione delle crisi d'impresa e di Ente pubblico

CONTATTACI!

Ti consiglieremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze

info: tel 0671.488222 - segreteria@centrostudi.com




anac: ma nel 2015 INVERSIONE DI TENDENZA

«A Roma ancora troppi appalti senza gara»

Il numero di contratti assegnati con procedura negoziata, cioè senza gara, nel Comune di Roma è diminuito sul 2014 passando da 6.771 a 5.408 (1.363 in meno) e il valore dell'importo è passato dal 71,75% al 46,69% sul totale. A «livello macroscopico» è un «primo segnale di inversione di tendenza» ma «permangono criticità» e servono «incisive misure correttive». A segnalarlo, l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) in una nota del presidente Raffaele Cantone e trasmessa al commissario della capitale Francesco Paolo Tronca. Si tratta di un primo monitoraggio sulle misure contrattuali adottate da Roma Capitale nel 2015 effettuato sui dati della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici - Sistema Simog, inseriti dai numerosi centri di costo di Roma Capitale. Migliora la centralizzazione degli acquisti e c'è un minor frazionamento. «Tuttavia - segnala l'Anticorruzione - permangono criticità connesse al comunque rilevante ricorso allo strumento della procedura negoziata che rende necessaria l'adozione di incisive misure correttive idonee a rispondere alle prospettive delineate dal prossimo codice degli appalti soprattutto in tema di programmazione e pianificazione nonché di centralizzazione degli acquisti». Nel 2015 si è registrato un aumento del numero delle procedure ad evidenza pubblica espletate (265 procedure in più rispetto al 2014 con un incremento degli importi da 164.978.890 euro a 457.295.723 euro) e dei relativi importi medi affidati a fronte della riduzione del numero di procedure negoziate espletate (dalle 6.771 nel 2014 alle 5408 nel 2015) a sostanziale invarianza economica (da 419.018.992 euro del 2014 a 400.580.201 euro del 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Petrolio e appalti, Guidi si dimette Tradita dalle telefonate al fidanzato

Scandalo in Basilicata. La ministra intercettata: "Quell' emendamento passerà". E cita la Boschi

> LA ministra dello Sviluppo economico, Federica Guidi, si è dimessa. Nelle intercettazioni relative a inchieste su petrolio e smaltimento illecito di rifiuti in Basilicata, Guidi rassicurava il fidanzato (indagato) sull' approvazione di un emendamento per alcuni appalti.
DA PAGINA 2 A PAGINA 7 CON ARTICOLI DI CAPELLI, CIRIACO D' ARGENIO E LAURIA.

MARCO MENSURATI

12/ Il personaggio
Addio all'archistar Zaha Hadid la donna che disegnò il futuro

12/ La cultura
Morto lo scrittore Imre Kertész da Auschwitz al Nobel dell'ironia

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari

Petrolio e appalti, Guidi si dimette Tradita dalle telefonate al fidanzato

> Scandalo in Basilicata. La ministra intercettata: "Quell' emendamento passerà". E cita la Boschi

IL CASO
Boccia presidente di Confindustria
persi nove voti
Gli imprenditori rimangono divisi

LA POLITICA
Il pressing di Renzi
"Vai via subito"

LA POLEMICA
La grande folla dei gustati d'Italia

LA PROFAGNITA
"Conflitto di interessi ma io sono pulita"

ARRESTATI A PIEMONTE
L'infermiera al veleno
"Ha ucciso 13 malati"

VATICANO, INDAGINE SULL'ATTICO
Bertone, ultimo atto
Il Papa: basta privilegi

IL MONDO CON LA PANCI
641 milioni di obesi

STONEFLY

LA GIORNATA

La ministra Guidi lascia Al fidanzato diceva "L' emendamento passa"

Intercettata nell' inchiesta di Potenza sui rifiuti del petrolio. "Ma sono in buona fede". Citata pure Boschi

ROMA. Si è dimessa Federica Guidi, ministro dello Sviluppo economico del governo Renzi. Travolta dallo scandalo Tempa Rossa, rivelato proprio ieri nel primo pomeriggio da Repubblica.it, la Guidi non ha avuto alternative, ha resistito poche ore e poi intorno alle otto di sera ha scritto la lettera di dimissioni al premier, che si trova ancora negli Stati Uniti. Troppo chiare le intercettazioni nelle quali appariva evidente come avesse fatto inserire nella Legge di Stabilità 2015 un emendamento in favore del compagno, l' imprenditore Gianluca Gemelli. «Caro Matteo - ha scritto in serata la Guidi - sono assolutamente certa della mia buona fede e della correttezza del mio operato. Credo tuttavia necessario, per opportunità politica, rassegnare le dimissioni». Passo indietro accettato da Renzi: «Cara Federica - la risposta del premier - ho molto apprezzato il tuo lavoro, rispetto la tua scelta personale sofferta, dettata da ragioni di opportunità che condivido: nei prossimi giorni proporrò il tuo successore al capo dello Stato». La Guidi è il secondo ministro di Renzi a dimettersi sull' onda di uno scandalo dopo Maurizio Lupi.

LE REAZIONI D' altra parte nel pomeriggio l' opposizione aveva chiesto a gran voce il passo indietro della Guidi. Dall' M5S a Sel, dalla Lega a Fratelli d' Italia. Solo Berlusconi non ha affondato il coltello e anzi ha affermato che «le intercettazioni sono un vulnus della nostra democrazia». Polemica anche la minoranza del Pd.

L' INCHIESTA È stata la procura di Potenza a mettere nel mirino la gestione dei rifiuti nel centro Eni, inchiesta che ha un filone parallelo sull' impianto di Tempa Rossa nella Val d' Agri nel quale è indagato anche Gemelli per traffico di influenze illecite proprio in virtù dei rapporti con la Guidi, che non è inquisita. Ieri è stato bloccato l' impianto della Val d' Agri e sono scattate le manette per sei persone, tra cui alcuni dipendenti dell' Eni. In una nota l' azienda ha sottolineato che il filone che coinvolge i suoi dipendenti, sospesi, riguarda tematiche ambientali, non di corruzione.

L' EMENDAMENTO Le indagini ruotano intorno all' emendamento alla Legge di Stabilità dello scorso anno approvato nel dicembre 2014 con il quale è arrivato il via



libera al progetto di estrazione di petrolio Tempa Rossa, gestito da Total, sul quale Gemelli aveva forti interessi in quanto avrebbe guadagnato 2,5 milioni di appalti.

LE INTERCETTAZIONI Intercettata, la Guidi dice al compagno: «E poi dovremmo riuscire a mettere dentro al Senato...è d' accordo anche Maria Elena (Boschi, ndr)...quell' emendamento che mi hanno fatto uscire alle quattro di notte. Rimetterlo dentro alla legge. Con l' emendamento alla Legge di Stabilità e a questo punto se riusciamo a sbloccare Tempa Rossa, ehm, dall' altra parte si muove tutto». Con Gemelli che chiede al ministro se si tratti proprio della norma che riguarda Total: «Quindi anche i miei amici, i clienti di Broggi». Chiara la risposta della Guidi: «Certo, te l' ho detto per quello». Conclusa la conversazione, Gemelli chiama l' interlocutore di Total: «Ho una buona notizia...».

EX MINISTRO Federica Guidi, 46 anni, ha rivestito il ruolo di ministro dello Sviluppo economico nel governo di Matteo Renzi, dal febbraio del 2014 fino a ieri. Prima ha guidato i giovani di Confindustria e la Ducati energia FOTO: ©FOTOGRAMMA.

ALBERTO D' ARGENIO

Giacomo Giordano. Blandina, a sua volta, era stato scelto al posto dell' ex presidente Francesco Siracusano, dichiarato decaduto dai probiviri per «un' insanabile oggettiva distonia» con il codice etico e lo statuto sulla spending review. Non esattamente una storia virtuosa, dentro una storia ancor meno luminosa che è stata quella recente di Confindustria Sicilia, il cui presidente Antonello Montante, che proprio da Lo Bello aveva raccolto il testimone della lotta al racket, è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Poi, in un annus horribilis, erano giunti gli arresti di imprenditori che, almeno pubblicamente, hanno combattuto la loro battaglia per la legalità, dai catanesi Mimmo Costanzo e Concetto Bosco Carmelo Misseri, presidente della banca fidi dei costruttori siciliani. Anche lui siracusano.

Gemelli fa parte integrante di questo pezzo di sistema confindustriale pieno di ombre: la sua designazione a Siracusa è stata voluta dai vertici nazionali ma in precedenza era stato Montante a volerlo nella giunta dell' organizzazione regionale. E nel febbraio del 2015, quando Repubblica pubblicò la notizia dell' indagine su Montante, Gemelli non esitò - con gli altri esponenti di punta di Confindustria - a esprimere immediata solidarietà al presidente: «Nessuno pensi - aveva scritto in una nota - di bloccare la squadra aggredendo l' attaccante. Perché al suo fianco c' è un intero sistema, fatto di imprese sane e di imprenditori onesti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA È parte integrante di un sistema confindustriale pieno di ombre salito alla ribalta per la lotta al racket ma ora travolto Il ministro Guidi con il compagno Gemelli FOTO: ©

EMANUELE LAURIA

APPROVATA LA RIFORMA DELRIO. È data facoltà alle Regioni di utilizzare una moratoria di 36 mesi

Porti, fase transitoria di tre anni

MEZZA VITTORIA PER CATANIA. Enzo Bianco soddisfatto: «La sede può deciderla Crocetta»

I DETTAGLI Approvazione condizionata per la legge di accorpamento dei porti. Un emendamento prevede infatti che sia approvata una fase transitoria di tre anni prima dell'accorpamento dei porti. I sistemi portuali, che erano 24, non saranno più ridotti a 14, ma a 15 per la promozione di Civitavecchia. Per l'applicazione della moratoria di 36 mesi il presidente della Regione deve fare richiesta motivata al presidente del Consiglio, che regolerà la materia con proprio decreto.

TONY ZERMO E' stata una mezza vittoria, perché per tre anni ci sarà una fase propedeutica prima dell'applicazione dei nuovi accorpamenti dei porti. In sostanza, oltre alla moratoria di 36 mesi, il porto di Catania manterrà i suoi spazi di autonomia e di iniziativa. Nel frattempo in questi tre anni il porto «core» di Augusta avrà tempo e modo di crescere con infrastrutture adeguate al suo nuovo ruolo di capofila di un sistema integrato. Diciamo chiaramente: per il porto di Catania non cambia praticamente nulla sul piano operativo, continuerà ad avere il record regionale delle merci trasportate, costituirà ancora e sempre un polo attrattivo per sei province siciliane su nove e resterà il centro dei commerci. Augusta ha un altro ruolo: deve poter sfruttare l'ampiezza della sua rada e la profondità delle sue acque per poter accogliere le navi portacontainer che escono da Gibilterra e che attualmente, invece si dirigono verso la Sicilia, passano Gibilterra, risalgono l'Atlantico e scaricano a Rotterdam o ad Amburgo. Catania e Augusta, due compiti diversi, due destini diversi a contatto di gomito.

I presidenti delle Regioni riuniti al ministero delle Attività regionali hanno dato al ministro Graziano Delrio parere positivo sulla sua riforma, ma un parere condizionato all'approvazione della fase di transizione di 36 mesi introdotta con un emendamento. Sarà quindi il presidente del Consiglio Renzi a valutare la situazione e regolare con proprio decreto la nuova modifica. Per la moratoria di tre anni occorrerà che il presidente della Regione interessata, in questo caso Crocetta, faccia istanza motivata al presidente del Consiglio. Il porto di Catania manterrà la sua autonomia operativa come porto commerciale leader in Sicilia, mentre Augusta ha il ruolo di «attrattore» delle navi portacontainer che entrano nel Mediterraneo dal

10. LA SICILIA - 15 APRILE 2016

MILANO LE BORSE

Indice	+0,1%	Dollaro	-
FTSEMIB	+0,1%	Euro	-
FTSEMIB Cap	+0,1%	Libra	-
FTSEMIB Mid Cap	+0,1%	Yen	-
FTSEMIB Small Cap	+0,1%	Indice	-
FTSEMIB Large Cap	+0,1%	Indice	-

economia

APPROVATA LA RIFORMA DELRIO. È data facoltà alle Regioni di utilizzare una moratoria di 36 mesi

Porti, fase transitoria di tre anni

MEZZA VITTORIA PER CATANIA. Enzo Bianco soddisfatto: «La sede può deciderla Crocetta»

IL COMMENTO
Trimestre nero per le Borse Ue
Milano -15,4%

IL FOCUS
Approvazione condizionata per la legge di accorpamento dei porti. Un emendamento prevede infatti che sia approvata una fase transitoria di tre anni prima dell'accorpamento dei porti. I sistemi portuali, che erano 24, non saranno più ridotti a 14, ma a 15 per la promozione di Civitavecchia. Per l'applicazione della moratoria di 36 mesi il presidente della Regione deve fare richiesta motivata al presidente del Consiglio, che regolerà la materia con proprio decreto.

TONY ZERMO
Approvazione condizionata per la legge di accorpamento dei porti. Un emendamento prevede infatti che sia approvata una fase transitoria di tre anni prima dell'accorpamento dei porti. I sistemi portuali, che erano 24, non saranno più ridotti a 14, ma a 15 per la promozione di Civitavecchia. Per l'applicazione della moratoria di 36 mesi il presidente della Regione deve fare richiesta motivata al presidente del Consiglio, che regolerà la materia con proprio decreto.

IL PORTO DI CATANIA
Il porto di Catania manterrà i suoi spazi di autonomia e di iniziativa. Nel frattempo in questi tre anni il porto «core» di Augusta avrà tempo e modo di crescere con infrastrutture adeguate al suo nuovo ruolo di capofila di un sistema integrato.

IL PORTO DI AUGUSTA
Augusta ha un altro ruolo: deve poter sfruttare l'ampiezza della sua rada e la profondità delle sue acque per poter accogliere le navi portacontainer che escono da Gibilterra e che attualmente, invece si dirigono verso la Sicilia, passano Gibilterra, risalgono l'Atlantico e scaricano a Rotterdam o ad Amburgo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Sarà quindi il presidente del Consiglio Renzi a valutare la situazione e regolare con proprio decreto la nuova modifica.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE
Per la moratoria di tre anni occorrerà che il presidente della Regione interessata, in questo caso Crocetta, faccia istanza motivata al presidente del Consiglio.

IL PORTO DI CATANIA
Il porto di Catania manterrà la sua autonomia operativa come porto commerciale leader in Sicilia, mentre Augusta ha il ruolo di «attrattore» delle navi portacontainer che entrano nel Mediterraneo dal

Trasporti ferroviari, Cgil: «Riflesione senza strategia»

Formazione, Avviso Tre
Regione tratta con l'Isme

INPS: UNO SU MILA E 300MILA PER PARTE. 710MILA SOTTO 700 EURO, PENSA DI INVALIDI
Sicilia, pareggio lavoratori-pensionati

Formazione, Avviso Tre
Regione tratta con l'Isme

MICHELE GUZZONE
Ritorno in Sicilia... (text continues)

GIUSEPPE BRANCA
Primo... (text continues)

Assaggi da casa
Trentino... (text continues)

LA SICILIA POINT
Abbonamenti cartacei e digitali
Copie arretrate su richiesta
Libri Domestici Spedizioni Editrice
Inserzioni pubblicitarie
Pubblicazione Settimanale
Lunedì 18 aprile 2016
Per informazioni: 095 253541

LA SICILIA POINT
Abbonamenti cartacei e digitali
Copie arretrate su richiesta
Libri Domestici Spedizioni Editrice
Inserzioni pubblicitarie
Pubblicazione Settimanale
Lunedì 18 aprile 2016
Per informazioni: 095 253541

Canale di Suez.

Due ruoli diversi.

C'è una piccola novità: i super porti non sono più 14 (prima erano 24) bensì 15 perché è stata promossa Civitavecchia. Niente da fare per Messina che non gradiva l'aggancio con Gioia Tauro, ma chiedeva una Autorità dello Stretto assieme a Reggio Calabria, accorpamento che avrebbe avuto un senso.

Delrio si è detto soddisfatto del parere positivo, sia pure vincolato, espresso dai presidenti delle Regioni e dai sindaci di alcune città metropolitane, che erano stati invitata, tra cui Enzo Bianco.

Ma ancora ci sono da sciogliere alcuni interrogativi non peregrini. In questi tre anni ciascuna Autorità portuale potrà prendere decisioni strategiche, anche di lungo respiro, durante questi tre anni? Che tipo di rapporti è giusto tenere con le altre Autorità portuali? E dopo tre anni se il periodo di rodaggio non convince sarà possibile tornare indietro? Ci sarebbe bisogno di un maggiore approfondimento.

Abbiamo ribaltato queste domande al sindaco di Catania Enzo Bianco che era presente anche come presidente del consiglio nazionale dell'Anci.

- Soddisfatto del risultato? «Assolutamente positivo. Ho detto a Delrio che nessuno può immaginare che il porto in continua ascesa della città metropolitana non capoluogo più grande d'Italia possa essere di serie B perché a suo tempo chi amministrava Catania non protestò per l'esclusione del porto dal sistema "core". Delrio ha risposto che la sede dell'Autorità portuale può essere tranquillamente scelta dal presidente della Regione con decisione motivata. Si possono trovare soluzioni diverse, come un'Autorità portuale unica con due sedi. Non vogliamo danneggiare Augusta, ma fare squadra insieme».

che con uno sforzo da parte di tutti si possa salvare il lavoro di tutte queste persone».

Nei prossimi giorni è prevista una serie di incontri tra Regione, sindacati, commissari e sindaci. «Si è aperta una strada, noi vogliamo che tutto vada a buon fine» aggiunge Paderi. Fulvia Murru, della Uil Flp, ci tiene invece a suonare un' ulteriore sveglia alla politica. «Notiamo la buona volontà, ma sappiamo anche che al momento non ci sono risorse per la salvaguardia dei posti di lavoro - spiega -.

Pretendiamo uno sforzo maggiore da parte della Regione, perché non possiamo permetterci altri disoccupati».

Il protocollo. Intanto mercoledì sindacati, Regione e Anci hanno firmato un protocollo d' intesa su attuazione, monitoraggio e qualificazione delle funzioni e del personale coinvolto nel nuovo processo di riordino istituzionale. Gli obiettivi sono la salvaguardia dei servizi ai cittadini e dei posti di lavoro di coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato. Al momento sono circa 1.500.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ora la maggioranza affronterà il nodo della rete ospedaliera, martedì il primo vertice

Le 8 Asl sono vicine alla fine

Pigliaru: «Il 30 giugno è l'ultimo giorno, poi l'Azienda unica»

Il presidente Pigliaru, nonostante la soddisfazione per l'approvazione della Finanziaria, non ha rinunciato a fare un appello al Consiglio regionale: chiede coesione e velocità per la riforma della rete ospedaliera e la Asl unica. Ieri sera la Giunta ha confermato i commissari delle Aziende sanitarie e ospedaliere. Resteranno in carica fino al 30 giugno, «ultimo giorno di vita per le otto Asl sarde».

LE NOMINE Rimangono in carica a Sassari Agostino Sussarellu e Giuseppe Pintor (Aou), a Olbia Paolo Teclème, a Nuoro Mario Palermo, a Lanusei Federico Argiolas, a Oristano Maria Giovanna Porcu, a San Gavino Maddalena Giua, a Carbonia Antonio Onnis, a Cagliari Savina Ortu e Giorgio Sorrentino (Aou), al Brotzu Graziella Pintus.

ASL L' Azienda unica prevede la gestione di bilanci, amministrazione e appalti in una sola direzione generale e il super commissario gestirà un patrimonio di 3 miliardi di euro. Il resto della Sardegna sarà diviso in distretti che faranno riferimento alla direzione centrale. Ancora non si sa dove sarà la sede perché sono già arrivate richieste da Sassari e Nuoro, per bilanciare lo status della Città metropolitana di Cagliari.

LA SITUAZIONE La rete ospedaliera è già nero su bianco e, dopo l'approvazione dell'esecutivo, la maggioranza sarà chiamata a una grande prova di unità per concludere il percorso senza ostacoli. Il rischio è che si possa ripresentare lo scenario che ha accompagnato la riforma degli Enti locali, quando l'appartenenza territoriale ha oscurato la fede al partito. Stessa cosa per la Asl unica anche se in questo caso è quasi tutto da costruire. Infatti, per ora c'è solo la legge che impegna il Consiglio a istituirla entro il primo luglio, ma ancora la strada è tutta da percorrere.

LA RETE La rete ospedaliera prevede una razionalizzazione delle cure attraverso accorpamenti, soppressioni di reparti e taglio di primariati. La riorganizzazione prevede due grandi poli di riferimento, tarati sul bacino d'utenza. Nei territori rimarranno i presidi ma alcuni reparti verranno accorpati o sacrificati.

VERTICE Martedì ci sarà il primo incontro di maggioranza e Giunta: Asl unica e rete ospedaliera fanno parte del Piano di rientro che dovrebbe far risparmiare 328 milioni in tre anni. Quest'anno nel bilancio

2 L'UNIONE SARDA | venerdì 1 aprile 2016

REGIONE | SANITÀ

Ora la maggioranza affronterà il nodo della rete ospedaliera, martedì il primo vertice

Le 8 Asl sono vicine alla fine

Pigliaru: «Il 30 giugno è l'ultimo giorno, poi l'Azienda unica»



LA SPERMA Il 30 giugno sarà l'ultimo giorno di vita per le otto Asl sarde. In alto: il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, che ha chiesto al Consiglio regionale di approvare la rete ospedaliera e la Asl unica. In basso: il presidente della Regione, Francesco Pigliaru, che ha chiesto al Consiglio regionale di approvare la rete ospedaliera e la Asl unica.

La riforma ospedaliera è un nodo che si sa dove sarà la sede perché sono già arrivate richieste da Sassari e Nuoro, per bilanciare lo status della Città metropolitana di Cagliari.

La rete ospedaliera è già nero su bianco e, dopo l'approvazione dell'esecutivo, la maggioranza sarà chiamata a una grande prova di unità per concludere il percorso senza ostacoli.

Il rischio è che si possa ripresentare lo scenario che ha accompagnato la riforma degli Enti locali, quando l'appartenenza territoriale ha oscurato la fede al partito.

Stessa cosa per la Asl unica anche se in questo caso è quasi tutto da costruire. Infatti, per ora c'è solo la legge che impegna il Consiglio a istituirla entro il primo luglio, ma ancora la strada è tutta da percorrere.

La rete ospedaliera prevede una razionalizzazione delle cure attraverso accorpamenti, soppressioni di reparti e taglio di primariati. La riorganizzazione prevede due grandi poli di riferimento, tarati sul bacino d'utenza. Nei territori rimarranno i presidi ma alcuni reparti verranno accorpati o sacrificati.

Martedì ci sarà il primo incontro di maggioranza e Giunta: Asl unica e rete ospedaliera fanno parte del Piano di rientro che dovrebbe far risparmiare 328 milioni in tre anni.

Quest'anno nel bilancio

Amministratori straordinari a tempo, ma vengono prorogati di continuo

La grande carica dei commissari

Manco fosse un ufficio di posta, la Regione pubblica di commissari, amministratori di enti, per delegazione "non ordinari" e con piena potestà limitata, che dovranno restare in carica per un breve periodo - in genere al massimo sei mesi - in vista di riforme o dimissioni di incarichi. Invece una volta incaricati non sono più usciti dalle stanze dei barboni, anzi continuano a essere chiamati in causa anche da altri enti. Secondo la qualità della carica, il presidente della Regione ha detto di volerle in mano per un periodo di tempo che si prolunga e che la procedura è in corso. Manco fosse un ufficio di posta, la Regione pubblica di commissari, amministratori di enti, per delegazione "non ordinari" e con piena potestà limitata, che dovranno restare in carica per un breve periodo - in genere al massimo sei mesi - in vista di riforme o dimissioni di incarichi. Invece una volta incaricati non sono più usciti dalle stanze dei barboni, anzi continuano a essere chiamati in causa anche da altri enti. Secondo la qualità della carica, il presidente della Regione ha detto di volerle in mano per un periodo di tempo che si prolunga e che la procedura è in corso.

RETE FORESTE. Il piano di gestione delle foreste è stato approvato da ottobre 2014. L'incarico era stato affidato all'improvviso, a Giuseppe Pillua. La durata era fissata in sei mesi. Che sarebbero andati a scadenza, quando si sarebbe dovuto approvare l'abrogazione del vecchio piano. Fino al 10 settembre, quando si apriva l'iter di approvazione, il piano era ancora in corso. L'ultimo rinnovo è stato deciso il 21 dicembre, coincidente con l'arrivo delle dimissioni di Pillua. Il piano è stato prorogato fino al 30 giugno 2016, quando si aprirà l'iter di approvazione del nuovo piano.

CONSERVATORIA E COPIONI. Le interrogazioni sui commissari straordinari in carica, presentate da Giuseppe Pillua, la durata era fissata in sei mesi. Che sarebbero andati a scadenza, quando si sarebbe dovuto approvare l'abrogazione del vecchio piano. Fino al 10 settembre, quando si apriva l'iter di approvazione, il piano era ancora in corso. L'ultimo rinnovo è stato deciso il 21 dicembre, coincidente con l'arrivo delle dimissioni di Pillua. Il piano è stato prorogato fino al 30 giugno 2016, quando si aprirà l'iter di approvazione del nuovo piano.

Banda Musicale Monastir presenta:
WMC 2017
LA MEMORIA DELLE PIETRE
venerdì 1 Aprile
ore 17,30
Aula Consiliare
del Comune di Monastir

Mano Flores (Uos) «Sulle entrate troppi errori, la vertenza è da rivedere»

Mano Flores (Uos) «Sulle entrate troppi errori, la vertenza è da rivedere»

Mano Flores (Uos) «Sulle entrate troppi errori, la vertenza è da rivedere»

sono stati aggiunti 330 milioni in più per la sanità che è costata complessivamente 3,3 miliardi su una manovra complessiva di quasi 7,4 miliardi.

IL LAVORO I capigruppo sottolineano il grande lavoro fatto per rendere la Finanziaria un po' più ricca. Pietro Cocco (Pd) parla di «manovra non al ribasso», stessa cosa per Roberto Desini (Cd) che la definisce «reale, equilibrata e di buon senso».

Per Francesco Agus (Sel) «è stato fatto un grande lavoro anche se la sanità rimane un problema». Paolo Zedda (Rossomori) sottolinea «l' impegno per accompagnare la crescita» e Pier Franco Zanchetta (Upc) ricorda «l' unità della maggioranza».

Voce contraria di Fabrizio Anedda (Rifondazione) per le «poche risorse sul lavoro».

Matteo Sau.

MATTEO SAU